

2023

BILANCIO



Crédit Agricole Leasing Italia

***RELAZIONE E BILANCIO
PER L'ESERCIZIO***

2023

SOMMARIO

Introduzione del Presidente	4
Cariche sociali e Società di Revisione	6
Numeri chiave	9
Il Gruppo Crédit Agricole	10
Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	16

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

Nel corso del 2023 l'Italia ha registrato una crescita del PIL dello 0,7% (superiore alla media dell'UEM del +0,5%), nonostante un contesto globale caratterizzato da vari elementi di incertezza come l'inflazione persistente, il conflitto Russo-Ucraino e le tensioni tra Israele e Palestina. Un ruolo importante per la crescita del nostro Paese è rivestito dal percorso di attuazione del PNRR, il cui successo sarà cruciale per vincere le sfide del futuro.

In questo scenario il sistema bancario italiano ha dimostrato ancora una volta tutta la sua resilienza, testimoniata dai solidi livelli di patrimonializzazione riscontrati dagli stress test condotti da EBA e BCE. Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, nello specifico, ha evidenziato un'ottima solidità patrimoniale ed ha confermato la capacità costante di generare redditività sostenibile. L'utile netto civilistico consolidato si è attestato a 708 milioni di euro, in crescita del +64% a/a. Questo risultato ha fornito un importante contributo alla performance dell'insieme delle entità del Crédit Agricole in Italia, che hanno fatto registrare un risultato netto aggregato di 1.310 milioni di euro (+19% a/a) e circa 100 miliardi di finanziamenti all'economia.

Crédit Agricole Leasing Italia (CALIT), società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing, ha proseguito nel suo percorso di crescita conseguendo un risultato netto di 12,2 milioni di euro (+33% a/a) ed impieghi complessivi in crescita del 10% rispetto al 2022.

La Società, in linea con l'approccio del Gruppo, ha posto al centro della propria strategia commerciale e di posizionamento di mercato l'**offerta dedicata al comparto delle Energie Rinnovabili**, al fine di supportare imprese e professionisti nel percorso verso la transizione energetica. In questo campo sono state effettuate rilevanti operazioni di finanziamento per la costruzione di impianti di società che operano nel settore.

Anche per il 2023 CALIT si è dunque confermato partner di riferimento per i propri clienti, presentando un paniere completo dedicato al comparto. Un impegno concreto che ha permesso di ottenere **per il quarto anno consecutivo**, così come riportato da Assilea, il riconoscimento come **1° società italiana per importo finanziato di impianti energetici da fonti rinnovabili**.

Da rilevare come il dinamismo della Società si sia sviluppato e si stia sviluppando in una crescita ad ampio spettro e su vari ambiti tra cui **strategia, proposizione commerciale, livello di servizio, modello di business, transizione digitale, brand identity e comunicazione.**

I risultati conseguiti e le attività messe in campo, nonché la piena e continuativa sinergia con i **canali commerciali** del Gruppo e lo sviluppo del **Canale Vendor** leasing, riflettono il ruolo che CALIT sta giocando nel sostegno al tessuto imprenditoriale italiano e la sua vicinanza nelle scelte innovative di finanziamento. Una forma di supporto che ha tra i suoi effetti quello di creare un impatto duraturo e benefico sul tessuto economico e sociale dei territori.

Il Presidente
Ariberto Fassati

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione^(*)

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

VICE PRESIDENTE

Filippo Zabban

CONSIGLIERI

Roberto Ghisellini

Frédéric Madalle^(**)

Carlo Piana

Frédérique Giliane Marie-José Tassel^(***)

Hervé Varillon

(*) Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci in data 21 aprile 2023.

(**) In carica dal 21 dicembre 2023, avendo sostituito nel ruolo il sig. Hervé Leroux, il quale ha rinunciato alla carica con decorrenza 1° ottobre 2023.

(***) Cessata dalla carica con decorrenza 15 marzo 2024.

Collegio Sindacale^(*)

PRESIDENTE

Guido Prati

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Francesca Michela Maurelli

SINDACI SUPPLEMENTI

Francesca Pasqualin

Chiara Perlini

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Massimo Tripuzzi

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

(*) Collegio Sindacale nominato dall'Assemblea dei Soci in data 21 aprile 2023.

NUMERI CHIAVE

Dati economici (migliaia di euro)	2023	2022	2021
Proventi operativi netti	46.090	43.027	35.797
Risultato della gestione operativa	30.321	26.537	19.945
Risultato d'esercizio	12.156	9.136	4.842

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2023	2022	2021
Crediti verso clientela	2.974.758	2.697.925	2.198.929
Totale attività nette	3.152.049	2.868.492	2.337.426
Debito netti verso Banche	2.856.601	2.564.730	2.099.850
Patrimonio netto	148.048	135.885	110.870

Struttura operativa	2023	2022	2021
Numero addetti	66	61	52

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2023	2022	2021
Cost/income	34,2%	38,3%	44,3%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	8,6%	7,4%	4,5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	1,6%	3,0%	3,9%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	58,2%	43,3%	41,2%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,1%	1,1%	1,3%

Coefficienti patrimoniali	2023	2022	2021
CET 1 ratio	6,5%	6,0%	6,0%
Total Capital Ratio	7,5%	7,1%	7,4%

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE NEL MONDO



- Banca Retail in Europa
- Operatore Europeo nel risparmio gestito
- Operatore nella bancassicurazione in Francia

I NUMERI CHIAVE 2023



53

milioni di clienti



46

Paesi



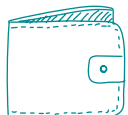
145.000

collaboratori



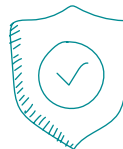
8,3 mld€

utile netto sottostante



144,3%

Liquidity Coverage Ratio



17,5%

Ratio Cet 1

RATING

A+

S&P Global Ratings

Aa3

Moody's

A+/AA-

Fitch Ratings

AA(low)

DBRS

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



IRC
in Italia



Operatore italiano
nel credito al consumo



Operatore italiano
nel risparmio gestito

I NUMERI CHIAVE 2023



6

milioni di clienti attivi



100 mld€

impieghi



16.200

collaboratori



1.310 mln€

utile netto



331 mld€

raccolta totale



4.803 mln€

ricavi

1) Indice di Raccomandazione Cliente strategico di Crédit Agricole Italia fra le banche universali. Indagine effettuata tra settembre e ottobre 2023 su specifici profili di Clienti della Banca, confrontati con Clienti di banche concorrenti nei territori di presenza di Filiali Crédit Agricole Italia.

2) Fonte: Assofin

3) Fonte: Assogestioni

IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** si pone come Banca Commerciale coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.

CRÉDIT AGRICOLE

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è una delle **principali banche italiane**, fortemente radicata sul territorio nazionale, che ha origine da istituti di credito locali.

CRÉDIT AGRICOLE LEASING

Società di riferimento del Gruppo per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia **opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale e energie rinnovabili. Il portafoglio crediti a fine 2023 ammonta a 3.051 milioni di euro.**

CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Società consortile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in cui sono confluite attività relative agli ambiti **Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Gestione Immobili e Amministrazione del Personale.**

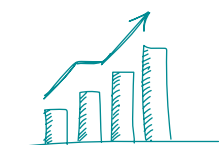
IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA



Oltre 2,7
milioni di clienti



Oltre 12.500
collaboratori



708 mln€
utile netto di Gruppo



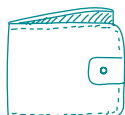
3,1 mld€
proventi operativi netti



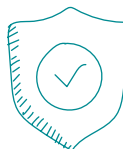
Oltre 1.200
punti vendita



65,5 mld€*
impieghi complessivi



245%
Liquidity Coverage Ratio



13,5%
Ratio Cet 1

RATING

Baa1

Moody's

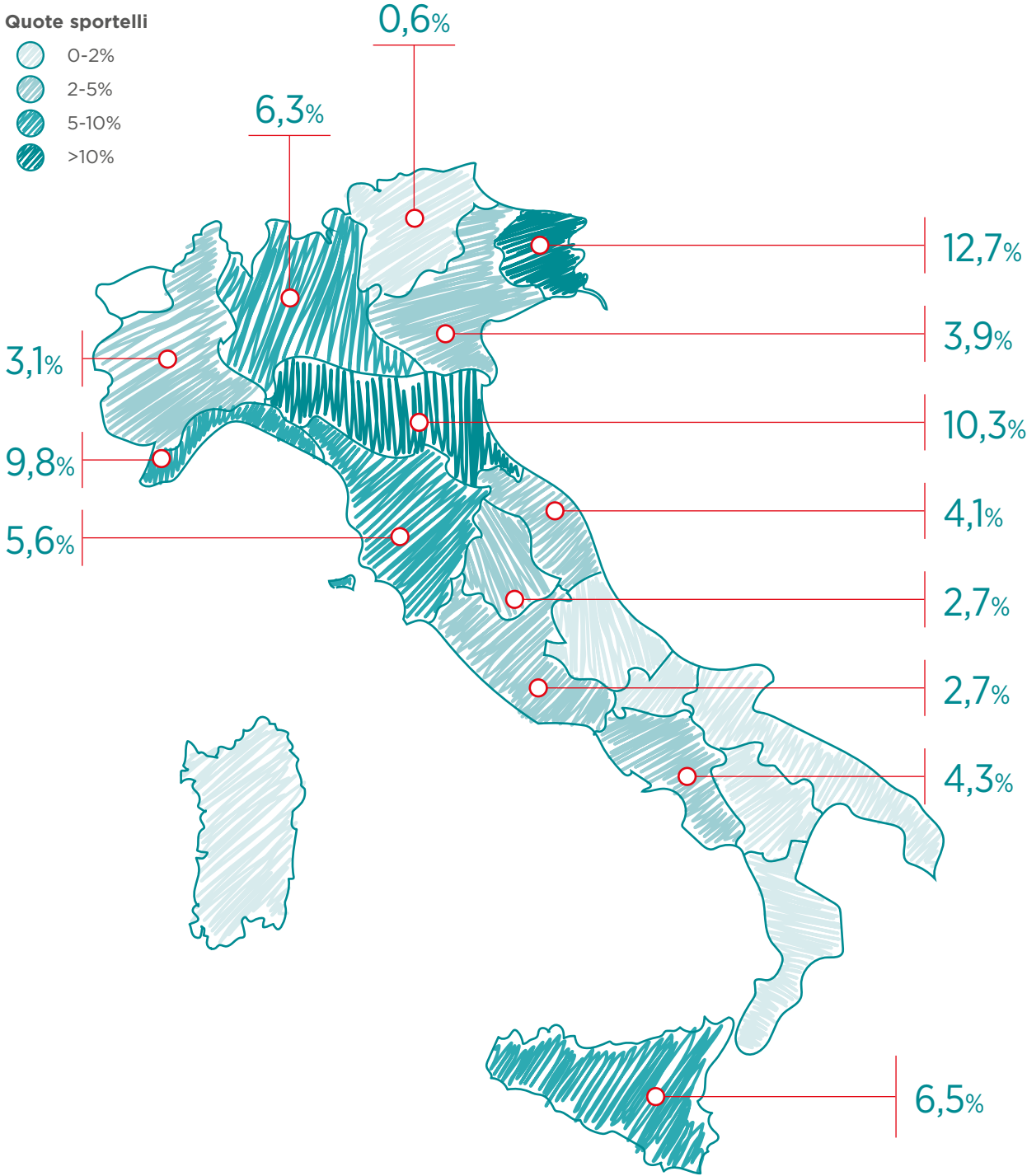
Al livello più alto del sistema
bancario italiano

* Esclusi i titoli al costo ammortizzato.

QUOTE DI SPORTELLI PER REGIONE

Quote sportelli

- 0-2%
- 2-5%
- 5-10%
- >10%



Crédit Agricole Leasing Italia

RELAZIONE E BILANCIO PER L'ESERCIZIO

2023



Relazione sulla gestione	18
Proposta all'Assemblea	55
Relazione del Collegio Sindacale	56
Relazione della Società di Revisione	65
Prospetti contabili	68
Stato patrimoniale	
Conto economico	
Prospetto della redditività complessiva	
Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
Rendiconto finanziario	
Nota integrativa	77
Parte A - Politiche contabili	
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
Parte C - Informazioni sul conto economico	
Parte D - Altre Informazioni	

RELAZIONE SULLA GESTIONE

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2023¹

Lo **scenario economico internazionale** nel 2023 ha evidenziato come l'economia globale non abbia ancora pienamente recuperato il ritmo di sviluppo pre-pandemia, con l'accentuarsi delle divergenze tra le diverse aree del mondo. Nonostante la resilienza dei primi mesi dell'anno, caratterizzati da un rimbalzo della congiuntura economica, la ripresa, seppur più decisa delle attese, si è mostrata debole e irregolare, trattenuta da diversi fattori che ne hanno ostacolato il percorso: alcuni legati alle conseguenze a lungo termine dell'emergenza sanitaria e alle tensioni geopolitiche, altri, di carattere più ciclico, associabili agli effetti della necessaria restrizione delle politiche monetarie per contenere le spinte inflattive e il ridotto sostegno fiscale in situazioni di elevato debito. In un contesto di questo tipo, la crescita economica globale per il 2023 dovrebbe attestarsi attorno al 3,0%, rispetto al 3,5% del 2022, posizionandosi ancora su livelli inferiori alla media storica 2000-2019, dove il contributo dell'andamento delle economie avanzate è risultato più incisivo rispetto a quello dei paesi emergenti.

Oltre al prolungarsi del conflitto Russo-Ucraino e al persistere della spirale inflazionistica per gran parte dell'anno, a incidere sul contesto macroeconomico si sono aggiunti: i timori di impatti negativi sul panorama finanziario generati dalla **crisi** che, a marzo 2023, ha colpito diverse **banche regionali statunitensi** e dal successivo **fallimento di Credit Suisse**; l'acuirsi della **crisi del settore immobiliare cinese**; il nuovo inasprimento della **tensione tra Israele e Palestina**, a seguito dell'attacco promosso dal regime di Hamas nel corso del mese di ottobre. Quest'ultima escalation sembra aver aperto una nuova fase del conflitto, nella realtà mai sopito, rompendo un equilibrio precario che aveva spinto la questione Israelo-Palestinese lontano dall'attenzione della comunità internazionale e incrinando nuovamente le relazioni tra il paese ebraico e gli stati islamici del Medio Oriente. Inoltre, i blitz dei ribelli yemeniti nei confronti delle navi cargo israeliane, poi estesi alle imbarcazioni riconducibili ai paesi occidentali (principalmente Stati Uniti e Gran Bretagna), hanno contribuito a congestionare le già densamente trafficate rotte commerciali del Mar Rosso provocando lo stop momentaneo di numerose compagnie di navigazione e/o costringendo le navi mercantili a ripiegare verso la circumnavigazione dell'Africa. Un peggioramento della situazione, stanti le offensive di risposta già lanciate da Stati Uniti e Gran Bretagna nei confronti delle basi Houthi, si rifletterebbe in un incremento significativo dei costi di trasporto, sostenuto dal bisogno di modificare la direzione delle rotte; questa dinamica si trasmetterebbe sia sui costi dell'energia che sui beni di consumo, intensificando l'incertezza del contesto economico, scenario sul quale, tuttavia, l'OPEC+ si era espressa supportando la tesi della stabilità di mercato e allontanando gli spettri di un nuovo incremento del prezzo di petrolio e materie prime².

L'**inflazione** è diminuita quasi ovunque nell'ultimo anno, principalmente a causa della parziale inversione del forte aumento dei prezzi dell'energia registrato negli ultimi due anni, a seguito anche degli interventi di politica monetaria restrittiva messi in atto dalle varie Banche Centrali. Tuttavia, una serie di interruzioni nelle catene di approvvigionamento, unitamente alle crescenti tensioni geopolitiche, tra cui le ultime che hanno avuto come teatro il Mar Rosso e il Canale di Suez, hanno contribuito alla volatilità dei prezzi del gas naturale europeo nella seconda metà del 2023.

Il trend della maggior parte delle componenti dell'inflazione di fondo (esclusi i prodotti alimentari e l'energia) è risultato in flessione, ma con diminuzioni di natura eterogenea e di intensità inferiore rispetto al dato generale; ciononostante, su una base destagionalizzata trimestre su trimestre, l'inflazione di base dovrebbe mantenersi al di sotto del 3% (tasso annualizzato) nelle economie del G7, con gli indicatori di stress finanziario sistemico che rimangono su livelli generalmente contenuti.

1 Fonti: FMI, WEO Update October 2023; OECD, Economic Outlook (novembre 2023); Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023).

2 Dichiarazione del Ministro dell'Energia e delle Infrastrutture degli Emirati Arabi all'agenzia di stampa nazionale (3 luglio 2023).

Nonostante le situazioni di squilibrio, in **Europa** il quadro generale ha fatto emergere alcuni elementi di forza: oltre ad un'inflazione che si sta avviando verso i livelli obiettivo della BCE, aprendo le porte a riduzioni dei tassi di interesse, il mercato del lavoro ha registrato un'evoluzione positiva con un generalizzato aumento del livello di occupazione e del salario medio e, di conseguenza, una ripresa del potere d'acquisto che ha sostenuto consumi e attività economica. D'altro canto, però, il timido miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e una dinamica imprenditoriale fortemente eterogenea nei diversi Paesi, assieme al calo dell'indice di produzione industriale, attestano la sostanziale fase di stasi.

Gli **Stati Uniti**, pur avendo sperimentato un rientro più cauto della propria spinta inflazionistica, hanno visto riaffermato il peso internazionale della propria economia, grazie al forte afflusso di capitale estero legato al graduale apprezzamento del dollaro, che ha permesso di sostenere un deficit pressoché costante, mantenendo livelli significativi di investimenti e buoni tassi di crescita dei consumi. Segnali positivi anche dal mercato del lavoro che continua la propria normalizzazione tramite la riduzione dei posti vacanti contribuendo al riassorbimento della perdita del potere d'acquisto delle famiglie rispetto al periodo pre-pandemia.

In **Cina**, la vera forza trainante dell'andamento positivo del PIL nel 2023 è stata la crescita dei consumi delle famiglie che rileva, però, anche un effetto statistico legato alla debolezza mostrata nel corso dell'anno precedente. Infatti, la persistente disoccupazione e le incertezze legate alla crisi immobiliare, che hanno eroso una quota significativa dei risparmi precedentemente accumulati, ha già spinto le famiglie verso comportamenti più accorti, come evidenziato dalla tendenza all'aumento dei depositi bancari.

In conclusione, la crescita economica globale (+3,1%) ha mostrato nel corso del 2023 un andamento piuttosto polarizzato, con la dinamica dei Paesi emergenti, il cui PIL è stimato in aumento al +4,1%, che più che compensa il risultato dei Paesi industrializzati (+1,5%), influenzato principalmente dalla debolezza espressa dall'Area UEM (+0,6%), andata incontro a diversi trimestri di sostanziale stagnazione. Tra i contributi dei principali Paesi dell'Eurozona spicca il dato della Germania (-0,3%), che conferma la situazione di difficoltà, mentre Francia e Italia chiudono l'anno in moderata crescita (rispettivamente +0,9% e +0,7%).

Politiche monetarie³

Il persistere delle forti spinte inflattive ha incentivato le banche centrali a proseguire sulla linea restrittiva delle proprie politiche monetarie avviate nel 2022, ad eccezione della Bank of Japan, l'unica che ancora adotta una condotta espansiva. Ad oggi, l'ascesa dei tassi di interesse iniziata in Europa a luglio 2022 è stata la più rapida accelerazione mai registrata, con un aumento di 400 bps in meno di un anno e mezzo, a sottolineare l'assoluta volontà della Banca Centrale Europea di riportare il livello del tasso di inflazione all'obiettivo standard. In riferimento a tale scopo, l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo nell'Area Euro si è attestato al +5,5% medio annuo, rispetto al +8,3% del 2022. In dettaglio:

- La **Federal Reserve** ha mantenuto un atteggiamento costante di lotta all'inflazione, avviato nel 2022, con l'obiettivo di ricondurre il dato entro una media del 2% (a novembre 2023 l'indice PCE - Personal Consumer Expenditures - si è attestato al +2,6% su base annua), ma con un'intensità minore: durante l'anno ha effettuato quattro rialzi dei tassi di riferimento da 25bps ciascuno, l'ultimo a luglio (per complessivi 100bps), portandoli nel range 5,25%-5,50% (rispetto al 4,25%-4,50% di dicembre 2022), ai massimi dal 2001. Nelle ultime riunioni FOMC (Federal Open Market Committee), la FED ha deciso di non procedere con un ulteriore rialzo dei tassi, valutando anche l'opportunità di un allentamento nel 2024, così da verificare gli effetti e le implicazioni sulla stabilità finanziaria dei precedenti incrementi dei tassi di riferimento, che sono stati costanti per più di un anno, alla luce di possibili restrizioni alle condizioni del credito. Gli eventi collegati alla crisi di liquidità della Silicon Valley Bank, che ne ha generato il fallimento nel marzo 2023, sembrano non aver avuto ricadute sistemiche nel contesto finanziario internazionale.
- La **Banca Centrale Europea**, ha alzato nel corso dell'anno i tassi ufficiali di ulteriori 200 punti base, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento al 4,50%, mentre i tassi relativi alle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale rispettivamente al 4,75% e al 4,00%. Inoltre, a marzo 2023, è stato avviato il programma di riduzione del portafoglio APP (Asset Purchase Pro) in coerenza con il processo di "Quantitative Tightening"; mentre, per quanto riguarda il programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), a dicembre il Consiglio direttivo ha ribadito che intende reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP almeno sino alla fine del 2024, riducendo progressivamente il portafoglio, nell'ordine medio di 7,5 miliardi di euro al mese, tramite reinvestimenti parziali del capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

3 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023).

- La politica monetaria della BCE si è mantenuta lineare durante tutto il corso dell'anno nonostante la crisi di Credit Suisse, che ha portato all'acquisizione da parte di UBS dell'istituto svizzero. Durante il corso del 2024 la Banca Centrale Europea effettuerà probabilmente i primi tagli ai tassi di interesse, a partire soltanto dalla seconda parte dell'anno, vista la continua rigidità dell'inflazione e la tenuta dell'economia europea nel 2023.
- La **Bank of England** ha portato il proprio tasso bancario di riferimento al 5,25%, effettuando cinque rialzi per complessivi 175bps nel corso del 2023, l'ultimo ad agosto, a contrasto di un livello di inflazione tra i più alti del continente europeo, pari al +4,6% ad ottobre 2023.
- La **Bank of Japan**, in controtendenza rispetto alle decisioni delle altre Banche Centrali, ha mantenuto una politica monetaria espansiva lasciando il tasso di riferimento sui livelli del 2016 (-0,1%), pur in presenza di un tasso di inflazione che si è attestato al +2,8% su base annua a novembre (in diminuzione rispetto al +3,3% di set-23). Inoltre, nella riunione di ottobre, la BoJ ha confermato il target dei tassi dei titoli di stato giapponesi allo zero per cento, ma aumentando il limite di oscillazione tollerata all'1%, dallo 0,5% precedente.

Economie principali⁴

L'economia globale ha attraversato una fase di stabilizzazione dopo i forti shock registrati sui mercati a causa dello scoppio della pandemia prima, e del conflitto russo-ucraino poi, con il sorgere di nuove tensioni anche durante il 2023.

La crescita del **Pil mondiale** si attesta a **fine 2023 al 2,9% (vs 3,3% del 2022)**, sostenuto specialmente dall'economia cinese, che ha riaperto il proprio paese agli scambi con l'estero dopo il periodo di assoluto *lockdown*, e dagli Stati Uniti che hanno riaffermato il loro peso sull'economia mondiale, dimostrato anche dal decisivo rafforzamento del dollaro rispetto le principali valute, segno di importanti afflussi di capitale.

- Il PIL degli **Stati Uniti**⁵ ha segnato una crescita annua stimata del +2,5% (vs +1,9% 2022), grazie alla forte accelerazione nella seconda parte dell'anno, specialmente del terzo trimestre (+4,9% trim/trim). Tale variazione è spiegata in larga parte da una crescita generalizzata su tutte le voci di spesa, in particolare, investimenti residenziali, esportazioni e consumi delle famiglie. Questa dinamica ha avuto luogo in un contesto di riduzione del reddito disponibile, nonostante, per il periodo novembre 2023 - dicembre 2019, si sia verificato un incremento più marcato dei salari (+22,2%) rispetto al livello dei prezzi al consumo (+18,8%), cui ha comunque fatto seguito un calo della propensione al risparmio (3,8% Q3-23 vs 5% Q2-23). È proseguito, inoltre, il miglioramento del mercato del lavoro, con il numero di posti vacanti superiore al numero di disoccupati, anche grazie al crescere di nuove posizioni di lavoro.
- Il Pil della **Cina** per l'anno 2023 si è attestato al +5,2%, grazie alla produzione industriale in stabile crescita del +4%, mentre sono in continuo calo gli investimenti fissi lordi nelle aree urbane. Il livello dei consumi, nonostante sia in aumento, risente negativamente delle aspettative future incerte, con un persistente incremento del tasso di disoccupazione derivato dalla diminuzione di assunzioni causate dal rallentamento della crescita economica e dalla riduzione di offerta di lavoro (al 21% la disoccupazione giovanile, ultimo dato disponibile quello di giugno 2023, quando lo Stato ha deciso di interromperne la diffusione). Ciò ha portato ad una maggior propensione al risparmio delle famiglie, come dimostrato dalla crescita dei depositi presso le banche. La Cina non ha sofferto come gli altri paesi della crisi dei prezzi energetici, che si sono mantenuti su livelli contenuti. Un tema particolare durante il corso del 2023 ha riguardato il mercato immobiliare, settore chiave dell'economia cinese, di cui rappresenta almeno il 25%, che da qualche anno sta vivendo una grave crisi e che ha visto come evento emblematico il default da 300 miliardi di dollari di Evergrande, successivamente sfociato nel fallimento e messa in liquidazione della seconda maggior compagnia cinese per vendite di appartamenti. Tale fenomeno sta causando un forte calo dei prezzi delle abitazioni e del numero di compravendite, che si riflette negativamente sulla creazione di valore per lo stato cinese. Per tali ragioni, a dicembre 2023, la società di Rating Moody's ha deciso di rivedere l'outlook del debito sovrano da *stabile* a *negativo*.
- Il Pil del **Regno Unito** è atteso al +0,1%⁶ a fine 2023, frutto di un buon apporto da parte del commercio con l'estero, mentre è stato penalizzato dai consumi delle famiglie e dal calo degli investimenti da parte delle pubbliche amministrazioni, con la variazione percentuale di quest'ultime che risentono negativamente di misure straordinarie messe in atto negli anni precedenti come ad esempio la *Super Deduction*, una super-deduzione in conto capitale del 130% per investimenti in impianti e macchinari qualificati. In special modo, il quarto trimestre 2023 ha segnato una variazione congiunturale del -0,3%, a causa della contrazione nei settori dei servizi, produzioni e delle costruzioni. All'andamento annuale ha contribuito positivamente il commercio estero, con l'aumento delle esportazioni, mentre il calo del commercio dei beni riflette

4 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023); OECD, Economic Outlook (novembre 2023).

5 Fonte: Bureau of Economic Analysis, Gross Domestic Product (Advance Estimate, gennaio 2024).

6 Fonte: Office for National Statistics, GDP first quarterly estimate (febbraio 2024).

il ciclo debole degli investimenti. Il contributo negativo della spesa delle famiglie, invece, è dovuto alla riduzione del potere d'acquisto causato dall'alta inflazione; tuttavia, grazie agli aumenti salariali, il dato ha registrato una ripresa nel corso del 2023 determinando un miglioramento del clima di fiducia.

- In **Russia** il Pil nel 2023 si è attestato a +3,6%, trainato dalle commesse militari e da forti variazioni positive in quasi ogni sua componente, che, per effetto matematico, risentono positivamente delle flessioni registrate nell'anno precedente. Anche la domanda interna, influenzata da aumenti salariali negli ultimi periodi, ha sostenuto l'economia russa, con il contributo decisivo delle vendite all'ingrosso. I settori che hanno trainato la crescita economica sono principalmente quelli legati all'industria bellica, mentre la domanda di produzione di tali comparti, unita alla fuga all'estero di una parte della popolazione, ha portato ai minimi storici il tasso di disoccupazione (2,9%).

Eurozona⁷

Nell'Area Euro l'attività economica del 2023 ha mostrato una crescita stimata al +0,5%, seppur si sia avviata verso una generale stagnazione nella seconda parte dell'anno, anche per effetto della politica monetaria fortemente restrittiva adottata dalla BCE a contrasto dell'inflazione, la quale mostra un trend di graduale discesa e si avvicina ai livelli obiettivo. In linea generale, la stagnazione del Pil è dovuta all'apporto positivo dal comparto dei servizi privati, mentre l'industria ha registrato una flessione sia per il settore manifatturiero che delle costruzioni. Persiste, tuttavia, un'ampia eterogeneità tra le economie nazionali, con alcune – come Italia e Spagna – che registrano una crescita del Pil, ed altre – Francia e Germania – che invece evidenziano una contrazione; elemento comune per ogni economia è il contributo positivo della domanda interna, specialmente la componente della spesa delle famiglie, nonostante un contesto incerto ancora caratterizzato da alta inflazione e diminuzione del potere d'acquisto. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nella zona euro si registra un tasso di disoccupazione stabile ai minimi storici (6,4% a dicembre 2023), nonostante la stagnazione dell'attività economica ormai in atto da circa un anno.

L'**inflazione**⁸ media nell'Area Euro si è attestata al +5,5% nel 2023, in calo rispetto al +8,3% del 2022. In dettaglio, la traiettoria mensilizzata segna, a dicembre 2023, un +2,9% in leggero aumento rispetto al +2,4% di novembre 2023, ma in forte riduzione se confrontata con il corrispettivo dato mensile di dicembre 2022 (+9,2%). I driver principali dell'andamento tendenziale dell'inflazione sono stati i prezzi dei servizi, del comparto cibi, bevande e tabacco, dei beni industriali non energetici, con contrazione del solo comparto energetico.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è il generalizzato **aumento salariale** registrato durante il 2023 e che continuerà nel 2024, il quale ha portato ad una crescita media di circa il 4% dei redditi pro-capite nel settore privato, grazie sia alle rinegoziazioni contrattuali collettive, sia all'indicizzazione del salario minimo adottata da molti paesi europei. Sebbene la crescita salariale sia ancora largamente inferiore all'inflazione, sul tema di una possibile spirale salari-prezzi si è espressa anche Christine Lagarde, la quale ha escluso per il momento tale ipotesi, dichiarando che la BCE sta comunque monitorando costantemente tale fenomeno.

Nel 2023 si è concluso il periodo di sospensione del cd. Patto di Stabilità (*Stability and Growth Pact*, PSC) avviato dall'UE nel 2020 per fronteggiare la generalizzata crisi creata dalla pandemia e consentendo ai Paesi Membri un periodo di flessibilità nel mantenere il rapporto *deficit*/PIL non superiore al 3%. Già nel 2022 la maggior parte dei Paesi Membri aveva iniziato a ridurre in modo significativo il proprio disavanzo pubblico, proseguendo questo trend nel 2023, seppur con ritmi diversi per singolo Paese a causa del maggior peso degli interessi passivi. Per quanto riguarda l'Italia, si è concordato con l'UE di posticipare l'obiettivo di disavanzo rispetto ai livelli originali, con il ritorno al di sotto la soglia del 3% posticipato al periodo 2025-26, dove il rapporto debito/Pil si manterrebbe stabile al 140%.

La **produzione industriale**⁹ nell'area euro, influenzata dalle dinamiche geopolitiche, a novembre segna una flessione del -6,8% a/a, interessando quasi tutti i settori di produzione, le cui contrazioni maggiori riguardano i beni capitali (-10,3% a/a) e i beni di consumo durevoli (-8,0% a/a), mentre registra una lieve crescita il settore energetico (+0,8%). I paesi che contraggono maggiormente risultano essere l'Irlanda (-30,4%¹⁰) e il Belgio (-11,6%), al contrario, si osserva una forte crescita in Danimarca (+14,4%), seguita solo da pochi altri paesi che segnano una variazione annua positiva.

Il **tasso di disoccupazione**¹¹, pari a 6,4% a novembre, è in calo rispetto al dato dello scorso anno che si attestava al 6,7%.

7 Fonte: OECD, Economic Outlook (novembre 2023).

8 Fonte: Eurostat 10/2024 (gennaio 2024).

9 Fonte: Eurostat 8/2024 (gennaio 2024).

10 Si segnala la variazione nel calcolo statistico della destagionalizzazione.

11 Fonte: Eurostat 4/2024 (gennaio 2024).

In **Germania** il PIL annuale del 2023 ha evidenziato una contrazione del -0,3%, a seguito della variazione negativa del terzo e quarto trimestre, rispettivamente -0,1% e -0,3%, dopo i primi sei mesi dell'anno di sostanziale stagnazione. La variazione annua del Pil è spiegata in larga parte dal forte calo della spesa sia privata che pubblica, con gli investimenti statali che risentono anche della mancata conversione di circa 60 miliardi di fondi per la pandemia rimasti inutilizzati, in investimenti per la transizione climatica (*Climate and Transformation Fund*). I consumi privati delle famiglie sono stati fortemente penalizzati dalla riduzione del reddito disponibile reale dovuto al perdurare dell'inflazione (+5,9% variazione media annua nel 2023 vs 2022), che ha registrato una crescita nel mese di dicembre (+3,7% a/a, vs +3,2% nov-23). Ulteriori elementi di incertezza per l'economia tedesca sono stati la diminuzione di produzione industriale ed esportazioni, queste ultime influenzate sia dallo sviluppo della produzione manifatturiera statunitense, rendendo deboli le prospettive di crescita nel medio-breve termine per la Germania, sia dal calo dell'export nel settore automotive verso la Cina. Infatti, l'industria automobilistica tedesca, che vale più del 10% del PIL, vende quasi un terzo dei propri veicoli in Cina, suo principale partner commerciale nel settore automotive. Ad ogni modo, nonostante l'andamento annuale complesso, la Germania è diventata - nel 2023 ed in termini nominali - la terza economia mondiale sorpassando il Giappone.

Il Pil **francese** ha registrato una lieve contrazione del -0,1% nel terzo trimestre dell'anno, mentre è attesa al +0,9% la variazione del Pil annua. Nel terzo trimestre ha inciso negativamente il contributo della componente estera, mentre hanno tenuto i consumi privati, che beneficiano di un potere d'acquisto delle famiglie non particolarmente penalizzato come in altri paesi grazie ad aumenti salariali e al salario minimo. L'inflazione annua a dicembre è del +3,7% e risente ancora del rincaro delle componenti energetiche (+5,7% dicembre 2023 rispetto al +3,1% di novembre 2023).

In **Spagna** il Pil nel terzo trimestre ha registrato una moderata crescita del +0,3%, portando le attese riguardo la variazione annuale al +2,4%. Tra i principali fattori di tale aumento si riscontrano: i consumi privati, non particolarmente influenzati dall'andamento dell'inflazione che si è mantenuto tra i più bassi in Europa (+3,3% annua a novembre 23), e gli investimenti pubblici favoriti dal fondo Next Generation EU; in generalizzato calo, invece, il commercio con l'estero. A luglio 2023 si sono tenute le elezioni nazionali che hanno visto vincere di misura il Partito Popolare contro il PSOE in carica, senza però riuscire a formare un nuovo governo con lo schieramento di centro-destra. Pertanto, a novembre 2023 il *premier* uscente Pedro Sanchez ha formato il suo terzo governo di coalizione grazie agli accordi con altri partiti di sinistra e al sostegno indipendentisti catalani, i quali hanno chiesto, e successivamente ottenuto, l'amnistia per i detenuti in seguito al referendum catalano per l'indipendenza del 2017.

Economia italiana

Il **PIL italiano** nel 2023 ha registrato una crescita dello 0,7%, seguendo una traiettoria gradualmente discendente nel corso dell'anno, tuttavia, nonostante il rallentamento rispetto ai risultati del 2022, il dato si è comunque attestato di poco superiore alla media dell'Area Euro (+0,5% a/a). Tale dinamica è quasi esclusivamente spiegata dalla spinta della domanda interna che, al netto delle scorte, ha contribuito positivamente per complessivi 0,8 punti percentuali, mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto lievemente negativo (-0,1 p.p.). Sull'andamento della crescita italiana hanno influito anche la debolezza del commercio mondiale e dell'economia tedesca (-0,3% a/a), determinando una riduzione degli scambi con l'estero e soprattutto delle esportazioni.

La **spesa delle famiglie¹² per consumi finali** si è mostrata in ripresa dopo la forte caduta registrata nel quarto trimestre del 2022: nei primi nove mesi del 2023 si registra una crescita in termini tendenziali del +8,6% in aumento anche il **reddito disponibile** lordo delle famiglie consumatrici, aumentato del +5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riducendo parzialmente la **propensione al risparmio**, tornata a livelli inferiori rispetto al periodo pre-covid, e in flessione di -2,6 p.p. (I-III trim. 2023 vs. I-III trim. 2022).

Il **clima di fiducia dei consumatori¹³** a dicembre 2023 si attesta a 106,7, in netto miglioramento rispetto al mese precedente (103,6), dopo che erano state registrate quattro variazioni negative consecutive negli ultimi mesi, mentre il dato a dicembre 2022 era di 102,5. Le componenti che spiegano l'aumento dell'indice sono principalmente il clima economico e il clima futuro, rispettivamente a 118,6 e 113,5. In crescita anche il **clima di fiducia delle imprese**, che passa dal 103,5 di novembre al 107,2 di dicembre 2023 (107,9 dic-22) con un miglioramento generalizzato del clima di fiducia, specialmente dei servizi di mercato e delle costruzioni, mentre risulta in lieve contrazione il settore delle imprese manifatturiere.

12 Fonte: ISTAT, Conto Trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società (gennaio 2024).

13 Fonte: ISTAT, Fiducia dei consumatori e delle imprese (dicembre 2023).

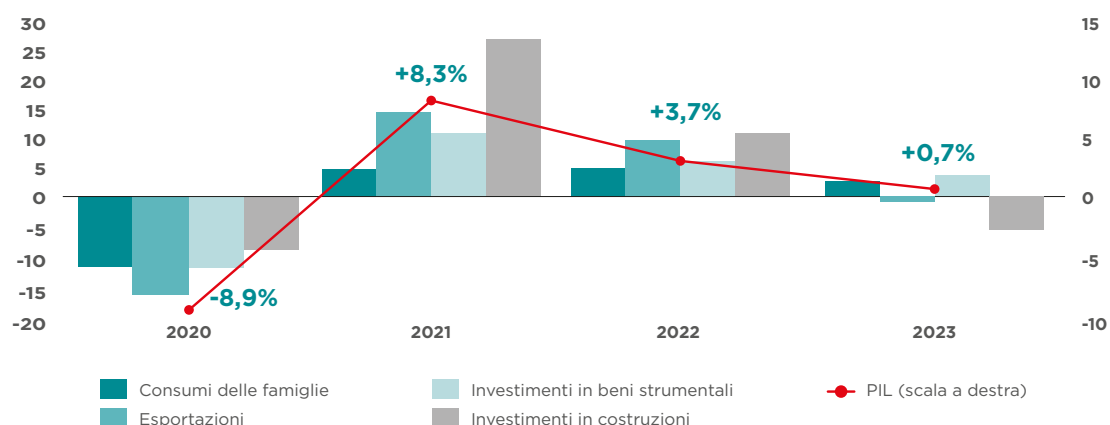
La **pubblica amministrazione**¹⁴ nei primi tre trimestri del 2023 ha registrato un indebitamento netto pari al -5,0% del Pil, in lieve miglioramento rispetto al -5,5% del corrispondente periodo del 2022. In termini di incidenza sul Pil, il saldo primario risulta ancora negativo come nel precedente anno, pari rispettivamente al -1,2% (-1,3% nello stesso periodo del 2022). Al contrario, il saldo corrente si attesta al +1,1% del Pil, mentre presentava un'incidenza negativa del -1,2% nel corrispondente periodo del 2022. Nello stesso periodo, la pressione fiscale si attesta al 41,2% del Pil, in riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto ai 41,4 del terzo trimestre del 2022.

Nel 2023 i **prezzi al consumo**¹⁵ (NIC) registrano una crescita in media d'anno del +5,7%, mentre era del +8,1% nel 2022, a dimostrazione del prosieguo della flessione dell'inflazione, principalmente dovuta al rientro dei prezzi degli Energetici (+1,2% vs +50,9% nel 2022). L'inflazione di fondo, al contrario, registra una crescita del +5,1% (vs +3,8% 2022), ma è in diminuzione su base congiunturale nel mese di dicembre attestandosi al +3,1%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo cresce nel 2023 del +5,9%, mostrandosi in calo rispetto al +8,7% dell'anno precedente, la variazione risente principalmente dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (+10,2% vs +9,3% 2022).

Il mercato del lavoro ha mostrato evidenti segnali di tenuta nel 2023: nonostante il ritorno ad una stagnazione economica e ad un regime monetario restrittivo, il **tasso di disoccupazione**¹⁶ a dicembre si è mantenuto su livelli di minimo storico toccando il 7,2%, ridotto di 0,8p.p. rispetto al dato di dicembre 2022. Parimenti, si registra un dato positivo sia sul tasso di occupazione che si attesta a 61,8%, in crescita del +1,3% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Inoltre, diminuisce di oltre un punto percentuale il tasso di inattività che a novembre 2023 si attesta al 33,1%.

Particolare importanza per la crescita del PIL rimane il **Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza**, per cui l'Italia ha già ottenuto oltre 100 miliardi dei 194,4 che ha a disposizione dal Fondo Next Generation EU. L'Italia nel 2023 ha ricevuto complessivamente 35 miliardi di euro e, a fine 2023, ha inviato alla Commissione Europea la domanda per ottenere la quinta rata da 10,6 miliardi di euro, confermandosi come l'unico Paese in anticipo rispetto alle tempistiche prefissate. Tra i 52 obiettivi stilati dal governo funzionali all'erogazione di quest'ultima rata, figurano «importanti investimenti nei comparti dell'agricoltura, per aumentare l'efficienza dei sistemi di irrigazione e per implementare la produzione di energia verde, del settore idrico, con nuove opere per il potenziamento delle condotte, dei sistemi di depurazione e per la riduzione delle perdite di rete, dell'ambiente, con la realizzazione di nuovi impianti e l'ammodernamento di quelli esistenti per valorizzazione dei rifiuti»¹⁷. Ciò a conferma dell'obiettivo del Piano per accompagnare il Paese riguardo la transizione green, digitale e l'inclusione sociale.

Italia: Pil e componenti



Fonte: ISTAT, Prospettive per l'economia italiana (dicembre 2023).

¹⁴ Fonte: ISTAT, Prezzi al consumo (gennaio 2024).

¹⁵ Fonte: ISTAT, Prezzi al consumo (gennaio 2024).

¹⁶ Fonte: ISTAT, Occupati e disoccupati (gennaio 2024, dati provvisori).

¹⁷ Fonte: www.governo.it.

Sistema bancario

Nel corso del 2023 il contesto bancario italiano è stato fortemente influenzato dalle **decisioni prese dall'autorità monetaria per promuovere il contrasto all'impennata inflazionistica** e riportare la crescita dei prezzi ad avvicinarsi all'obiettivo del 2%, con chiare conseguenze per la concessione e la domanda del credito, oltre al profilo di redditività degli istituti creditizi.

I ricavi del settore hanno segnato un risultato record fortemente trainato dal contributo del margine di interesse, la cui dinamica ha risentito positivamente dei progressivi rialzi dei tassi di riferimento da parte della BCE. In questo contesto, il costo medio della raccolta bancaria nel 2023 è risultato in costante aumento, incorporando la maggiore remunerazione delle forme tecniche a scadenza più prolungata e la ricomposizione della liquidità verso forme di deposito vincolato.

È proseguito l'impegno verso politiche di razionalizzazione dei costi di funzionamento di struttura, soprattutto considerando i gruppi bancari di maggiori dimensioni, tuttavia l'andamento dell'inflazione e delle misure ad esso connesse, come l'adeguamento economico legato al rinnovo del CCNL, ha guidato la **crescita degli oneri operativi** nel corso dell'anno (seppur in misura più contenuta rispetto al 2022). Particolarmente cresciuta è l'attenzione alla ricerca di nuove soluzioni di business, accelerata dallo sviluppo nel mondo delle tecnologie di intelligenza artificiale e dalla convinzione che la velocità di adeguamento risulti un fattore chiave per rafforzare il proprio posizionamento e concorrere a mantenere adeguate traiettorie di redditività in un mercato con indici di concorrenza sempre più elevati.

Il confronto con il 2022 mostra una dinamica in **decisa contrazione per quanto riguarda il costo del rischio**, in un contesto dove la rischiosità del credito si è mantenuta resiliente, nonostante, però, sulla riduzione incidano anche le componenti straordinarie contabilizzate sul 2022 e legate alle esposizioni dirette degli operatori in Russia e Ucraina.

La restrizione monetaria promossa dalla BCE ha penalizzato l'andamento dei volumi degli **impieghi**, condizionando sia la domanda che l'offerta di credito, entrambe legate all'incertezza della congiuntura economica e alla maggiore rischiosità percepita dagli attori. Tali condizioni sono ricadute principalmente sul mondo dei prestiti alle imprese, la cui dinamica negativa ha trainato la contrazione degli impieghi più che l'andamento dei volumi dei prestiti alle famiglie. Dal lato della **raccolta bancaria**, la decisa flessione dei depositi della clientela residente è stata solo parzialmente compensata dal processo di riallocazione del risparmio verso attività più remunerative, come depositi vincolati e a lungo termine, e dallo sviluppo del comparto obbligazionario, con particolare attenzione al settore dei titoli pubblici. Riprende a crescere il comparto del **risparmio gestito**, grazie soprattutto al contributo positivo dei mercati finanziari che ha compensato la debolezza mantenuta dalla raccolta netta.

La **qualità del credito bancario si conferma su livelli positivi**, nonostante gli indicatori di rischio (come il default rate) abbiano registrato lievi segnali di peggioramento, mantenendo stabile l'NPL ratio sistemico grazie al proseguimento dell'operatività sul mercato delle transazioni di crediti deteriorati, anche se con minor incisività, e ad una dinamica controllata dei nuovi flussi a default, nonostante l'aumento dei tassi e il rallentamento economico.

Dopo l'annuncio avvenuto in sede di approvazione del "decreto asset" il 7 agosto, l'articolo 26 della Legge n. 136 del 9 ottobre 2023 ha introdotto un'imposta straordinaria (cd. "**tassa sugli extra-profitti**") calcolata sull'incremento del margine di interesse. Il provvedimento prevede l'applicazione di un'aliquota del 40% sull'ammontare di margine di interesse che supera di almeno il 10% quello del 2021, con un tetto massimo fissato allo 0,26% degli RWA, e concedendo agli Istituti di non versare l'imposta in caso di destinazione ad una riserva non distribuibile di un importo non inferiore a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta calcolata. L'orientamento assunto dai principali Gruppi bancari è quello di rafforzare il proprio patrimonio, optando per la destinazione a riserva non distribuibile.

Il **livello di patrimonializzazione** del sistema bancario Italiano conferma una **consistente solidità** per quanto riguarda pressoché tutti gli Istituti significativi, i quali presentano coefficienti patrimoniali molto superiori ai requisiti minimi applicabili dal 1° gennaio 2023 fissati dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo SREP condotto nel 2022. Il capitale delle banche italiane è ulteriormente cresciuto nel 2023 sulla spinta dell'autofinanziamento da utili record e della decisione da parte dei Gruppi bancari di destinare 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria sugli extra-profitti a riserva indisponibile, oltre alla dinamica di riduzione degli RWA. A ulteriore testimonianza del grado di solidità, le banche italiane hanno brillantemente superato gli stress test congiunti di EBA e BCE condotti nella prima metà dell'anno: in un contesto di risultati più che confortanti registrati dal sistema bancario europeo nel suo complesso, gli istituti domestici hanno confer-

mato livelli di solidità superiori agli omologhi francesi e tedeschi, minimizzando la caduta del CET1 medio in situazioni estreme di recessione, iperinflazione e tassi in salita.

In riferimento all'andamento del sistema bancario nel suo complesso si evidenzia che¹⁸:

I **prestiti a famiglie e imprese** a dicembre 2023 ammontano a 1.296 miliardi di euro, con una variazione annua del -2,2%. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, l'ambito più colpito risulta essere quello dei prestiti alle imprese non finanziarie, il quale fa segnare una contrazione a novembre 2023 del -4,8% a/a; anche la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in flessione del -1,2% a/a, trainata dal rallentamento della componente mutui per l'acquisto di abitazioni (flat a/a), mentre crescono le erogazioni di credito al consumo (+4,1% a/a), con le due categorie che mostrano un trend diametralmente opposto in corso d'anno: discendente per i prestiti per acquisto abitazione e positivo per il credito al consumo.

L'**incidenza dei crediti deteriorati** sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi – sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore – si è mantenuta sostanzialmente stabile principalmente grazie al processo di *derisking* proseguito nel 2023, anche se con un'incisività più moderata rispetto agli ultimi anni, che ha controbilanciato il lieve rialzo del default rate.

In questo contesto, la ricomposizione del credito deteriorato verso *cluster* di rischiosità maggiore, risultato dell'evoluzione del contesto macroeconomico oltre che del rallentamento delle cessioni, ha portato l'incidenza delle **sofferenze nette** al 1,05% ad ottobre 2023, rispetto allo 0,92% di novembre 2022. In termini di stock, le sofferenze nette si attestano a 17,7 miliardi di euro, in incremento del +9,7% a/a.

Prosegue la riduzione delle **passività verso l'Eurosistema** a seguito dei progressivi rimborsi dei finanziamenti ottenuti nell'ambito del programma di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III) e giunti a scadenza.

La **raccolta diretta** complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2023 risulta in calo del -1,5% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica risulta fortemente influenzata dalla componente dei depositi da clientela (-3,8% a/a con 71,0 miliardi in meno sui volumi) che ha risentito del processo di normalizzazione della politica monetaria e del più lento adeguamento dei tassi sui conti correnti rispetto a quelli sui depositi a termine; questi stessi fattori hanno favorito lo sviluppo della raccolta a medio lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni (+19,1% a/a), spinta dall'incremento della domanda di titoli di Stato da parte delle famiglie. Proseguono i **collocamenti di Green, Social e Sustainability Bond** finalizzati al finanziamento o rifinanziamento di nuovi e/o preesistenti progetti in ambito ESG, all'interno di un contesto normativo in costante fermento che ha portato, a fine novembre 2023, alla pubblicazione della nuova disciplina delle obbligazioni verdi europee.

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a dicembre 2023 incorporano gli ulteriori aumenti operati dalla Banca Centrale Europea sui parametri di riferimento: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 4,76% (rispetto al 3,20% di dicembre 2022), il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 4,42% (era 3,01% a dicembre 2022), mentre quello per i nuovi finanziamenti alle imprese è pari a 5,69% (rispetto al 3,55% nel dicembre 2022).

Stessa dinamica per i **tassi di interesse sulla raccolta bancaria**, in contestuale salita rispetto all'anno precedente: il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela a dicembre 2023 è pari al 1,16% (0,61% a dicembre 2022).

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti alla clientela e quello medio sulla raccolta a famiglie e imprese sintetizza l'andamento dei nuovi tassi applicati: a dicembre 2023 si attesta a 298 punti base, in incremento rispetto ai 260 punti base di dicembre 2022.

In merito all'industria del **risparmio gestito**¹⁹, a dicembre 2023 la raccolta netta di sistema si attesta a -48 miliardi da inizio anno, registrando un cambio di tendenza rispetto ai +20 miliardi di dicembre 2022 a causa dell'andamento della congiuntura economica, portando le masse in gestione a 2.311 miliardi di euro. Nel totale risparmio gestito, la quota impiegata nelle gestioni collettive (fondi aperti e chiusi) ammonta a 1.218 miliardi di euro, pari al 53% del totale; gli investimenti nelle gestioni di portafoglio ammontano a 1.094 miliardi di euro, corrispondenti al restante 47% del patrimonio complessivo.

18 ABI Monthly Outlook (gennaio 2024).

19 Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (dicembre 2023).

Infine, il tema dell'integrazione dei fattori di sostenibilità (**ESG**) nei processi aziendali e di supervisione è entrato a tutti gli effetti tra le priorità strategiche degli intermediari, i quali hanno sempre più sviluppato le proprie consapevolezze circa sfide e opportunità derivanti dai fattori ESG per i rispettivi modelli di business. L'ambito ESG negli ultimi anni ha visto accrescere la propria centralità non solo nei piani industriali e nelle decisioni di investimento, ma ha anche guidato il processo di riforma della regolamentazione con l'introduzione di aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi aziendali e la predisposizione di appositi obblighi di *disclosure* relativi alla rendicontazione di sostenibilità. In questo contesto si inquadra la decisione del Consiglio Europeo di adottare un nuovo regolamento, pubblicato a novembre 2023, che stabilisce prescrizioni uniformi per gli emittenti che desiderino avvalersi della denominazione "EuGB" (European Green Bond) per le loro obbligazioni sostenibili. Il regolamento è volto a promuovere la coerenza e la comparabilità nel mercato delle obbligazioni verdi come ulteriore passo in avanti nella strategia dell'UE sulla crescita sostenibile e sulla transizione ad un'economia climaticamente neutra, istituendo un quadro di vigilanza e alcune prescrizioni in materia di informativa volontaria per evitare fenomeni di *green washing*.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE²⁰

Dopo il susseguirsi di misure straordinarie di politica monetaria adottate dai Regolatori durante il periodo post pandemico a sostegno dell'economia, il cambiamento del contesto economico e la svolta verso un approccio più restrittivo della politica monetaria a contrasto dell'inflazione, hanno portato all'esaurimento progressivo dei provvedimenti precedentemente adottati. Pertanto, a seguito del generale rimborso dei finanziamenti erogati con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (**Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO-III**), specialmente con la scadenza di circa 500 miliardi di euro a giugno 2023, il totale ancora detenuto dal sistema bancario di tale programma ammonta a 491 miliardi di euro per l'Eurozona e di 152 per l'Italia, che saranno interamente rimborsati entro la fine del 2024.

A partire dallo scorso luglio sono terminati anche i reinvestimenti nell'ambito del programma di **Asset Purchase Programmes (APP)**, che ha portato a una riduzione di circa 75 miliardi di euro del portafoglio dell'attività finanziarie dalla fine di giugno 2023, in coerenza con il processo di "Quantitative Tightening" avviato già lo scorso anno dalla BCE.

Riguardo al programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (**Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP**), il Consiglio direttivo ha ribadito che intende reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP almeno sino alla fine del 2024, riducendo progressivamente il portafoglio tramite reinvestimenti parziali del capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

IL MERCATO DEL LEASING FINANZIARIO IN ITALIA²¹

Nel 2023, escludendo noleggio a lungo termine targato e leasing operativo di beni strumentali, sul mercato italiano sono stati stipulati oltre 243 mila contratti per un valore di oltre 21,1 miliardi di euro.

Su base annua, nel confronto rispetto al 2022, il mercato del Leasing ha registrato un incremento del numero dei contratti (+0,3%) a fronte di una lieve flessione del valore complessivo degli stessi (-0,4%), con una performance particolarmente positiva nella prima parte dell'anno.

Strumentale finanziario

Il leasing finanziario strumentale registra una flessione complessiva del valore di stipulato pari al -17,7% a/a dovuto ad un rallentamento degli investimenti da parte delle aziende italiane soprattutto negli ultimi mesi del 2023.

Nel 2023 sono state confermate dalla Legge di Bilancio 2023 le principali misure applicabili al mercato del leasing: la proroga del Credito di imposta e il rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" (c.d. Nuova Sabatini).

Il rifinanziamento della Nuova Sabatini rappresenta uno dei principali motori di innovazione e crescita del sistema produttivo italiano. Il leasing ha confermato, nel corso del 2023, un'incidenza rilevante nell'utilizzo del Plafond Beni Strumentali, registrando un peso prossimo al 70% del totale delle prenotazioni. Gli investimenti in leasing Industria 4.0 nel 2023 hanno ampiamente superato gli investimenti nella Sabatini Ordinaria.

20 Fonte: Comunicati stampa European Central Bank (ECB).

21 Fonte: elaborazioni Assilea al 31 dicembre 2023.

Auto finanziario

Oltre il 41% di stipulato del mercato ha riguardato il comparto del targato che chiude con un +23,8% rispetto all'anno precedente per volumi; in crescita tutte le sotto-componenti per volumi: autovetture in leasing (+35,3% a/a), a veicoli industriali in leasing (+24,8% a/a) e veicoli commerciali in leasing (+8% a/a).

Energie rinnovabili

Si conferma l'importanza del leasing per il finanziamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'interesse ed come sostegno alle tematiche di sostenibilità ambientale.

I dati di mercato delle energie rinnovabili registrano +117,2% a/a sugli importi stipulati e +32,1% a/a sul numero di contratti, attestandosi ad oltre 233 milioni di Euro.

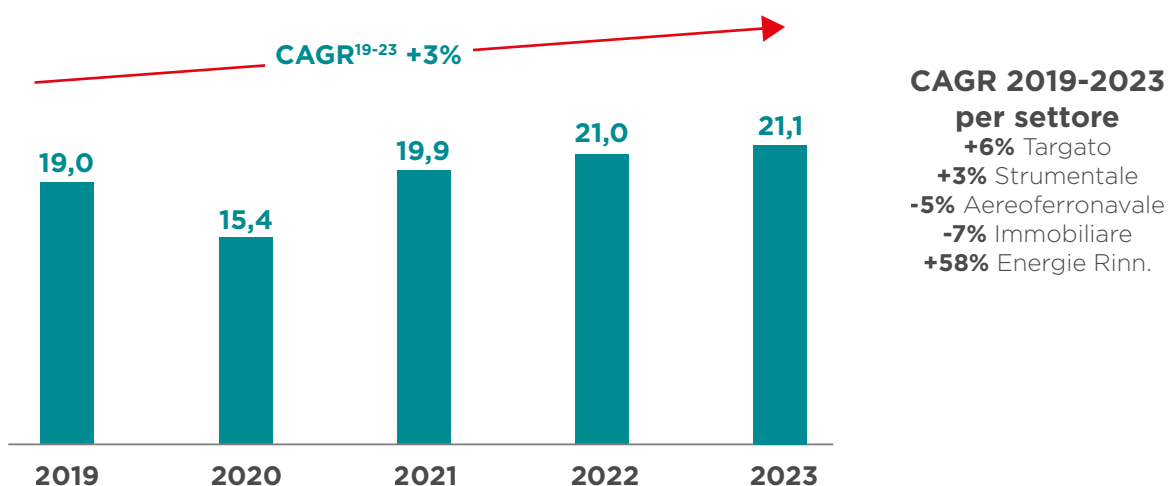
Aeronavale e ferroviario

Il comparto aeroferronavale registra un andamento positivo per volumi con +5,5% a/a. In sostenuta crescita il sotto-comparto della Nautica da diporto che evidenzia un andamento del +22,9% a/a per volumi.

Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare si registra un andamento del +0,5% a/a sui volumi con una flessione del -13,8% a/a sul numero dei contratti.

Mercato del leasing finanziario in Italia: Trend volumi Stipulato



Fonte: Assilea leasing finanziario

Mercato del leasing finanziario in Italia: Mix produzione 2023 per importo stipulato

- Strumentale: 41,9%
- Targato: 41,1%
- Immobiliare: 13,6%
- Aeroferronavale: 2,3%
- Energia rinnovabile: 1,1%

IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ

CONTESTO NORMATIVO

Il contesto normativo europeo ed internazionale è in continua evoluzione: l'obiettivo principale è realizzare quanto contenuto negli Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici, nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nel 2015 e dell'European Green Deal. Lo scenario internazionale è sempre più impattato dalle normative, in particolare il settore bancario è sempre più il protagonista di questa rivoluzione nell'accompagnare clienti privati e imprese nella transizione climatica, energetica e sociale. Le novità del 2023 hanno riguardato la prima pubblicazione dell'informativa sui rischi ESG e sulle azioni di mitigazione del rischio come richiesto nell'Informativa di Terzo Pilastro (Pillar 3) delle grandi banche quotate. Nei 10 template da compilare EBA ha richiesto alle banche di rendicontare: (i) KPI quantitativi di esposizione ai rischi climatici fisici e di transizione, (ii) azioni di mitigazione rispetto alle esposizioni, (iii) Green Asset Ratio (GAR), (iv) Banking Book Taxonomy Alignment Ratio (BTAR), (v) oltre ad informazioni qualitative su strategia, governance e risk management. Per quanto riguarda Crédit Agricole Italia si rimanda alla disclosure fornita a livello di Gruppo Crédit Agricole comprensiva dei dati italiani. Gli indicatori importanti su cui si concentrerà il mercato nel 2024-25, sono tre: la quota percentuale di attivi ammissibili, GAR e BTAR.

Per quanto riguarda la Tassonomia ambientale europea, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2486 del 27 giugno 2023 ([link](#)) che integra il Regolamento della Tassonomia (UE) 2020/852 e fissa i criteri di vaglio tecnico per determinare a quali condizioni un'attività economica possa essere considerata ecosostenibile. Le attività devono infatti sia fornire un contributo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali identificati sia non arrecare danni significativi a nessuno degli altri cinque (clausola "Do No Significant Harm - DNSH"), sia svolgersi nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia previste dal Regolamento ed essere conformi ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione europea ai sensi del Regolamento. Le imprese soggette alla Non-Financial Reporting Directive (NFRD) dovranno divulgare informazioni su come, ed in che misura, le attività dell'impresa siano associate ad attività economiche che si qualificano come sostenibili dal punto di vista ambientale.

Inoltre, il 22 novembre 2022 è stata approvata dalla Commissione europea la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) che è stata recepita in taluni Stati europei (tra cui la Francia) ed è in corso di recepimento in Italia e che modifica la Non-Financial Reporting Directive (NFRD) vincolando tutte le grandi imprese ad una disclosure dettagliata in ambito di sostenibilità su diverse tappe temporalmente poste tra il 2024 e il 2026. In accordo con la CSRD sono stati pubblicati i nuovi Standard di rendicontazione (European Sustainability Reporting Standard) elaborati dall'EFRAG, su richiesta della Commissione europea che richiederanno informazioni molto capillari sugli ESG con oltre 1000 data point. L'Unione europea stima che le società che attualmente redigono la Dichiarazione non finanziaria (DNF) passeranno da 11.700 a circa 49.000, di cui 4.000 soltanto in Italia.

L'IMPEGNO DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE

In linea con la raison d'être aziendale "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società", è stata rinnovata la strategia ESG che pone al centro l'importanza della transizione climatica unitamente all'utilità sociale. Questo concetto è espresso nella cosiddetta "transizione giusta" che deve condurre alla neutralità carbonica nel 2050 senza "lasciare indietro" nessuno, in particolare le fasce di popolazione con bisogni specifici, dai giovani, agli stranieri, agli svantaggiati, ai diversamente abili.

In questo contesto si può esprimere a pieno l'impegno sulla sostenibilità del Gruppo Crédit Agricole perseguendo ambiziosi obiettivi ambientali e sociali per una piena attuazione del Progetto Sociale, uno dei tre Pilastri del PMT del Gruppo Crédit Agricole oltre a quello per i Clienti e per le Persone. Sono individuate tre tematiche di mobilitazione collettiva enunciate di seguito, alle quali corrispondono 10 sotto obiettivi specifici:

1. agire in chiave sostenibile per il clima e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
2. rafforzare la coesione e inclusione sociale;
3. agevolare una transizione Agri Agro di successo.

Il Gruppo ha posto la transizione ecologica e l'utilità sociale al centro della propria strategia di sviluppo utilizzando il proprio modello di banca universale a supporto di una transizione verso la neutralità carbonica nel 2050.

L'impegno del Gruppo su questi temi racconta di un cammino ventennale iniziato con l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite (2003), ai Principles for Responsible Investment (2006), ai Green Bond Princi-

ples (2014), all'Accordo di Parigi sul Clima (2015), ai Principles for Responsible Banking delle Nazioni Unite (2019). Nel 2021 vi è stata l'adesione alle quattro Net Zero per tutte le entità del Gruppo che ha posto ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione dei portafogli di finanziamento e di investimento, garantendo un accompagnamento a 360 gradi dei clienti privati con il percorso "casa" e delle imprese sia Retail sia Corporate.

Il Gruppo Crédit Agricole è tra le poche Banche ad aver sottoscritto anche le altre tre iniziative Net Zero: NZ Asset Managers Initiative, NZ Insurance Alliance, NZ Asset Owner Alliance. In particolare il Gruppo si è impegnato a definire le traiettorie di decarbonizzazione di ben 10 settori economici responsabili dell'80% delle emissioni globali di CO₂ e che corrispondono a circa il 60% degli impieghi del Gruppo: petrolio e gas (riduzione del 75% delle emissioni di carbonio legate ai settori del petrolio e del gas entro il 2030, incrementando l'obiettivo precedentemente annunciato di una riduzione del 30%), autoveicoli (-50%), produzione di energia (-58%), immobili commerciali (-40%), cemento (-20%), acciaio (-26%), trasporti marittimi (-36%), immobili residenziali target intensità emissiva pari a 12,4 kgCO₂e/m², agricoltura (-18%) e aviazione (-25%).

L'impegno del Gruppo Crédit Agricole è stato formalizzato sia nella Dichiarazione non Finanziaria di Crédit Agricole S.A. del 2022 sia in una guida pubblicata nel maggio 2023, il Livre blanc²² "Agire per il clima, il nostro contributo alla neutralità carbonica al 2050". A dicembre il Gruppo Crédit Agricole ha presentato le misure volte a rafforzare e accelerare la propria strategia climatica e annunciato le nuove traiettorie di decarbonizzazione dei propri portafogli di finanziamento, per raggiungere l'obiettivo della neutralità CO₂ entro il 2050.

La strategia climatica di Crédit Agricole S.A. si basa su sei leve strategiche:

1. Accelerare l'avvento delle **energie rinnovabili**;
2. Rendere la transizione climatica **accessibile** a tutti;
3. Abbandonare progressivamente i **combustibili fossili**;
4. Raggiungere gli obiettivi definiti nell'ambito della **Net Zero Banking Alliance**;
5. Agire a favore della **biodiversità** e della conservazione del capitale naturale;
6. Ridurre l'impronta ambientale diretta per raggiungere zero emissioni nette entro il 2050.

L'IMPEGNO DI CRÉDIT AGRICOLE ITALIA E CRÉDIT AGRICOLE LEASING ITALIA

Per la parte environmental, Crédit Agricole Italia continua a perseguire l'obiettivo dell'integrazione della Sostenibilità su tutta la catena del valore della banca "da monte a valle" per accompagnare i clienti, i fornitori e i territori nel percorso di transizione climatica: in particolare, sviluppare un'offerta commerciale volta all'accompagnamento dei clienti in questo percorso di sostenibilità. Rimangono centrali le attività di integrazione dei criteri ESG nei rischi, crediti, acquisti, impronta di carbonio e risorse umane con particolare attenzione alla formazione.

Un ulteriore obiettivo è integrare le richieste dei regolatori in ambito ESG nella strategia, nei processi e nei prodotti implementando un'architettura IT innovativa che consenta di gestire gli obblighi regolamentari (Tassonomia, Aspettative BCE/Bankit, Pillar 3 ESG, Disclosure e NZBA) e commerciali.

Crédit Agricole Leasing Italia aderisce pienamente alla strategia climatica di Gruppo, secondo le linee guida di Crédit Agricole Italia per il contesto italiano. In linea con le ambizioni della Capogruppo anche per la riduzione dell'impronta di carbonio diretta, prosegue il trend di costante riduzione delle emissioni riguardanti anche l'attività diretta d'impresa.

Le ambizioni del Piano di Sostenibilità di Crédit Agricole Italia sono le seguenti:

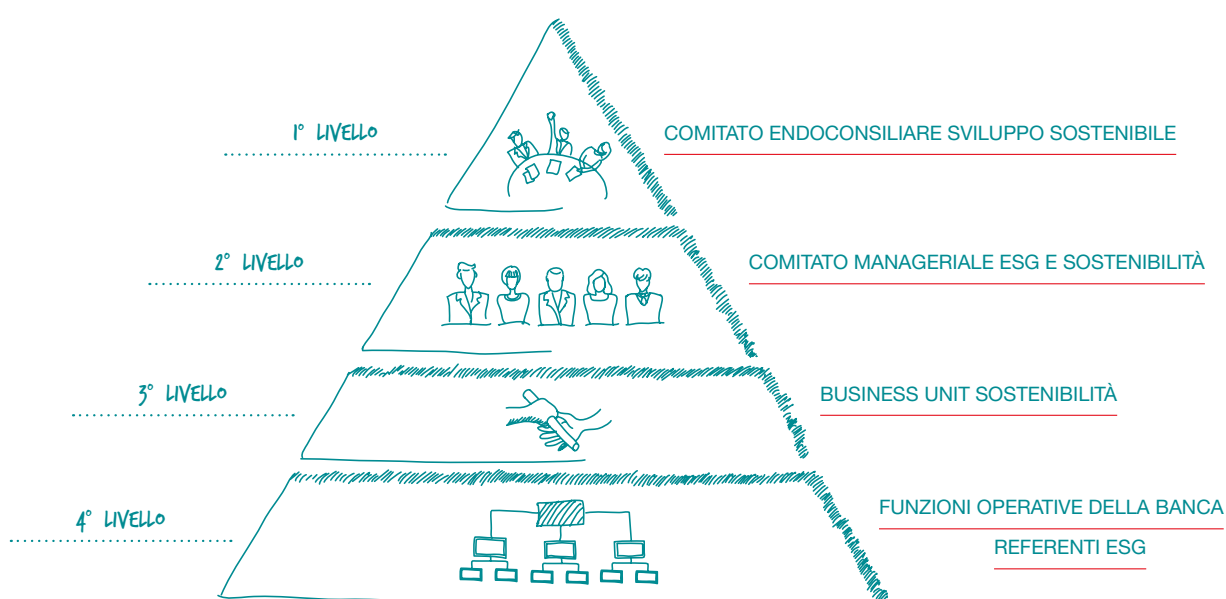
- promuovere una visione olistica dei pillar Environment, Social e Governance (ESG);
- posizionarci come punto di riferimento per i Clienti nel percorso di transizione;
- implementare la normativa trasformando i rischi in opportunità di business;
- continuare ad investire sul sociale con particolare attenzione ai territori e alle comunità.

22 <https://www.credit-agricole.com/pdfPreview/200658>

GOVERNANCE

Il percorso della sostenibilità in Crédit Agricole Italia è stato avviato in maniera strutturata nel 2021 con la definizione della Governance e della strategia di sostenibilità. La Governance segue il modello ibrido di Banca d'Italia su quattro livelli: i primi due livelli sono rappresentati da un Comitato endoconsiliare Sviluppo Sostenibile e da un Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità. Il primo valuta e sottopone al CDA le Politiche di Sostenibilità di Gruppo e il secondo svolge funzioni di indirizzo, promozione, approvazione e supervisione di piani e iniziative strategiche in ambito sostenibilità. Il terzo livello è costituito da una struttura di coordinamento progettuale, la Business Unit Sostenibilità, a raccordo con le Funzioni della banca (quarto livello) con responsabilità specifiche in ambito ESG, nelle quali sono inseriti 30 Referenti ESG con riporto funzionale alla Struttura di Sostenibilità. La struttura è stata rafforzata con la creazione del Servizio ESG Disclosure che si occupa degli obblighi di disclosure.

Nel 2023 è stata modificata l'attuale Governance di Sostenibilità suddividendo la gestione dei tre pilastri environmental, social e governance a tre strutture interne distinte per poter gestire la numerosità e la complessità dei progetti da portare avanti.



PIANO DI FORMAZIONE E INGAGGIO

In Crédit Agricole Italia la sostenibilità è sempre più integrata all'interno dei percorsi formativi dedicati ai dipendenti del Gruppo. La proposta formativa "ESG" è pensata proprio per sviluppare sulle persone cultura e competenze, indispensabili nel contesto del PNRR ed è finalizzato ad assicurare una capacità di risposta sempre più mirata alle esigenze dei nostri clienti, in linea e a supporto del piano strategico del Gruppo. Per questo, i programmi di formazione comprendono svariate offerte in funzione del target di popolazione aziendale a cui sono destinati e coprono un'ampia gamma di argomenti.

La funzione HR è chiamata a sostenere l'implementazione di una cultura ESG a 360 gradi attraverso alcune leve principali: l'inserimento di nuove risorse, lo sviluppo delle competenze per il personale esistente e l'evoluzione della leadership interna in linea con i principi e la governance ESG. Questo approccio riflette l'impegno costante di Crédit Agricole Italia nell'adottare e promuovere la sostenibilità, non solo come un'opzione, ma come parte integrante della sua mission e vision aziendale.

Nel corso del 2023, sono proseguite le attività formative su tutta la popolazione aziendale, in particolare:

- è stato svolto un corso specialistico sulle tematiche ESG per il Board, che ha previsto contenuti di scenario, di trend, specialistici e sugli aspetti regolamentari;
- è stato costruito un percorso formativo custom e certificato, denominato: "ESG expert". Tale percorso è stato proposto ai Referenti aziendali ESG delle funzioni maggiormente impattate dalla normativa, costituito da 5 incontri tenuti da docenti esperti del settore che ha consentito ai partecipanti di ottenere la certificazione ESG ABI Expert. La certificazione è personale e ha formalizzato il termine del percorso pro-

fessionalizzante svolto, esclusivamente pensato per l'ambito bancario al fine di far comprendere il contesto e definire il ruolo della banca nel processo di trasformazione sostenibile in atto. Diversi i temi che sono stati approfonditi, tra cui: la tassonomia ambientale dell'Unione Europea, le sue conseguenze sui processi di credito, rischi, finanza e disclosure. Il corso ha permesso di sviluppare ancora di più una cultura condivisa e le competenze necessarie per rendere la Sostenibilità un tratto distintivo di Crédit Agricole, oltre che una leva strategica con cui accompagnare i nostri clienti verso una transizione sostenibile, orientando l'offerta di prodotti e servizi ai reali bisogni e trasformando gli ESG in un volano di sviluppo ed innovazione;

- sono stati pubblicati 7 corsi in modalità e-learning all'interno di Digital Academy, piattaforma di formazione aziendale e aperta a tutti i dipendenti, su temi di ESG e Terzo settore;
- sono state valorizzate iniziative di formazione tecnica (BDI, Procurement) e a cura di formativi interni, quali ad esempio: formazione a cura del Servizio ESG sia per i colleghi che si appresentano ad assumere un ruolo di responsabilità sia in ambito di on-boarding per i colleghi neoassunti, formazione tecnica a cura di referenti interni (ad esempio formazione AgriAgro);
- è in corso di revisione il sito internet dove verrà fornita ulteriore disclosure sugli ESG a scopi formativi.

PIANO STRATEGICO

A metà del 2022 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha **avviato il nuovo Piano a Medio Termine** (2022-2025), in continuità con il percorso trasformativo già avviato nel triennio precedente, per posizionarsi stabilmente tra i **primi player del mercato nazionale** nella cornice della **Raison d'Etre** di Gruppo, facendo leva sui propri fattori distintivi: prossimità e valorizzazione dei territori, offerta completa ed internazionale grazie al Gruppo e alle sue fabbriche prodotte, eccellenza relazionale e specializzazione nei business chiave.

Nonostante l'attuale contesto macroeconomico, caratterizzato da instabilità geopolitica, impatti negativi legati all'inflazione e un livello di tassi di mercato che si mantiene stabilmente elevato, le ambizioni strategiche di lungo periodo del Gruppo sono confermate, così come la centralità del percorso trasformativo e degli investimenti a supporto.

A circa metà del percorso, **Il Piano a Medio Termine** (PMT) procede ampiamente in linea con le aspettative; di seguito vengono riportate le principali evoluzioni conseguite sui diversi assi strategici che lo compongono:

- **Trasformazione tecnologica**, per diventare una banca pienamente digitale guidata dall'utilizzo di dati:
 - **incremento, rispetto al piano precedente, degli investimenti IT «Change the Bank» su data centricity**, nuove piattaforme, rafforzamento **cyber-security**, architettura applicativa flessibile e aperta;
 - **realizzazione delle prime iniziative architetturali e infrastrutturali** finalizzate a rendere il modello più flessibile, scalabile e aperto.
- Modello di business: **Banca Universale di Prossimità**, con specializzazione su segmenti a maggior valore e focus su crescita organica ed eccellenza relazionale:
 - consolidamento **leadership** su **ambiti di eccellenza** (Mutui, Agri Agro, WM) e spinta sui **business ad elevato potenziale di crescita** (Bancassurance, Private) grazie all'importante ampliamento dell'offerta di prodotti, in sinergia con le Fabbriche del Gruppo e alle evoluzioni dei modelli di servizio;
 - rafforzamento della **specializzazione** su clientela MidCorporate, facendo leva anche su sinergie con il Gruppo;
 - avviata evoluzione nuova **piattaforma** a supporto della **clientela Corporate**, per migliorare sempre di più la soddisfazione del cliente e la digitalizzazione di prodotti e processi, in linea con le best practice di mercato.
- **Modello di Servizio digitale omnicanale** per tempo dei gestori "100% relazionale":
 - ampliamento della gamma di prodotti offerti in digitale sottoscrivibili in autonomia e vendibili a distanza, con particolare attenzione al segmento affari, al fine di garantire ai clienti piena comprensione dei bisogni e scelta del canale di interazione preferito, grazie ad un **modello omnicanale evoluto**;
 - introduzione di strumenti e piattaforme ad alto grado di innovazione tecnologica, allineate alle best practice di mercato, per migliorare l'esperienza relazionale con il cliente, riducendo l'impatto delle **attività amministrative**;
 - evoluzione del **Servizio Clienti in ottica omnicanale con l'automazione delle attività di assistenza** di primo livello e l'**incremento della specializzazione** su prodotti e servizi, rafforzando la propria natura di motore commerciale;
 - avvio **trasformazione framework Customer Relationship Management (CRM)**, per migliorare sensibilmente il livello di customizzazione dell'offerta cliente e lanciare iniziative in tempo reale sulla base delle interazioni degli utenti sui principali *touchpoint* della banca.

- **Nuovo Modello del Credito** supportato da dati e digitale al fine di ridurre il costo del credito e rendere i processi decisionali più rapidi ed efficaci:
 - **ottimizzazione rischio di credito** tramite l'introduzione di **algoritmi machine learning** e l'automazione di processi per una gestione proattiva e anticipatoria del credito;
 - **evoluzione infrastruttura dati** evoluta a supporto dell'intero ciclo di vita del credito, con lo sviluppo di datalake dedicati.
- **Capitale e rischi:** avviato il processo per l'implementazione di nuovi modelli di rating interni al fine di incrementare presidio dei ratios regolamentari e ottimizzazione dell'RWA, secondo l'evolvere delle normative vigenti.
- **Projet Humain:** centralità del Capitale Umano come leva chiave a supporto delle ambizioni di piano e del percorso di cambiamento:
 - introduzione di **nuovi modelli manageriali** e di leadership e creazione di nuovi **percorsi di carriera** e formazione;
 - **sviluppo di iniziative** volte al rendere centrale il "**work-life balance**" e **ampliamento al supporto** alla **genitorialità**: estensione dello smart working, congedo parentale a 28 giorni; ottenuta certificazione "**Top Employers**" per il 16° anno consecutivo;
 - prosecuzione del profondo piano di rinnovamento generazionale "**Next Generation**", avviato nel 2021, che prevede l'inserimento e la crescita di giovani talenti in ottica di diversificazione dei profili e competenze;
 - avviato **programma trasformativo** per evoluzione dei processi e degli strumenti HR in chiave digitale, in linea con le nuove dimensioni e ambizioni del Gruppo;
- **Sostenibilità/ESG:**
 - sviluppo di un'**offerta commerciale** per accompagnare la **clientela privata** (es. "Mutuo greenback") e le **aziende** nel **percorso di transizione climatica**, prestando attenzione all'inclusione e alla coesione sociale (es. "Mutuo giovani");
 - integrazione del **controllo di sostenibilità** nel modello di **consulenza del Wealth Management**;
 - introduzione dei **criteri ESG** nel processo e nelle politiche del credito;
 - iniziative mirate per favorire l'**inclusione** e l'**uguaglianza** di genere nei **percorsi di carriera** (Equity & Gender Pay Gap – Percorsi dedicati alla valorizzazione di colleghe di potenziale); proseguimento del "**Progetto scuole**" per accompagnare gli oltre 650 studenti coinvolti in un percorso di orientamento scolastico e universitario e per sensibilizzarli su temi quali Diversity & Inclusion, sostenibilità e digitalizzazione;
 - **sottoscritto Contratto Climatico** di città nell'ambito dell'avvio del progetto "**Parma Carbon Neutral 2030**", unica banca tra i 46 sottoscrittori del contratto.
- **Strategia territoriale e immobiliare:**
 - evoluzione **modello di footprint territoriale** con approccio differenziato in funzione del potenziale del territorio massimizzando le sinergie tra i canali commerciali e le fabbriche del Gruppo;
 - **realizzati** interventi di **ottimizzazione del patrimonio immobiliare** del Gruppo.

IL PERSONALE

Nel 2023 ha continuato ad essere implementato lo sviluppo del Piano a Medio Termine 2022-2025 (PMT). In particolare gli obiettivi da realizzare nell'ambito del **Progetto Persone** hanno riguardato l'attenzione alla **responsabilità individuale** e della forza del collettivo per un servizio di eccellenza al cliente, la riaffermazione di una **cultura differenziante** per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti e per garantire la sostenibilità della nostra cultura manageriale e la diffusione di iniziative volte a confermare la centralità dei valori dell'inclusione e delle pluralità.

Sotto l'aspetto numerico si rileva che l'organico a libro matricola del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2023, risulta composto da 12.532 dipendenti, così suddivisi tra le diverse entità:

RISORSE A LIBRO MATRICOLA	31.12.2023	
	TESTE	FTE
Crédit Agricole Italia	11.909	11.548
Crédit Agricole Group Solutions	561	548
Crédit Agricole Leasing Italia	62	61
Totale Risorse Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12.532	12.157

A livello di Gruppo sono state effettuate 630 assunzioni a fronte di 769 cessazioni.

Le assunzioni sono concentrate per oltre il 72% nella Rete Commerciale e nei canali specialistici. Del totale delle assunzioni il 77% è rappresentato da Neolaureati in linea con i valori del nostro Gruppo. Viceversa le cessazioni sono dovute per circa il 16% ai pensionamenti e per il 37% all'adesione al Fondo di Solidarietà.

Il personale in organico è rappresentato per il 96,7% da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre nella suddivisione per genere il personale femminile è pari al 49,23%.

La presenza del Gruppo si estende sul territorio nazionale in 14 regioni, mantenendo comunque un forte radicamento di Emilia Romagna, Lombardia, Toscana ed in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Sicilia regioni nelle quali è collocato oltre il 79% del personale.

L'età media dei dipendenti è di 46 anni e 10 mesi (di cui in anni, mesi - Dirigenti 54,10 - Quadri Direttivi 51,00 - Aree Professionali 43,04) mentre la media dell'anzianità di servizio è risultata pari a 18 anni e 10 mesi (di cui in anni, mesi - Dirigenti 17,11 - Quadri Direttivi 22,00 - Aree Professionali 16,05).

Nell'anno è proseguita l'attuazione del Piano a Medio Termine del Gruppo Crédit Agricole Italia attraverso iniziative di formazione e sviluppo, portate avanti in stretta sinergia fra le diverse aree della funzione così da avere focus, finalità e target condivisi a livello sia strategico, che di contenuti e di gestione. Più in particolare gli obiettivi da realizzare nell'ambito del "Progetto Persone" hanno riguardato lo sviluppo della **responsabilità individuale** e della **relazione di eccellenza multicanale al cliente**, la diffusione di una cultura ESG volta a confermare la centralità dei valori dell'inclusione, delle pluralità e della sostenibilità per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti e l'**evoluzione del modello manageriale**.

La formazione delle Persone del Gruppo nel 2023 è avvenuta in modalità ibrida, sia in presenza che attraverso la Digital Academy, per un totale di 676.000 ore formative (pari a circa **90.133 giornate lavorative**) e una media di 55 ore di formazione pro-capite.

In continuità con quanto fatto negli anni precedenti, anche per il 2023 il Gruppo ha proposto un **ecosistema formativo**, progettato per adattarsi alle esigenze di ogni singola persona, al fine di fornire una formazione di qualità in linea con le sfide del contesto nel quale ci troviamo. Sono state proposte iniziative formative che possono consentire di **evolvere le competenze interne** per affrontare con successo il cambiamento. Il programma di apprendimento ha previsto **canali di formazione multimediali** e **percorsi verticali che lavorano su competenze e mindset** per soddisfare le diverse esigenze di apprendimento e massimizzare lo **sviluppo delle competenze** a **sostegno della crescita delle persone**.

Tra i principali ambiti formativi, che rientrano nel più ampio "**Progetto Persone**" figura il percorso "**Generation Empowerment**" previsto all'interno del piano di onboarding dei nuovi assunti inseriti per rispondere alla logica del ricambio generazionale e che nel corso del 2023 ha visto il lancio della seconda parte di percorso, a completamento del progetto formativo; l'attuazione del percorso "**Modello Relazionale**", che ha contribuito al raggiungimento del 1° posto nell'Indice di Raccomandazione del Cliente; la formazione sugli ESG dedicata a tutta la popolazione attraverso pillole di divulgazione e attività specifiche per la formazione e la certificazione di Referenti interni. È inoltre proseguito anche il consolidamento di una cultura a sostegno della D&I, a

questo proposito una tappa importante nel percorso di inclusione è stata rappresentata dalla certificazione per la **Parità di Genere** che conferma l'impegno dell'Azienda per le tematiche ed i **valori legati alla diversità e all'inclusione**.

Inoltre, il 2023 si è caratterizzato per:

- progetti che, all'interno dei canali Private e Banca d'Impresa, hanno lavorato sul fronte delle competenze specialistiche e soft skills dei Gestori, al fine di rafforzare l'imprenditorialità delle persone, l'assunzione di responsabilità e la creazione sinergie (denominati Onda d'Urto e Excellent One);
- proposta formativa nuova e distintiva, denominata Insurance Lab, guidata dagli Specialisti Bancaassicurazione Danni (docenti interni) con l'obiettivo di far crescere le competenze commerciali dei gestori attraverso un format dai contenuti concreti, ricco di business case, esercitazioni sul campo e rispondente alla strategia di crescita delineata dal PMT. La formazione ha visto coinvolti i gestori di tutte le Direzioni regionali: in 63 edizioni, sono stati formati più di 700 gestori per un totale di 16.000 ore di formazione.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato certificato tra le aziende Top Employers. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare e ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane.

Pari opportunità e Inclusione

Per quanto riguarda i temi di **Diversity&Inclusion** il Gruppo ha proseguito il percorso di inclusione, avviato da oltre un decennio, ponendosi anche l'obiettivo di alimentare un cambiamento culturale necessario ad una piena valorizzazione di **tutte le diversità**, oltre a quella di genere.

- Anche nel 2023 sono state realizzate le attività di **Good Life**, il progetto di sensibilizzazione allo sport e a uno stile di vita sano, attraverso l'ampliamento di diverse iniziative del programma di *wellbeing*:
 - in ambito *Sport e Movimento*, in collaborazione con **Go!Athletic** sono proseguiti i corsi sportivi sia online che in presenza (al Green Life e a Milano);
 - in ambito *Prevenzione e Salute*, grazie alle partnership di Stimulus, Fondazione Onda e Lifeed è nato, a partire dal mese di maggio, un **Piano di sensibilizzazione dedicato al Benessere psico-fisico** con contenuti formativi proposti dai partner del Gruppo. Un percorso a tappe che prevede la pubblicazione mensile di un'agenda, dedicata all'approfondimento di un tema specifico da più punti di vista (es: equilibri, famiglia, benessere e wellbeing, ecc).
- Al già presente **Servizio di benessere psicologico**, si è aggiunto il nuovo servizio di **Supporto socio-assistenziale**, un aiuto concreto per tutte le persone del Gruppo per gestire le differenti situazioni che si possono incontrare nel quotidiano in ambito lavorativo, personale e familiare esercitando un lavoro di cura. Nel dettaglio:
 - servizio di consulenza psicologica, accessibile da numero verde e da piattaforma web, erogato a distanza da psicologi e psicoterapeuti, professionisti dell'ascolto attivo 24h/24h 7 gg su 7, per i colleghi e per il nucleo familiare;
 - servizio di supporto socio-assistenziale, accessibile da numero verde, erogato da psicologi professionisti e care manager che forniscono supporto per la ricerca delle soluzioni socioassistenziali più adatte alle esigenze di ciascun utente, accompagnando i caregiver, attraverso l'aiuto di professionisti qualificati.
- In coerenza con le attività di Crédit Agricole S.A., è stata organizzata a marzo la **Settimana delle Diversità**, un'occasione che si aggiunge al Mese delle Diversità autunnale per riflettere insieme e diffondere consapevolezza su tre tematiche di Diversity & Inclusion: *il valore del rispetto attraverso l'utilizzo di un linguaggio inclusivo e consapevole, la parità di genere e l'inclusione sociale*.
- Fondazione Onda ha presentato il network 2023-2024 di aziende premiate con il **Bollino Health Friendly Company** (HFC): tra le 37 che rientrano nel circuito, presente anche il nostro Gruppo. HFC riconosce le aziende che si sono distinte per l'impegno per la tutela della salute e del benessere dei propri dipendenti o hanno intrapreso un percorso in tale direzione.
- Crédit Agricole Italia ha avviato una collaborazione con **Fondazione Libellula**, partner del Gruppo in ambito D&I, per promuovere una cultura fondata sul rispetto e sull'inclusione e per sostenere una riflessione sui temi di discriminazione e violenza di genere. Nel mese di aprile sono stati organizzati 3 webinar formativi dedicati a Colleghe e Colleghi genitori con figli in target (6-19 anni), per favorire lo sviluppo di comportamenti e modelli liberi da discriminazioni e stereotipi.
- Da giugno 2023 è possibile formare e/o prendere parte ad un **ERG - Employee Resource Group**, gruppi volontari e auto-organizzati di persone che condividono alcune caratteristiche o interessi comuni. Con l'o-

biiettivo di favorire una cultura inclusiva, dare impulso all'innovazione e favorire il networking tra Colleghe e Colleghi, promuovono iniziative e cambiamenti positivi a favore dell'Azienda e della comunità.

- Per il secondo anno consecutivo, il Gruppo è stato sponsor della **#RUNFORINCLUSION**, la corsa non competitiva all'insegna della valorizzazione delle unicità. L'appuntamento si è svolto a Milano il 23 e 24 settembre 2023 con un ricco programma di incontri, talk, iniziative ed attività.
- E' stata diffusa la nuova **Brochure People CAre**, il documento che raccoglie tutte le iniziative del Gruppo a sostegno di Collaboratrici e Collaboratori in ambito D&I, Welfare e Wellbeing, Famiglia, Sostenibilità e CSR.
- Anche nel 2023 si è tenuto il **Mese delle Diversità**: cinque settimane di iniziative ed eventi che coinvolgono tutte le Persone del Gruppo per riflettere insieme sulle tematiche di inclusione.
- Il fil rouge di quest'anno è stato *La strategia D&I e le cinque dimensioni in cui questa si declina*: Apertura e Curiosità, Rappresentatività, Uguaglianza nelle Opportunità, Solidarietà e Responsabilità.
- Due ulteriori novità in ambito genitorialità e cura: è stato sottoscritto l'accordo sindacale che prevede il riconoscimento a ciascun genitore (dipendente) di un bambino di età compresa tra uno e tre anni, di un **contributo annuale per ciascun figlio di 1.000** euro in formula welfare da utilizzare per la copertura delle spese sostenute per le rette degli asili nido. Inoltre, in partnership con Jointly, è stato attivato un **circuito di asili nidi** qualificati tra i quali colleghe e colleghi neogenitori potranno scegliere liberamente sulla base delle proprie esigenze, valutandoli attraverso una piattaforma riservata e personalizzata. Vantaggi: diritto di prelazione, garanzia su qualità strutture ed estensione orari/mesi apertura, sconto del 15% sulla tariffa.

Tutte queste iniziative si inseriscono in un percorso virtuoso che ha consentito al Gruppo Bancario di conseguire la **Certificazione della Parità di Genere**, importante riconoscimento nazionale che conferma l'impegno per le tematiche ed i valori legati alla diversità e all'inclusione. Il certificato è stato rilasciato da Bureau Veritas, ente terzo accreditato, che ha valutato e giudicato il sistema di gestione della parità di genere implementato dal Gruppo, conforme ai requisiti della norma di riferimento (UNI/PdR 125:2022). La certificazione rappresenta un'ulteriore tappa dell'importante percorso che il Gruppo ha avviato da oltre 10 anni sulle tematiche dell'inclusione, partendo proprio dalla parità di genere, che si pone l'obiettivo di alimentare un cambiamento culturale necessario ad una piena valorizzazione di tutte le diversità, in coerenza con il "Progetto Persone".

Ricambio generazionale e Next Generation

Nel corso del 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito in modo significativo nella concretizzazione del "Progetto Persone" che mira a guidare la trasformazione organizzativa, culturale e manageriale del Gruppo e che rappresenta un tassello importante del Piano a Medio Termine 2022-2025 della Banca con l'obiettivo entro il 2025 di includere oltre 1.100 nuove risorse fra specialisti e giovani con attitudini distintive.

Al centro del ricambio ed inclusione intergenerazionale si colloca il progetto "Next Generation", ambizioso piano avviato nel 2021 e ragionato partendo da una revisione del processo di selezione, volto ad individuare nei candidati le "attitudini" che meglio si sposano con il processo trasformativo e organizzativo aziendale ed alla ricerca di attitudini uniche nei candidati, al di là delle competenze tecniche o del ruolo aziendale; congiuntamente al grande lavoro di diversificazione di profili e competenze già avviato e proseguito con l'ingresso di giovani con background accademici umanistici, digital/IT e quantitativi, oltre che economico e legali.

Investimenti significativi hanno interessato pertanto i programmi di selezione, onboarding, formazione e sviluppo professionale, sia per i giovani neo assunti che per i manager al fine di garantire che tutti siano preparati per contribuire al successo dell'organizzazione. Le generazioni più giovani hanno insite competenze uniche, come adattabilità, responsabilità sociale, community, familiarità con il feedback pertanto, a partire da questi assunti, si vuole aiutarli a comprendere la cultura e i valori aziendali, oltre che sostenerli nell'acquisizione di nuove competenze e nella loro crescita personale e professionale nel Gruppo.

Fondamentale in questo percorso aver mantenuto e mantenere un dialogo aperto e costante tra giovani e manager a tutti i livelli, con diversi momenti di incontro e di scambio volti a favorire una conoscenza e consapevolezza verticale e orizzontale del Gruppo e far vivere i valori direttamente attraverso le esperienze di "persone", questo sia per ridurre la distanza gerarchica e generazionale sia favorendo le occasioni di contatto e di networking tra diverse strutture.

Oltre che lato selezione, onboarding ed iniziative volte a favorire l'integrazione ed amalgama fra le diverse generazioni, si ricordano:

- grande attenzione tematiche di gender ed inclusività in coerenza con le linee guida del Piano Industriale e come riconosciuto anche dalla recente Certificazione della Parità di Genere;
- verifica e monitoraggio periodico del processo di on boarding e di inserimento delle risorse in coerenza con gli obiettivi del piano al fine di cogliere in tempo reale le esigenze e fornire risposte il più possibile rapide e friabili agli interessati.

A supporto delle diverse uscite il Gruppo ha effettuato un grande investimento nell'upgrade delle competenze dei propri collaboratori, in particolare prevedendo specifici percorsi di upskilling e re-skilling in particolare per i collaboratori del settore commerciale impegnati ogni giorno nel soddisfare le esigenze dei clienti; oltre ai percorsi per Gestori Premium e Affari già creati nel corso del 2022 sono stati introdotti i percorsi di accompagnamento per Gestori Family, arrivando a coinvolgere nel corso dell'anno più di 450 colleghi.

Nel corso del 2023 è stata inoltre portata avanti un'importante attività di analisi delle competenze tecniche e comportamentali dei colleghi che operano in Rete Commerciale con l'obiettivo di indirizzare al meglio le attività formative e poter fornire ad ogni collega un percorso formativo personalizzato sulla base delle aree di miglioramento emerse.

Le Politiche di Remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definiti dalla casamadre Crédit Agricole S.A. con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averli declinati nelle politiche di remunerazione in relazione al proprio ambito di riferimento, anche nel rispetto della normativa italiana in vigore, li sottopone al Comitato Remunerazioni, ai Consigli di Amministrazione di ciascuna entità (in Crédit Agricole Italia il 23 marzo 2023) e successivamente all'Assemblea degli Azionisti di Crédit Agricole Italia per la definitiva approvazione (il 27 aprile 2023).

Le politiche retributive del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono concepite per creare valore e perseguire una crescita sostenibile e sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere il personale, nella convinzione che attraverso una cultura fondata sul merito, l'equità, la competitività ed il rispetto delle norme si possa consolidare un positivo spirito di identità, essenziale per una prosperità di lungo termine. Le politiche retributive sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana, sono ispirate ai seguenti principi:

- **riconoscimento del merito**, valorizzando adeguatamente il contributo personale che si esprime in termini di risultati, comportamenti e valori agiti. Tale contributo individuale viene misurato in più modi e livelli attraverso processi di valutazione strutturati, anche al fine di garantire equità - interna ed esterna - di trattamento. Le politiche di remunerazione mirano a valorizzare e riconoscere anche il gioco di squadra e il senso di appartenenza. Politiche di remunerazione eque e neutrali rispetto al genere garantiscono anche adeguati livelli di attraction e di retention. Nello specifico, l'evoluzione della remunerazione fissa avviene attraverso iniziative meritocratiche dedicate, in maniera strettamente correlata al livello di responsabilità gestito o raggiunto, alla capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo (stabilità della performance) ed allo sviluppo di competenze distintive. Tali iniziative si sostanziano in promozioni (riconoscimento di un inquadramento superiore) e in incrementi retributivi che possono riguardare sia la componente fissa che quella variabile (quest'ultima vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che ai "gate" di capitale e liquidità previsti), che entrambe;
- **attenzione al rischio e al rispetto della normativa**, coerentemente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, ivi comprese le strategie di gestione dei non performing loans, determinando le condizioni preliminari di accesso dei sistemi di incentivazione e definendo condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non limiti i livelli di patrimonializzazione e sia adeguato ai rischi assunti. La politica di remunerazione adotta un approccio prudente e lungimirante che consente il mantenimento di una solida base patrimoniale ed è disegnata in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del codice etico e del codice di comportamento. Essa deve tenere conto del costo e del livello del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturata in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse dell'entità, in un'ottica di lungo periodo. Nel riconoscere la remunerazione variabile, ivi compreso l'utilizzo di dispositivi di malus o di restituzione, le politiche sono coerenti con un percorso prudente verso il raggiungimento dei requisiti patrimoniali fully loaded (inclusi il requisito combinato di riserva di capitale

e il requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria) e con gli esiti dello SREP. Le politiche e le prassi retributive sono inoltre definite con una particolare attenzione alla gestione del rischio di credito, assicurando adeguate strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati e mirando a evitare situazioni di conflitto di interessi. In particolare per il personale identificato impegnato nella concessione del credito, nell'amministrazione del credito e nel monitoraggio, le politiche di remunerazione non forniscono incentivi all'assunzione di rischi superiori al rischio tollerato e sono allineate alla strategia aziendale, agli obiettivi e agli interessi a lungo termine del Gruppo. Le stesse prevedono altresì idonee misure per gestire i conflitti di interesse, al fine di tutelare i consumatori da un danno indesiderato derivante dalla remunerazione del personale addetto alle vendite. A questi fini, il processo di valutazione dei risultati e del rischio per determinare la remunerazione variabile del personale coinvolto nella concessione di crediti include adeguate metriche di qualità creditizia, in linea con la propensione al rischio di credito dell'ente. A livello generale, le politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono formulate per evitare che le prestazioni del proprio personale vengano valutate con modalità incompatibili con il dovere di agire nel migliore interesse del cliente; sono inoltre ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto del codice etico e del codice di comportamento. Nello specifico, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta politiche di remunerazione che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo per il personale a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario, se l'impresa di investimento può offrire uno strumento differente, più adatto alle esigenze del cliente, ovvero a commercializzare o a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti;

- **sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione e incentivazione**, definendo una relazione fra il costo del lavoro ed i risultati attesi e conseguiti, affinché tale rapporto consenta un sostanziale "autofinanziamento" dei sistemi di remunerazione variabile, una sostenibilità ed un equilibrio economico e finanziario sia nel breve sia nel medio sia nel lungo termine e risulti inoltre coerente con il mercato di riferimento;
- **competitività**, attraverso un costante riferimento al mercato, realizzato anche con il supporto degli strumenti di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro, elaborati da società specializzate che forniscono i benchmark di riferimento per tipologia di posizione, dimensione aziendale e mercato, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- **neutralità rispetto al genere**, assicurando, a parità di attività svolta e di operatività aventi il medesimo contenuto professionale, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, con l'obiettivo di contribuire a perseguire la completa parità tra il personale. In coerenza a questo principio, nel 2019 è stata pubblicata la "Carta del Rispetto" che tutela la diversità di genere e il rispetto della persona e promuove un approccio tra le persone basato sulla collaborazione, sul rapporto umano e sul confronto, e nel 2022 il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato una regolamentazione interna che risponde alla finalità di rappresentare le azioni realizzate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gender equality a livello di corporate governance e di organizzazione aziendale, delineando i piani programmatici per assicurare che le pari opportunità siano effettive e trasversali, con piena valorizzazione del talento femminile e più in generale di tutte le diversità. Il Gruppo ha inoltre scelto di consolidare le proprie strategie di valorizzazione femminile e delle pari opportunità sottoscrivendo la "Carta delle donne in banca" dell'ABI. Il documento intende promuovere i valori della diversità di genere e dell'inclusione, in tutte le fasi e i livelli del rapporto di lavoro. Come gesto concreto di vicinanza alle donne vittime di violenza, il 25 Novembre 2020, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Gruppo ha aderito al protocollo di intesa ABI in favore delle donne vittime di violenza di genere. Nel 2023 il Gruppo, confermando il proprio impegno nel garantire al proprio personale equità rispetto al genere, ha ottenuto la Certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della prassi di riferimento 125:2022;
- **coerenza con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale e allineamento con gli obiettivi ESG del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, contribuendo, attraverso il ricorso al differimento e la definizione di criteri di performance, a promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali, in linea con la propensione al rischio e la strategia del Gruppo. Al fine di incoraggiare comportamenti coerenti con l'approccio al rischio climatico e ambientale, è previsto che la remunerazione variabile sia connessa anche alla realizzazione di tali obiettivi, mediante la definizione di obiettivi qualitativi nell'ambito dei sistemi di incentivazione del personale dipendente. L'allineamento con gli obiettivi ESG del Gruppo mira, in particolare, ad evitare conflitti di interesse nell'assunzione di decisioni aziendali, sostenere il raggiungimento di un'adeguata cultura del rischio, tenere conto degli interessi a lungo termine del Gruppo e stimolare comportamenti coerenti con l'approccio ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), che sono stati anche incorporati nei dispositivi di governance interna.

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2023, redatte anche d'intesa con la casamadre Crédit Agricole S.A., sono allineate alle disposizioni normative contenute nel 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, pubblicato il 24 novembre 2021. Più nel dettaglio, le

Politiche di Remunerazione del Gruppo sono conformi per quanto attiene agli aspetti regolamentari, riguardanti, tra l'altro: la definizione del perimetro del "Personale di Vertice"; la struttura e le regole di pay out e pay mix della remunerazione variabile, con particolare riferimento alle previsioni sul differimento e all'aggiornamento dell'importo particolarmente elevato"; le clausole di mauls e claw-back; i retention bonus; la necessità di un rafforzamento del legame tra il "Risk Appetite Framework" (R.A.F.) e i sistemi di incentivazione; le previsioni riguardanti i golden parachutes e i patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso; la definizione di un processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante" e gli obblighi previsti per tale categoria. Le Politiche di Remunerazione 2023, inoltre, recepiscono le previsioni normative relative alla neutralità rispetto al genere, ai criteri ESG e all'informativa al pubblico.

Con riferimento alla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere, il Gruppo ha effettuato la rilevazione annuale del divario retributivo di genere sui dati al 31 dicembre 2023 sulla base della metodologia indicata dai Regolatori italiano ed europeo (Banca d'Italia e EBA) e del proprio modello interno basato sul principio del "equal pay for equal work" che consente di rilevare il livello di equità retributiva per cluster di popolazione omogenei, e dunque tra loro raffrontabili, definiti a parità di complessità gestita ("grade" da Job Evaluation), ruolo e seniority. L'individuazione di modalità ulteriori rispetto a quelle indicate dalla normativa di vigilanza per analizzare il divario retributivo di genere è una possibilità prevista dalla normativa stessa ed è coerente con le prassi di mercato. Tale metodologia, applicata per la prima volta per la rilevazione sull'anno 2021, è stata avallata da una primaria società di consulenza che ha supportato il Gruppo nello sviluppo delle analisi.

In via complessiva, con l'applicazione della suddetta metodologia, le analisi al 31 dicembre 2023 confermano un divario retributivo di importo non particolarmente rilevante e circoscritto ad un panel limitato di figure inferiore all'1% delle donne del Gruppo (1% nel 2022), anche grazie alle attività effettuate nel corso del 2023. La distribuzione dei divari rilevati conferma la situazione degli anni precedenti, con una sostanziale parità tra le remunerazioni medie dei due generi nei cluster di minore complessità organizzativa, rappresentati principalmente da ruoli impiegatizi e non di responsabilità; il divario risulta leggermente più ampio, ancorché numericamente e percentualmente poco significativo nei cluster a maggiore complessità e responsabilità (principalmente nella categoria dei dirigenti) anche a fronte degli interventi di valorizzazione della leadership al femminile promossi in questi anni, che hanno un impatto positivo in termini di rappresentatività ma, almeno inizialmente, possono generare un impatto in termini di "gender pay gap". A conferma del proprio impegno in materia, nel 2023 il Gruppo ha definito obiettivi di progressiva e forte mitigazione del fenomeno in arco triennale, subordinati a opportune valutazioni di merito e di performance; tali obiettivi vengono rendicontati annualmente al Comitato Remunerazione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo conferma l'applicazione di politiche gestionali e retributive a presidio della parità di genere, avvalorate anche dall'ottenimento, ad ottobre 2023, della Certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della PdR 125:2022. In quest'ambito le iniziative e i processi legati alla comunicazione, selezione, gestione e sviluppo e compensation sono stati valutati positivamente da un punto di vista di equità rispetto al genere.

Il contesto sociale e ambientale in cui svolge la propria attività riveste una grande importanza per il Gruppo il quale sceglie di agire non solo in funzione del profitto, ma anche con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le Società, le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente. Il Gruppo mira ad essere un intermediario finanziario responsabile che genera valore collettivo, nella consapevolezza che la propria attività e la responsabilità delle imprese possono contribuire alla riduzione degli impatti sulla società di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali.

In uno scenario economico e sociale in cui si rilevano sempre maggiori opportunità legate all'ESG per realizzare un modello di crescita aziendale sostenibile, creare valore per tutti i portatori di interesse e comunicare un posizionamento aziendale responsabile, il Gruppo presta particolare impegno alla gestione della transizione climatica ed energetica. Alla luce di quanto precede, nel 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito con la definizione di specifici KPI "ESG" inseriti nell'ambito dei sistemi annuali di Performance Management (MbO - Management by Objectives e Sistema Incentivante).

Il tema della remunerazione rappresenta per il Gruppo un importante elemento strategico, divenuto ancor più centrale nella gestione delle operazioni di acquisizione e integrazione degli ultimi anni (prima il Gruppo Creval e successivamente Crédit Agricole FriulAdria), in quanto consente di affrontare la competizione in modo efficace, riducendo i rischi presenti in un contesto di mercato sempre più complesso, sviluppando la cultura della conformità e permettendo di gestire in modo ottimale le risorse disponibili.

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è, come richiesto da normativa Banca d'Italia in recepimento alle Guidelines EBA, pubblicato nel sito web al pari dell'informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations.

Indagine di Clima

Nel 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre preso parte all'indagine di clima IMR ("Indice de Mise en Responsabilité") lanciata da Crédit Agricole S.A. con l'obiettivo di approfondire l'ingaggio, il coinvolgimento dei collaboratori ed il senso di appartenenza al Gruppo Crédit Agricole.

L'ampia partecipazione all'indagine da parte di colleghe e colleghi (in continuo miglioramento anno su anno e attestatasi per il 2023 all'88%) testimonia il grande desiderio di partecipare e fornire la propria opinione; particolarmente positivi i risultati relativi alla comprensione della strategia, la fiducia nel Top Management, la stabilità del Gruppo e l'impegno sociale dell'azienda.

Il personale della società

Nel 2023 Crédit Agricole Leasing Italia ha proseguito nell'opera di integrazione nel Gruppo con scambi e distacchi di personale e sono state effettuate 5 nuove assunzioni. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 62 dipendenti, mentre l'organico operativo, alla medesima data, ammonta a 66 risorse per effetto di n. 16 distacchi attivi e n. 20 distacchi passivi.

Il personale in organico è rappresentato al 100 % da dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

L'età media si attesta a 47 anni e l'anzianità di servizio è di 19 anni. Il 40% circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 43% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Come per tutto il Gruppo, anche per Crédit Agricole Leasing Italia ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 233 giornate erogate nel 2023 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti in formazione sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

ALTRE INFORMAZIONI

Attività di Marketing, Pianificazione Commerciale e Comunicazione

Nel 2023, in linea con gli anni precedenti, è proseguito il coordinamento commerciale tra Crédit Agricole Leasing Italia e le Funzioni di business di Crédit Agricole Italia favorito dalla costituzione, a fine 2017, di una struttura di Marketing e Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con il Gruppo per le tematiche di: Marketing, Pianificazione Commerciale e Comunicazione.

A livello di attività di **Pianificazione Commerciale**, la sinergia con le funzioni di Crédit Agricole Italia ha reso possibile il lancio di azioni commerciali tailor-made (finalizzate non solo alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con Crédit Agricole Leasing Italia ma soprattutto allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati dalla Società), offerte commerciali dedicate e di un incentive dedicato in esclusiva ai colleghi dei principali Canali Commerciali del Gruppo.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione e allineamento costante con il personale commerciale della rete Bancaria per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione della società e i suoi prodotti presso la clientela.

Medesimo supporto è stato fornito alla rete Vendor al fine di promuovere il Canale Extra Bancario che offre alla clientela un ulteriore importante elemento nella proposizione di Crédit Agricole Leasing Italia e del Gruppo.

Le attività di **Marketing** sono state focalizzate principalmente su analisi di mercato, forecast, predisposizione di presentazioni per Direzione, budget commerciale, rendicontazione periodica di statistiche commerciali, monitoraggi, analisi delle performance commerciali, organizzazione di convention interne, relazionale e rendicontazione su dati di stipulato all'Associazione di Categoria Assilea, etc.

Le attività hanno avuto come focus lo sviluppo dei settori di eccellenza del Gruppo Crédit Agricole, con particolare attenzione al tema della sostenibilità e dell'agroalimentare.

Per il tema della sostenibilità Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con la vocazione del Gruppo, ha proseguito con iniziative dedicate a favore della transizione energetica dei propri clienti. L'offerta si compone principalmente di impianti fotovoltaici, eolici, impianti a biomassa e biogas.

Dal punto di vista della **Comunicazione**, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo con diversi articoli pubblicati sul magazine di informazione interna e la promozione di eventi, rafforzata inoltre la presenza sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la diffusione di nuovi Comunicati Stampa, Sito Internet, Social Media (principalmente LinkedIn e Twitter) e promozione di partecipazioni del TOP Management a convegni di settore.

Digital e innovazione

In materia di innovazione e digitalizzazione, anche nel corso del 2023 è proseguito il programma di interventi attivato nel 2021 denominato "CALIT NEX LEVEL".

Le principali novità intervenute in tale perimetro sono:

- completata l'attivazione della firma digitale sui contratti del primario partner commerciale John Deere;
- avviato il processo di estensione della firma digitale sugli altri partner commerciali (completamento previsto primo trimestre 2024);
- avviata la predisposizione infrastrutturale per il nuovo strumento Pratica di Fido Leasing (attivazione prevista primo semestre 2024).

È stato avviato e completato il processo di vendita a distanza delle polizze assicurative in convenzione. Si tratta della possibilità di proporre in una nuova modalità le polizze già collocate attraverso le modalità classiche "offerta in sede" e "offerta fuori sede", in virtù di accordo di distribuzione tra Reale Mutua e Crédit Agricole Leasing Italia.

È proseguito nel corso dell'anno il percorso di implementazione di ulteriori interventi in ottica di industrializzazione dei processi di Operation.

Finanziamenti alle PMI e Mid-Cap - Banca Europea per gli investimenti (BEI)

Nell'ultimo trimestre 2023 Crédit Agricole Italia e la Banca Europea per gli investimenti (BEI) hanno siglato un accordo da 400 milioni di euro al fine di sostenere nuovi investimenti di piccole e medie imprese e società agricole. Parte di queste nuove risorse, oltre il 25%, saranno destinate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica, a conferma della continua attenzione e impegno di BEI e Crédit Agricole Italia verso l'economia circolare e le tematiche ESG.

L'operazione è stata strutturata con la sottoscrizione integrale in private placement da parte della BEI di un nuovo Covered Bond Premium Label da 400 milioni di euro emesso da Crédit Agricole Italia nell'ambito del proprio Programma di Covered Bond.

Parte dei fondi sono stati destinati a Crédit Agricole Leasing Italia che si impegna a erogare nuovi finanziamenti a PMI (fino a 250 addetti) e Mid-Cap (da 250 a 3.000 addetti) che potranno realizzare nuovi progetti beneficiando di un vantaggio finanziario grazie a tassi agevolati della BEI. Almeno il 25% di tali fondi saranno destinati a sostenere i clienti nei loro percorsi di incremento delle energie rinnovabili e nelle iniziative relative all'efficienza energetica.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità nei precedenti esercizi e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre 2023, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, e che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia S.p.A. tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nei precedenti esercizi e della chiusura di altre entità, al 31 dicembre 2023 è costituito da 9 entità del Gruppo. Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Fondi rischi e cause passive

Negli scorsi anni si erano instaurati vari contenziosi con l'Agenzia delle Entrate aventi ad oggetto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di Leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare, per un totale di 1,5 milioni.

Pur a fronte di sentenze, in alcuni casi, favorevoli e nella convinzione di avere operato correttamente, nel corso del 2023 si è colta l'opportunità, introdotta dalla Legge n.197 del 29 dicembre 2022, di ridurre il rischio fiscale e, con un costo molto contenuto, per alcuni di questi contenziosi ci si è avvalsi della definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti.

Rimane tuttora pendente soltanto la controversia relativa all'accertamento IVA per l'anno 2014, per un importo totale di 0,67 milioni di euro, in quanto la definizione non risultava conveniente dal punto di vista economico. Nel mese di dicembre 2023 è stato quindi presentato il relativo ricorso presso la Corte di Cassazione, a fronte della sentenza di II grado sfavorevole. Il fondo rischi specifico stanziato ha una consistenza di 0,54 milioni.

Restano inoltre instaurati alcuni contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Sebbene la normativa di riferimento sia stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, restano in essere interpretazioni nettamente distinte tra la Regione e la Società pertanto:

- per l'annualità 2016 è in essere un contenzioso di circa 13 mila Euro vinto in I e II grado e avverso cui la Regione ha proposto ricorso presso la Corte di Cassazione;
- sulle annualità 2017 2018 e 2019 del valore rispettivamente di Euro 15 mila, 7 mila e 14 mila, le sentenze di I grado sono state favorevoli alla società per il 2018 e sfavorevoli per il 2017 e 2019 ed il contenzioso prosegue per tutte le annualità nel II grado di giudizio.

La società ha in essere una serie di contenziosi in materia di IMU (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene, per circa 1,2 milioni. Per tali contestazioni, considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, e fermo restando anche l'esistenza di sentenze positive provvisorie in diversi contenziosi, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi che oggi ammonta a 1,1 milioni.

La Società ha in corso inoltre alcune cause per contenziosi inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o i relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso, per complessivi 114,3 mila (valore fondo rischi a bilancio Euro 112,8 mila).

A fronte di alcune cause relative a posizioni già classificate tra le Non Performing Exposure per fronteggiare i rischi di contenziosi sollevati dalle controparti, sono stati stanziati, a fronte dei rischi connessi alle cause in corso, fondi rischi per complessivi Euro 280 mila (valore fondo rischi a bilancio Euro 558 mila).

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa inserito nel più ampio piano del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, volto ad assicurare l'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua operatività su strumenti finanziari.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

ALTRE INFORMAZIONI

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

In un contesto caratterizzato da tassi elevati e andamento fluttuante della dinamica degli investimenti delle aziende, Crédit Agricole Leasing Italia ha confermato il trend positivo del 2022, registrando una sostenuta crescita dello stipulato e della redditività, con una attenta gestione del rischio. Questi risultati hanno permesso a Crédit Agricole Leasing Italia di raggiungere la 5° posizione nel ranking dei volumi di stipulato del settore (6° posizione nel 2022).

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Principali aggregati patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	2.974.758	2.697.925	276.833	10,3%
Attività materiali ed immateriali nette	26.940	26.861	79	0,3%
Totale attività nette	3.152.049	2.868.492	283.557	9,9%
Debiti verso banche netti	2.856.601	2.564.730	291.871	11,4%
Patrimonio netto	148.048	135.885	12.163	9,0%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	33.695	35.119	(1.424)	-4,1%
Commissioni nette	4.823	3.658	1.165	31,8%
Altri proventi di gestione	7.572	4.250	3.322	78,2%
Proventi operativi netti	46.090	43.027	3.063	7,1%
Spese del Personale	(6.384)	(6.039)	345	5,7%
Spese Amministrative	(7.174)	(8.523)	(1.349)	-15,8%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat.	(2.211)	(1.928)	283	14,7%
Oneri operativi	(15.769)	(16.490)	(721)	-4,4%
Risultato lordo della gestione operativa	30.321	26.537	3.784	14,3%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri ⁽¹⁾	(718)	(1.026)	(308)	-30,0%
Costo del credito ⁽¹⁾	(11.194)	(11.562)	(368)	-3,2%
Costo del rischio	(11.912)	(12.588)	(676)	-5,4%
Utile (perdita) su altri investimenti ⁽¹⁾	(470)	(199)	271	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	17.938	13.750	4.188	30,5%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(5.782)	(4.614)	(1.168)	25,3%
Risultato netto	12.156	9.136	3.020	33,1%

(1) La voce "Utile (perdita) su altri investimenti" include le componenti economiche dell'operazione di cessione NPE: nel 2023 -0,470 milioni riclassificati dalla voce Utile/Perdita da cessione o riacquisto attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, nel 2022+0,678 milioni di Euro riclassificati dalla voce Utile/Perdita da cessione o riacquisto attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e -0,673 milioni di Euro riclassificati dalla voce Accantonamenti netti per rischi e oneri.

Struttura operativa	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	%
Numero puntuale dei dipendenti	66	61	5	8,2%
Numero medio dei dipendenti	65,6	59,6	6,0	10,1%

Principali indicatori	31.12.2023	31.12.2022
Crediti verso la clientela netti/Totale attività nette	94,4%	94,1%
Interessi netti/Proventi operativi netti	73,1%	81,6%
Cost/Income	34,2%	38,3%
Costo del Rischio/Crediti netti verso la clientela	0,4%	0,4%
Risultato della gestione operativa/Patrimonio netto	21,4%	21,5%
Risultato della gestione operativa/Totale Attivo	1,01%	1,02%
Proventi operativi netti/Totale Attivo	1,53%	1,65%

Coefficienti Patrimoniali	31.12.2023	31.12.2022
CET1 ratio	6,54%	6,00%
Total Capital Ratio	7,46%	7,11%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

Al 31 dicembre 2023, i Crediti verso la clientela, che rappresentano il 94,4% del totale dell'attivo e sono generati pressochè esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria, ammontano a 2.975 milioni di euro, in crescita rispetto al 2022 (+10,3%). Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza, per 122 milioni di euro.

In costante miglioramento la qualità del credito grazie all'attenta gestione delle nuove masse intermedie e delle esposizioni non performing, con livelli di flussi a default in riduzione a/a.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 3,8% (in riduzione rispetto al 5,1% del 2022), ampliando ulteriormente il netto vantaggio rispetto al dato medio del mercato degli operatori leasing pari a 6,5% (fonte: Assilea, dati al 31 dicembre 2023). Migliori rispetto al mercato i dati di incidenza lorda di sofferenze (2,4% contro 3,3% del mercato) e inadempienze probabili (1,3% contro 2,9% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 48 milioni di euro, in riduzione del -39% rispetto al 2022 e rappresentano l'1,6% (NPE ratio netto) del totale dei crediti verso la clientela netti (2,7% l'incidenza media registrata dal mercato, fonte Assilea, dati al 31 dicembre 2023). L'indice di copertura media è del 58,2%, in deciso aumento rispetto al 2022 (43,3%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 70,2% (60,6% nel 2022) mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 37,5% (27,5% nel 2022). Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta allo 0,7% (0,8% il mercato al 31 dicembre 2023, fonte Assilea).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 31 milioni di euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,1%, stabile rispetto al 2022.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 3,2%, stabile rispetto al 2022.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2023				2022			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	74,3	52,2	22,2	70,2%	69,7	42,2	27,5	60,6%
Inadempienze probabili	40,5	15,2	25,3	37,5%	66,2	18,2	48,0	27,5%
Crediti scaduti/sconfinati	1,0	0,1	0,9	10,3%	4,9	0,5	4,4	10,0%
Crediti deteriorati	115,9	67,5	48,4	58,2%	140,7	60,9	79,8	33,1%
Crediti in Bonis	2.941,8	31,0	2.910,8	1,1%	2.634,9	28,6	2.606,3	1,1%
Totale	3.057,7	98,5	2.959,2	3,2%	2.775,6	89,5	2.686,2	3,2%
Altri crediti	15,6	-	15,6	0,0%	11,8	-	11,8	0,0%
Totale Crediti Clientela	3.073,2	98,5	2.974,8	3,2%	2.787,4	89,5	2.697,9	3,2%

Indici di rischiosità	31.12.2023	31.12.2022
Sofferenze nette/Crediti netti verso la clientela	0,7%	1,0%
Rettifiche di valore complessive/Crediti verso la clientela	3,2%	3,2%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso la clientela	1,6%	3,0%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	58,2%	43,3%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,1%	1,1%
Costo del Rischio/Crediti verso clientela	0,37%	0,42%

Le tabelle e gli indicatori sopra riportati sono stati determinati considerando i crediti deteriorati acquisiti con l'operazione di scissione da Creval (perfezionata il 31 marzo 2022) già al netto delle relative svalutazioni (cd POCI purchased or originated credit impaired).

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale (24 migliaia di euro) nonché dai diritti d'uso (Rou Asset) per beni detenuti con contratti di locazione, determinati in applicazione dello standard IFRS 16 (pari a 402 migliaia di euro), per un ammontare complessivo di 426 migliaia di euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi sei immobili, per un importo complessivo di 22,4 milioni di euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria e rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 4,1 milioni di euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 26,9 milioni di euro, in linea allo scorso esercizio.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Nel mese di maggio 2023 sono stati stipulati gli ulteriori contratti di vendita per la cessione definitiva dei rapporti residuali dell'operazione di cessione siglata nel 2022, per i quali la cessione era stata ritardata per permettere il completamento delle attività di sistemazione degli immobili sottostanti i contratti di leasing al fine di renderli vendibili e poter stipulare i relativi atti notarili di compravendita.

La cessione delle posizioni così residue ha comportato la rilevazione di una perdita a Conto Economico pari a 0,5 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2023 non sono pertanto più presenti Attività classificate nella voce dell'Attivo di Stato patrimoniale "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 149,9 milioni di euro e sono costituite da:

- crediti verso banche per 106,2 milioni di euro di cui 91,1 milioni per credito Iva (si specifica che al netto del debito Iva iscritto nei debiti verso banche, il credito trasferito al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia risulta pari a 71,2 milioni);
- credito IVA ed altri crediti verso l'Erario per 1,2 milioni di euro;
- anticipi a fornitori per 3 milioni di euro;
- attività diverse per 14,1 milioni di euro;
- attività fiscali per 25,4 milioni di euro.

In quest'ultima voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015 e successive modifiche normative). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 19,4 milioni di euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 9,5 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa e 3,8 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, avvenuta nel 2018.

Debiti

La voce ammonta a 2.880 milioni di euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per 2.857 milioni di euro, di cui 2.771 milioni di euro per finanziamenti a medio/lungo termine e 63 milioni per conti correnti (prevalentemente verso Crédit Agricole Italia, con 2.703 milioni a m/l e 63 milioni per c/c).

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per complessivi 109,4 milioni di euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,4 milioni di euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano complessivamente a 5,2 milioni di euro, in riduzione di 0,5 milioni a/a. Sono costituiti da:

- 1,5 milioni per valutazione dei rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9);
- 1,7 milioni per contenziosi fiscali in materia IVA e IMU;
- 0,9 milioni per cause e contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o rischi relativi ai beni concessi in locazione;
- 0,7 milioni per potenziali claim riferibili all'operazione di cessione NPE effettuata nel 2022;
- 0,5 milioni per l'onere relativo al Fondo di Solidarietà.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 118,8 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve per 6,2 milioni di Euro (che includono la riserva negativa di 16,3 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 12,2 milioni di euro, il Patrimonio netto ammonta a 148 milioni di euro (135,9 milioni di euro a fine 2022).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 6,54% (in crescita rispetto al 6,00% del 31 dicembre 2022) e il Total Capital ratio al 7,46% (7,11% nello scorso esercizio), mantenendosi al di sopra dei limiti minimi regolamentari (rispettivamente 4,5% e 6%).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti ammontano a 46,1 milioni di euro, in crescita del +7,1% rispetto al 2022.

Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta il 73% dei proventi operativi netti, risulta in flessione del -4,1% rispetto al 2022.

La sostenuta dinamica commerciale della Società durante l'intero anno, sempre coniugata all'attenzione alla qualità delle controparti, ha generato una costante crescita degli impieghi fruttiferi.

Il rialzo dei tassi, conseguente le decisioni dell'autorità monetaria per contrastare l'elevata inflazione, da una parte ha ulteriormente inasprito nel mercato leasing la concorrenza sul fronte dei tassi attivi e dall'altra ha fatto lievitare il costo dell'indebitamento.

La crescita degli interessi passivi è così risultata più che proporzionale alla crescita degli interessi attivi, con conseguente riduzione della redditività media del portafoglio, attestatasi nell'anno all'1,17% rispetto all'1,39% del 2022.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 4,8 milioni di euro, in crescita del +31,8% rispetto al precedente esercizio, grazie alle ottime performance realizzate sulle componenti tradizionali riferite all'istruttoria e alla gestione dei nuovi contratti.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 7,6 milioni di euro (+78% a/a), di cui 9,1 milioni di proventi netti e 1,5 milioni di oneri non recuperabili.

I proventi di 9,1 milioni sono in crescita del +17% a/a (+1,3 milioni) e registrano:

- l'aumento delle componenti più direttamente legate alla gestione dei contratti leasing, tra cui il programma assicurativo offerto ai clienti;
- la riduzione dei proventi per estinzioni anticipate di contratti leasing, per effetto di un rallentamento delle richieste degli utilizzatori;
- la crescita dei proventi per la gestione proattiva degli immobili rivenienti da leasing (contratti di locazione e accordi per occupazioni temporanee).

I costi non recuperabili dalla clientela ammontano a 1,5 milioni di euro (-56% a/a) ed includono, tra gli altri, gli oneri sostenuti per recupero, ripristino e vendita dei beni rivenienti da leasing in default (0,5 milioni di euro, in netta riduzione a/a anche per il venir meno di costi straordinari sostenuti nel 2022) e le imposte comunali dovute sugli immobili.

Oneri operativi

Gli Oneri operativi ammontano a 15,8 milioni di euro, in riduzione del -4% rispetto al precedente esercizio, e sono composti da:

- Spese per il Personale per 6,4 milioni di euro;
- Spese Amministrative per 7,2 milioni di euro;
- Ammortamenti per 2,2 milioni di euro.

Il Cost/Income si attesta al 34,2%, in riduzione rispetto al 38,3% nel 2022.

Le Spese per il Personale evidenziano un aumento del +5,7%, condizionate dal rinnovo del Contratto Nazionale, e dalla crescita dell'organico.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo Crédit Agricole ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 65,6 risorse, in crescita rispetto alle 59,6 risorse medie nel precedente esercizio.

Le Altre Spese Amministrative registrano una flessione del -15,8%, nonostante l'elevata inflazione, grazie ai benefici dei progetti di automazione e digitalizzazione ed al venir meno di costi straordinari sostenuti nel 2022 per l'integrazione del portafoglio ex Creval.

I costi principali riguardano le attività svolte in outsourcing sulla nuova produzione leasing e sull'accresciuto portafoglio contratti (+4% a/a, che rappresentano il 38% del totale spese) ed i servizi ricevuti dalla capogruppo CA Italia e dal consorzio CAGS (+1% a/a, 29% del totale).

Gli Ammortamenti risultano in crescita del 14,7% rispetto al 2022.

Nell'anno è proseguito l'importante piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i tre Pilastri del Piano a Medio Termine 2022-2025 del Gruppo Crédit Agricole. Gli interventi hanno riguardato sia gli adempimenti richiesti dai Regolatori e dal Gruppo che il tempestivo adeguamento alle esigenze operative e di business. Sono inoltre proseguiti gli interventi su attività progettuali importanti in materia di innovazione dei processi e di prodotto.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 30,3 milioni di euro, in crescita del +14,3% (+3,8 milioni di euro) rispetto al 2022.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio si attesta a 11,9 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 12,6 milioni del 2022 (-5,4%).

Il Costo del Credito è pari a 11,2 milioni di euro (in riduzione del -3,2% a/a) ed è composto da:

- 8,6 milioni per rettifiche/riprese sul perimetro dei crediti deteriorati, in riduzione del -26% a/a grazie alle buone risultanze della gestione interna ed ai contenuti flussi in ingresso a default;
- 2,6 milioni per maggiori accantonamenti sui crediti bonis, con approccio prudenziale ed anticipatorio.

Gli accantonamenti netti a fondi rischi e oneri sono pari a 0,7 milioni di euro (-0,3 milioni rispetto al 2022).

Utile (perdita) su altri investimenti

La voce accoglie l'impatto economico, negativo per 0,47 milioni, generato dalla cessione delle residue posizioni classificate nel 2022 tra le attività in via di dismissione, al netto dei rapporti esclusi a seguito di sopravvenute problematiche tecniche e legali, in base agli accordi formalizzati tra le parti.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 17,9 milioni di euro e risulta in aumento di 4,2 milioni di euro rispetto al 2022 (+30,5%).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito dell'attività corrente ammontano a circa 5,8 milioni di euro, rispetto ai 4,6 milioni del 2022. Il tax rate si attesta dunque al 32,23%, in diminuzione rispetto al 33,55% dell'anno precedente.

Utile netto

Il Risultato netto contabile è di 12,2 milioni di euro e risulta in aumento di 3 milioni di euro rispetto al 2022 (+33,1%).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE ED EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le previsioni riguardo lo scenario macroeconomico e bancario 2024 sono prevalentemente incentrate sull'andamento dell'inflazione e su modalità e tempistiche di attenuazione delle politiche monetarie restrittive. Un elemento di particolare rilievo sarà dato dalla ripresa del commercio internazionale, negli ultimi anni fortemente condizionato dai conflitti sorti in varie aree del mondo e ancora in corso.

SCENARIO MACROECONOMICO²³

Il PIL mondiale nel 2024 dovrebbe scendere al 2,7% dal 2,9% dello scorso anno, per poi risalire al 3% nel 2025 grazie agli aumenti dei redditi reali e all'allentamento delle politiche monetarie restrittive. Nel breve termine dovrebbe persistere una crescente divergenza tra le economie, con uno sviluppo dei mercati emergenti maggiore rispetto all'Europa dove la crescita dovrebbe essere relativamente più contenuta, anche rispetto a quella del Nord America e delle principali economie asiatiche. L'inflazione annuale dei prezzi al consumo nelle economie del G20 si prevede che continuerà a diminuire gradualmente attestandosi al 5,8% e al 3,8% rispettivamente nel 2024 e nel 2025, per poi arrivare agli obiettivi target solamente nel 2026.

Le previsioni rivelano che:

- Negli **USA** è prevista una decelerazione del PIL al +1,5% per il 2024, rispetto al 2023 pari a +2,5%, dato che si dovrebbe mantenere stabile o con una leggera variazione positiva nel 2025. Il calo è spiegato da una possibile diminuzione sia dei consumi che degli investimenti a causa degli effetti della politica monetaria restrittiva in atto, che darebbe i suoi effetti con leggero ritardo rispetto a quanto atteso per via della capacità che hanno avuto le imprese di bloccare i tassi per un periodo prolungato. Riguardo al mercato del lavoro, un indebolimento dal lato della domanda porterebbe a una riduzione del tasso di occupazione, ad ogni modo in misura inferiore rispetto ad altri casi di recessione passati. Per quanto concerne il dato sull'inflazione, quest'ultima è attesa in diminuzione durante il 2024 (+2,5%), favorendo il rientro dei tassi di interesse che porteranno a un miglioramento dell'economia statunitense nel 2025, anche se non è previsto il rientro dell'inflazione al di sotto della soglia target almeno fino a tale data. Inoltre, nel mese di dicembre 2023 si è registrato un aumento del +0,3% dell'indice dei prezzi al consumo (IPC) rispetto al mese precedente, superiore alle attese, per cui non sono previsti tagli dei tassi dalla FED almeno per la prima parte del 2024. Particolare rilievo avranno le elezioni presidenziali del 5 novembre 2024, i cui esiti si rifletteranno sulla politica di bilancio, che comunque continuerà a presentare un ampio deficit nonostante una lieve riduzione, con conseguente aumento della pressione fiscale.
- Per i **Paesi Emergenti** si prospetta un biennio di crescita che porterebbe a una diminuzione del gap verso i paesi sviluppati, anche se con un modello di business differente, incentrato maggiormente sullo sviluppo della domanda interna e della riorganizzazione della catena del valore. Nei prossimi anni è prevista una normalizzazione delle politiche monetarie nei paesi dell'America Latina che porterebbero benefici alle economie domestiche sostenendo principalmente i consumi dei privati. Particolare caso l'Argentina, dove il neo Presidente Milei si troverà a dover attuare la sua proposta economica basata su tagli alla spesa pubblica e sulla dollarizzazione dell'economia in un contesto di elevatissima inflazione (+211% nel 2023), cui ha subito risposto con una straordinaria svalutazione del Peso del 50%, e PIL in contrazione (-1,8% nel 2023). Situazione differente, invece, per i paesi dell'**Europa Centrale** che risentono del conflitto militare e provoca un aumento maggiormente consistente dei prezzi rispetto ad altre regioni. Nonostante questo contesto, in Polonia si registrano aumenti sia in termini di salari minimi che di redditi reali, i quali dovrebbero sostenere la domanda interna portando quindi il Paese a una crescita nel 2024.

23 Fonti: ECO; OECD, Economic Outlook (novembre 2023); Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023).

- Il contesto economico **cinese** risulta fortemente incerto: dopo il rimbalzo del Pil registrato nel 2023 (+5,2%), è atteso un rallentamento dell'attività economica al +4,7% e +4,2% rispettivamente nel 2024 e 2025. La dinamica di tale rallentamento risiede nel generale clima di sfiducia, con l'ulteriore indebolimento dei consumi privati, condizionati da un aumento precauzionale della propensione al risparmio, visto il ridursi di nuovi posti di lavoro e l'elevata incertezza che caratterizza il Paese. Con l'intento di favorire gli investimenti, ed in linea con quanto annunciato relativamente alla riduzione del -0,5% del coefficiente di riserva obbligatoria richiesto agli Istituti, la Banca Popolare Cinese adotterà una strategia volta ad evitare una correzione più profonda nel mercato immobiliare, che, dopo il crollo del 2023 rimane un fattore di rischio, attraverso minori costi dei mutui e la realizzazione di infrastrutture urbane con il fine di supportare le vendite nel settore residenziale. Infatti, la politica fiscale, dovrebbe rivelarsi cruciale, tramite detrazioni ed esenzioni di imposte per le PMI, a sostegno della costruzione di infrastrutture e riqualificazione dei villaggi urbani, auspicando un rimbalzo delle entrate a livello locale. Tuttavia, gli investimenti potrebbero non essere sufficienti a controbilanciare i consumi deboli e il basso contributo del commercio estero, fortemente penalizzato dal generale calo della domanda globale. In ogni caso, la politica monetaria dovrebbe rimanere accomodante, con l'aspettativa di ulteriori tagli ai tassi di interesse, in maniera tale da ridurre il differenziale di interesse con altre economie che ha portato a deflussi di capitali e a una svalutazione della moneta. Infine, un altro fattore di rischio da tenere in considerazione per l'equilibrio di geopolitica internazionale è la tensione con Taiwan, produttore di circa il 90% dei microchip high-tech a livello mondiale, che all'inizio dell'anno ha visto vincere alle elezioni nazionali Lai Ching-te del Partito Progressista Democratico, che sostiene fortemente la propria indipendenza dalla Cina, superando il partito conservatore Kuomintang.
- Per il **Regno Unito** si attende un prossimo biennio caratterizzato da una lieve crescita del +0,7% nel 2024 per poi aumentare leggermente al +1,2% nell'anno successivo. Il principale driver sarà rappresentato dai consumi privati, grazie all'aumento dei salari reali e al calo generale dei prezzi, i quali più che compenseranno la diminuzione della spesa pubblica e degli investimenti. Questi ultimi due elementi, infatti, saranno rivisti al ribasso a causa della politica fiscale restrittiva che verrà attuata già dal 2024, portando il deficit pubblico dal 5,5% del Pil nel 2023 al 3,7% nel 2025, anche se il debito pubblico continuerà ad aumentare e rimanere al di sopra del 100% del Pil anche per i prossimi anni.
- L'**India** proseguirà la sua fase di crescita economica (+6,1% 2024), seppur in rallentamento rispetto a quella registrata nel 2023 (+6,3%), nonostante un contesto caratterizzato da elevata inflazione e alti tassi di interesse, grazie al proprio inserimento all'interno della supply-chain mondiale, a discapito della concorrente Cina, e alla buona tenuta dei consumi privati. Anche il dato sull'inflazione è previsto in miglioramento, atteso al +4,5% a fine 2024 principalmente per il rientro dei prezzi del petrolio.
- L'economia **rusa** si è mostrata più resiliente rispetto alle attese, registrando una crescita nel secondo e terzo trimestre del 2023, dopo quattro periodi consecutivi di contrazione. Per il 2024 è prevista una decelerazione dovuta al calo della domanda interna, che ha trainato l'economia nello scorso anno, a causa di nuovi aumenti dei tassi di interesse. Inoltre, la banca centrale russa sta continuando ad adottare misure normative per sostenere la domanda di rubli nonostante le sanzioni inflitte.

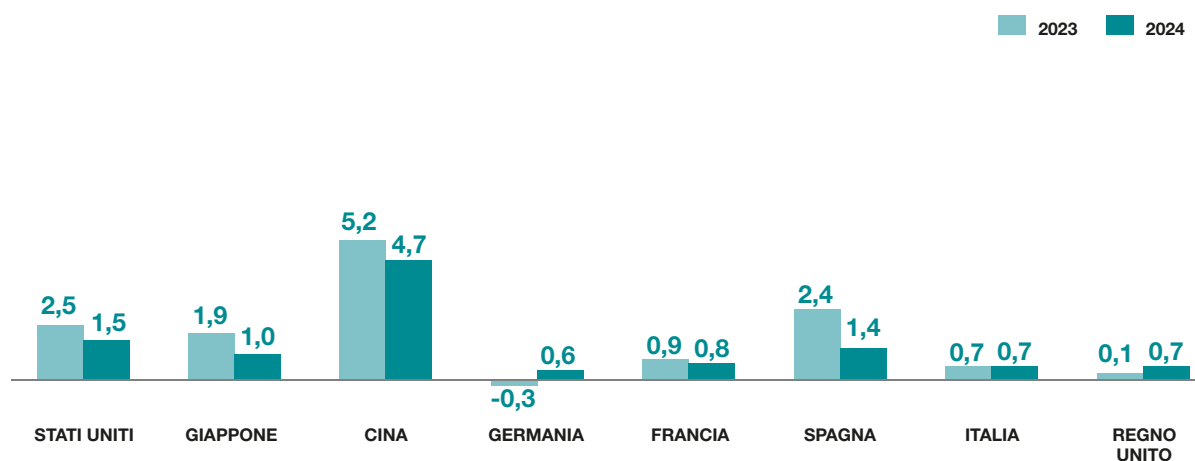
EUROZONA

Il Pil dell'**Eurozona** è previsto in continuo rialzo nel prossimo biennio, rispettivamente al +0,9% e +1,5% nel 2024 e 2025, rispetto al +0,5% del 2023. La crescita sarà probabilmente guidata dalla domanda interna, con i consumi privati che saranno sostenuti dalla tenuta del mercato del lavoro e che beneficeranno dell'aumento dei redditi reali, grazie alla riduzione dell'inflazione, attesa al di sotto del 3% nel 2024 (dato medio, vs +5,5% 2023). Anche l'inflazione di fondo dovrebbe diminuire, sebbene ad un ritmo più lento, tornando all'obiettivo target della BCE entro la fine del 2025. Allo stesso tempo, il perdurare dei tassi di interesse elevati continuerà a influenzare il ricorso ai finanziamenti incidendo negativamente sugli investimenti privati, solo in parte bilanciati da quelli pubblici tramite il programma Next Generation EU. Dall'altro lato, il contributo atteso della componente estera per il 2024 dovrebbe essere nullo a causa della debolezza della domanda globale, ancora condizionata dall'incertezza geopolitica, con le tensioni commerciali che potrebbero peggiorare ulteriormente. Difatti, l'inasprirsi di tali tensioni commerciali potrebbe riaccendere le pressioni inflazionistiche andando a pesare sulla capacità di rimborso del debito per famiglie e imprese, con possibili ripercussioni sulla stabilità finanziaria dell'Eurozona.

Di seguito, le previsioni sulle principali economie dell'Area Euro:

- la **Germania**, dopo un 2023 non brillante (-0,3%), dovrebbe mostrare lievi prospettive di crescita per il biennio 24/25 rispettivamente del +0,6% e del +1,2%, trainate in particolar modo dai consumi privati grazie ad un maggior potere d'acquisto a seguito di aumenti salariali e della flessione dell'inflazione. Un altro fattore che contribuirà positivamente all'espansione del Pil tedesco saranno gli investimenti pubblici che compenseranno il calo di quelli residenziali e delle esportazioni, che torneranno a crescere solo nel 2025 quando il commercio internazionale si intensificherà.
- In **Francia** il Pil nel 2024 si prevede rimanga pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,8% 2024 vs +0,9% 2023) per effetto delle politiche monetarie restrittive, che hanno scoraggiato la concessione di finanziamenti all'economia pesando su investimenti e consumi, in parte controbilanciati dagli aumenti salariali e dal calo dell'inflazione. Per il 2025 è previsto un rialzo nell'ordine del +1,2%, grazie al miglioramento della domanda estera ed al ripristino del dinamismo del commercio internazionale.
- Il Pil **spagnolo** è atteso in rallentamento per il biennio 2024 e 2025, rispettivamente al +1,4% e +2,0%, rispetto al +2,4% del 2023. Anche per il Paese iberico il fattore principale per la crescita del Pil sarà la tenuta della domanda interna, sostenuta anche dalla spesa pubblica. L'inflazione è prevista in lieve aumento al +3,7% durante il 2024, ma si attende una decrescita al +2,3% entro la fine del 2025.

PIL: Variazione % a/a



Fonti: OECD, Economic Outlook (novembre 2023); Istituti nazionali di Statistica dei singoli Paesi.

ECONOMIA ITALIANA²⁴

I fattori di incertezza legati allo scenario internazionale, come il rischio di un'ulteriore frammentazione dei mercati a causa delle tensioni geopolitiche e di un rallentamento del processo di rientro dell'inflazione, guidano le previsioni di sviluppo dell'**economia italiana**, che, per il 2024 indicherebbero un dato analogo a quello acquisito per il 2023 (+0,7%), pressoché in linea alla media UEM. Tra gli elementi che contribuiscono positivamente all'evoluzione della congiuntura economica figurano la ripresa del potere d'acquisto delle famiglie e il miglioramento del profilo dell'occupazione: in questo contesto, l'incremento previsto del PIL sarà principalmente sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte a fronte di un impulso nullo della domanda estera netta.

Data la ripida flessione avvenuta nel secondo semestre del 2023, è plausibile attendersi una discesa del **tasso di inflazione** per il 2024 per effetto del regime di restrizione monetaria, anche se probabilmente con un ritmo più lento rispetto alle previsioni iniziali: permangono le tensioni sui prezzi dei prodotti alimentari e i prezzi energetici, che continuano a rappresentare un fattore chiave per il trend complessivo. Le quotazioni internazionali di petrolio e gas sono previste in moderato aumento nella prima metà del 2024, con il contributo della componente energetica all'inflazione complessiva che tornerebbe positivo già a partire dalla primavera. In sintesi, la dinamica inflattiva scontrerà le forti fluttuazioni del passato, mostrando un andamento discontinuo nel corso dell'anno.

²⁴ Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023); ISTAT, prospettive per l'economia italiana (dicembre 2023).

Lo scenario di raffreddamento della ripresa economica, accompagnato dall'indebolimento della fiducia di famiglie e imprese e da un'inflazione non ancora del tutto sotto controllo, ha spinto il Governo a programmare una manovra economica composta da diverse misure espansive, che nel 2024 ammontano al 1,2% del PIL, al netto degli effetti fiscali. Gli obiettivi principali della manovra da 25 miliardi di euro riguardano l'adeguamento all'inflazione dei contratti pubblici e delle spese sanitarie, e la riduzione della pressione fiscale sui redditi medio-bassi, che assorbe la metà delle risorse stanziare per un ammontare di circa 13 miliardi di euro. In questo quadro generale, è stato deciso di incrementare l'obiettivo di disavanzo per il 2024 al 4,3% del PIL (in riduzione di un solo punto percentuale rispetto al 2023), rimandando al 2025 il rientro sotto al limite del 3%.

Anche per effetto dei risultati al di sopra delle aspettative nel 2023 della spesa delle famiglie, la domanda interna sarà trainata principalmente dai consumi privati (+0,8% nel 2024), sostenuti dall'attesa decelerazione dell'inflazione, ma con un previsto contributo anche da parte delle misure di decontribuzione sui redditi dei lavoratori dipendenti e della riforma dell'Irpef. Si prevede inoltre che si mantenga crescente il trend degli investimenti sui titoli di Stato, che hanno contribuito a ridurre l'eccesso di liquidità risparmiata durante la pandemia e continueranno a farlo nel corso del 2024.

Per quanto riguarda gli investimenti, gli effetti delle politiche monetarie restrittive e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno controbilanciati dall'attuazione del PNRR, la cui revisione è stata approvata in via definitiva lo scorso 8 dicembre 2023. Ciononostante, il ritmo di crescita degli investimenti è previsto in rallentamento (+2,6% nel 2024 rispetto al +3,9% del 2023), a causa dell'indebolimento della componente costruzioni (-4,6% nel 2024 rispetto a -2,8% del 2023), influenzata dal calo degli investimenti residenziali, ai quali verrà meno la spinta del "Superbonus 110%".

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, lo scenario prevede una crescita delle ULA (Unità Lavorative per Anno) del +0,8% nel 2024, in rallentamento rispetto al +1,5% del 2023 e in linea con il trend atteso del PIL, mentre il tasso di disoccupazione si attesterebbe al 7,5% (vs 7,2% 2023), con la quota di occupati in lieve incremento (62,0% nel 2024 rispetto al 61,4% del 2023).

SCENARIO BANCARIO²⁵

Il trend dell'inflazione guiderà le aspettative dei mercati sui primi tagli dei tassi, che il *consensus* ritiene sempre più probabili a ridosso del periodo estivo, con la FED a fare da apripista e la BCE a seguire, ferma restando l'attento monitoraggio dell'evolversi della congiuntura macroeconomica.

Dopo la crescita straordinaria del 2023, la redditività del sistema bancario rallenterà la sua crescita, per effetto dell'evoluzione del margine di interesse che inciderà sulla riduzione della forbice bancaria, con il comparto commissionale che, seppur in ripresa, potrebbe non essere in grado di compensare l'esaurirsi della spinta degli interessi. La necessità degli operatori di sostenere la redditività, unita a tassi di interesse stabilmente più elevati e inflazione progressivamente in riduzione, dovrebbe stimolare un più intenso dinamismo commerciale e gli investimenti delle famiglie, in un contesto di mercato più favorevole. La raccolta netta tornerà in territorio positivo e l'incremento degli stock medi di gestione, anche per effetto del contributo positivo dei mercati, spingerà verso l'alto il trend delle commissioni da gestione e intermediazione del risparmio compensando la debolezza della componente tradizionale, sempre più esposta alle pressioni concorrenziali dei nuovi operatori.

Proprio queste pressioni comporteranno per gli istituti maggiori investimenti su tecnologia e innovazione, con la conseguenza che saranno sempre minori gli spazi di riduzione dei costi operativi, comunque previsti in calo nel corso del 2024 principalmente per i risparmi attesi dalle uscite di dipendenti e dal venir meno dei relativi oneri straordinari di incentivazione all'esodo. Infine, il graduale rientro dell'inflazione ai livelli target, unito al proseguimento degli sforzi di razionalizzazione territoriale, porterà al contenimento anche della componente dei "costi diversi", con il *cost-income* del settore che, però, riprenderà comunque a crescere, a causa soprattutto della dinamica dei ricavi.

25 Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2023); Prometeia, Previsioni Bilanci Bancari (ottobre 2023).

La frenata subita dall'andamento del credito lascerà spazio ad una lieve ripresa, soprattutto grazie alla spinta dei prestiti alle famiglie, il cui trend dovrebbe tornare probabilmente in territorio positivo, sostenuti dall'aumento del reddito disponibile e dal rinnovato vigore dei consumi, che incentiveranno la spesa per acquisto abitazione, la più duramente colpita dall'approccio monetario restrittivo. Più piatta, invece, la tendenza del credito alle imprese, che riprenderà a respirare ma risulta ancora penalizzata dalla contrazione degli investimenti in costruzioni, a causa del depotenziamento del "Superbonus" e sospensione di alcune misure di sostegno per la riqualificazione energetica, non adeguatamente controbilanciata dalla componente investimenti in ambito PNRR.

Nel 2024 si concretizzeranno i segnali di peggioramento della rischiosità del credito visti nel 2023, con il tasso di default in crescita, che dovrebbe tornare a superare la soglia dell'1%. Questo incremento delle tensioni sulla qualità del credito è principalmente legato al rallentamento del ciclo economico e a tassi bancari ancora elevati che gravano sugli oneri di famiglie e imprese inficiandone la capacità di rimborso. Tutto questo comporterà una crescita del costo del rischio e dello stock di NPL nei bilanci bancari mitigato, però, dall'impatto dell'attività di cessione che attenuerà il trend in salita dell'NPL ratio.

Per quanto riguarda il tema patrimonializzazione, dopo l'ulteriore rafforzamento nel 2023 dell'aggregato capitale e riserve legato all'andamento dei risultati economici e alla decisione adottata dai Gruppi significativi di accantonare a riserva 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria, l'autofinanziamento da utili continuerà a rappresentare il principale driver della crescita del patrimonio netto del sistema bancario. Inoltre, gli istituti continueranno a mantenere importanti eccessi di capitale rispetto ai requisiti minimi di vigilanza, nonostante gli impatti contenuti connessi alle riforme del framework prudenziale di prossima applicazione (come le nuove disposizioni di Basilea 4 in vigore dal 1° gennaio 2025) non dovrebbero comportare impatti significativi nel prossimo triennio.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'Esercizio di Euro 12.155.662 (Euro dodicimilioni centocinquantacinquemila seicentosessantadue) che si propone di destinare come segue:

- Euro 607.783 alla Riserva Legale
- Euro 11.547.879 alla Riserva Straordinaria

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Armorari, 4 - 20123 Milano

Capitale sociale: € 118.842.941 i.v.

Codice fiscale: 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,

Partita IVA n. 02886650346

Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari

ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

(ai sensi dell'art. 2429, co. 2, C.C)

Ai Soci della società Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. (di seguito anche la "Società" o "CALIT S.R.L."),

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 21 Aprile 2023, in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, ed in tale sede sia stato al medesimo conferito, così come in precedenza, anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso riunioni periodiche con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della società di revisione legale.

La revisione legale sul Bilancio di esercizio è stata affidata alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.. L'incarico è stato deliberato dall'Assemblea dei Soci del 16 aprile 2020, per gli esercizi 2020/2028 ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 e dell'art. 165 D. lgs. n. 58/1998.

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio 2023 n. 4 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), inclusive delle riunioni in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che risultano a condizioni equiparabili a quelle di mercato;
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, anche tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Internal Audit e la Direzione Compliance di Capogruppo nonché con la Funzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;

- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- monitorare trimestralmente, attraverso incontri specifici con la società di Revisione, l'andamento periodico della gestione economica, patrimoniale e finanziaria;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio Sindacale dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le Operazioni con Soggetti Collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni;
- vigilare in merito alla compliance in materia di requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali di banche e intermediari finanziari (Provvedimento Banca d'Italia del 4.04.2021);
- vigilare in merito alla compliance alle linee guida EBA per il processo di concessione dei crediti;
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo;

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono stati rilasciati dal Collegio sindacale pareri e osservazioni previsti dalla legge.

Il Collegio Sindacale ha effettuato per conto della Società - ai sensi dell'art. 2385 c.c.- la comunicazione presso la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, dell'avvenuta cessazione dei Consiglieri Hervé Marcel Lucien Leroux che ha rinunciato alla carica con decorrenza 01.10.2023 e del Consigliere Giliane Tassel Coeurderoy, con effetto dal 15.03.2024.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2023 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio Sindacale ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come siano state accentrate presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. alcune funzioni aziendali, tra cui: Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Servizi Legali, Acquisti, Albo fornitori e Rischi e Controlli Permanenti. Inoltre, la Società ha sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.A., deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa Crédit Agricole Leasing Italia, quali Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Internal Audit nel corso del 2023 hanno consentito di esprimere complessivamente giudizi soddisfacenti e/o sufficienti. La pianificazione per il 2024 prevede focus specifici per la Società in materia di accounting statements, risks of non compliance, credit granting e credit monitoring.

Con riferimento alla Funzione Compliance, l'individuazione di un coordinatore dislocato su Crédit Agricole Leasing Italia, ha permesso di consolidare il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della Funzione Compliance, consentendo di monitorare costantemente e migliorare l'adeguatezza dei presidi in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capogruppo effettuata nel 2015 ha consentito di sviluppare un dispositivo di controlli a regime incisivo, il cui esito per il 2023 è risultato positivo. Si è registrato un trend in continuo miglioramento del profilo di rischio relativo alla nuova produzione, una situazione sotto controllo delle moratorie ed un andamento stabile del costo del credito.

Il Collegio Sindacale ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti e Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio Sindacale sottolinea come i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, società di Revisione legale dei conti, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato la situazione patrimoniale della Società ed è

stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2023 il *Tier total ratio* si attestava al 7,46 % (7,11% al 31 dicembre 2022, 7,44% al 31 dicembre 2021, 7,71% al 31 dicembre 2020, 7,36% al 31 dicembre 2019, 7,08% al 31 dicembre 2018, 7,45 % al 31 dicembre 2017 e 6,28 % al 31 Dicembre 2016).

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha continuato a monitorare l'evoluzione dei contenziosi con l'Agenzia Entrate. La Società, nel corso del 2023, si è avvalsa della definizione agevolata delle controversie tributarie, introdotta dalla Legge n.197 del 29 dicembre 2022 estinguendo diversi contenziosi.

Ai fini dell'adeguamento alle aspettative di vigilanza, la Società, ha definito a marzo 2023, i piani d'azione per garantire la conformità con quanto richiesto da Banca d'Italia e ogni sei mesi le aspettative sono oggetto di monitoraggio finalizzato a comprendere lo stato avanzamento dei piani. Il primo e più recente monitoraggio, condotto nel terzo trimestre del 2023, evidenzia tra le principali attività svolte le seguenti: inserimento di indicatori ESG nel Sistema Incentivante, formazione dedicata, avvio delle attività di *assessment* del catalogo dei prodotti in ottica ESG, contribuzione alla informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo. Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A..

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha operato in coordinamento con la società di revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A.; nel corso di incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi

compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio Sindacale ha verificato che la società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010 e dell'art. 13 del Regolamento (UE) n.537/2014; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra Società ha conferito alla rete della società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 6.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 29 ottobre 2021, integrate da quanto contenuto nella Comunicazione del 14 marzo 2023 - Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia. La società di revisione legale in data 26 Marzo 2024 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio Sindacale dà altresì atto che i dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il Bilancio di Esercizio e la Relazione sulla Gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la Società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2023, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della Società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della Società e dell'andamento della gestione.

Con riferimento ai fatti rilevanti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, non si segnalano eventi tali da modificare gli assetti societari ed i valori economici e patrimoniali riportati nel Bilancio.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla Gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2023 chiude con un utile di € 12.155.662, che il Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2024 ha proposto di destinare come segue:

- Euro 607.783 alla Riserva Legale;
- Euro 11.547.879 alla Riserva Straordinaria,

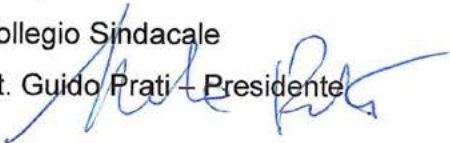
e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2023, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Milano, 30 Marzo 2024

Il Collegio Sindacale

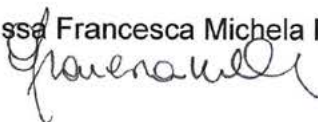
Dott. Guido Prati – Presidente



Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo



Dott.ssa Francesca Michela Maurelli – Sindaca effettiva



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli articoli 14 e 19 bis del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39

Ai soci di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it



necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di



continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori di Crédit Agricole Leasing Italia Srl sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 26 marzo 2024

PricewaterhouseCoopers SpA

Raffaella Preziosi
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2023	31.12.2022
10. Cassa e disponibilità liquide	14.551.343	12.511.307
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.066.426.892	2.780.465.826
a) crediti verso banche	91.668.573	82.540.447
b) crediti verso società finanziarie	12.527.055	12.865.141
c) crediti verso clientela	2.962.231.264	2.685.060.238
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	475.000	475.000
80. Attività materiali	22.840.643	23.158.733
90. Attività immateriali	4.098.885	3.702.666
- di cui avviamento	-	-
100. Attività Fiscali	25.357.211	30.524.189
a) correnti	5.975.447	5.539.667
b) anticipate	19.381.764	24.984.522
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2.282.608
120. Altre attività	18.298.737	15.371.627
Totale dell'attivo	3.152.048.711	2.868.491.956

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2023	31.12.2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.879.881.552	2.597.047.936
	a) debiti	2.879.881.552	2.597.047.936
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre Passività	118.521.542	130.416.810
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	370.287	419.750
100.	Fondi per rischi e oneri:	5.227.111	4.722.389
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.507.179	1.386.430
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.719.932	3.335.959
110.	Capitale	118.842.941	118.842.941
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovraprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	Riserve	6.406.066	(2.745.128)
160.	Riserve da valutazione	(156.450)	(149.198)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.155.662	9.136.456
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.152.048.711	2.868.491.956

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2023	31.12.2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	128.763.243	53.986.372
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	128.763.243	53.580.520
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(95.068.014)	(18.866.925)
30. Margine di interesse	33.695.229	35.119.447
40. Commissioni attive	6.685.605	5.358.769
50. Commissioni passive	(1.862.260)	(1.700.426)
60. Commissioni nette	4.823.345	3.658.343
70. Dividendi e proventi simili	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	14.820	11.066
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(470.492)	678.683
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(470.492)	678.683
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	38.062.902	39.467.539
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.073.363)	(11.452.999)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.073.363)	(11.452.999)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	26.989.539	28.014.540
160. Spese amministrative:	(13.602.368)	(14.595.278)
a) spese per il personale	(6.513.875)	(6.168.420)
b) altre spese amministrative	(7.088.493)	(8.426.858)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(838.897)	(1.807.373)
a) impegni e garanzie rilasciate	(120.749)	(108.549)
b) altri accantonamenti netti	(718.148)	(1.698.824)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(818.524)	(814.307)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.392.873)	(1.113.351)
200. Altri proventi e oneri di gestione	7.600.933	4.270.747
210. Costi operativi	(9.051.729)	(14.059.562)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(204.619)
260. Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	17.937.810	13.750.359
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.782.148)	(4.613.903)
280. Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	12.155.662	9.136.456
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	12.155.662	9.136.456

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	3.12.2023	31.12.2022
10. Utile (Perdita) di esercizio	12.155.662	9.136.456
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(7.252)	48.295
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(7.252)	48.295
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.252)	48.295
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	12.148.410	9.184.751

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldo apertura	Esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale	118.842.941	-	118.842.941	-	-
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000	-	10.800.000	-	-
Riserve:	(2.745.128)	-	(2.745.128)	9.136.456	-
a) di utili	(2.788.692)	-	(2.788.692)	9.136.456	-
b) altre	43.564	-	43.564	-	-
Riserve da valutazione	(149.198)	-	(149.198)	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	9.136.456	-	9.136.456	(9.136.456)	-
Patrimonio netto	135.885.071	-	135.885.071	-	-

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldo apertura	Esistenze al 01.01.2022	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale	106.670.000	-	106.670.000	-	-
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000	-	10.800.000	-	-
Riserve:	(11.243.993)	-	(11.243.993)	4.841.790	-
a) di utili	(11.283.482)	-	(11.283.482)	4.841.790	-
b) altre	39.489	-	39.489	-	-
Riserve da valutazione	(197.493)	-	(197.493)	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.841.790	-	4.841.790	(4.841.790)	-
Patrimonio netto	110.870.304	-	110.870.304	-	-

(*) La colonna altre variazioni contiene: variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA (4.075), aumento di capitale sociale e costituzione riserva avanzi/disavanzi di scissione (10.347.000,00 + 3.653.000) relativi ad operazione di conferimento.

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2023	Patrimonio netto al 31.12.2023
Operazioni sul patrimonio netto							
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni ^(*)		
-	-	-	-	-	-	-	118.842.941
-	-	-	-	-	-	-	10.800.000
-	-	-	-	-	14.738	-	6.406.066
-	-	-	-	-	-	-	6.347.764
-	-	-	-	-	14.738	-	58.302
-	-	-	-	-	-	(7.252)	(156.450)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	12.155.662	12.155.662
-	-	-	-	-	14.738	12.148.410	148.048.219

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2022	Patrimonio netto al 31.12.2022
Operazioni sul patrimonio netto							
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni ^(*)		
-	-	-	-	-	12.172.941	-	118.842.941
-	-	-	-	-	-	-	10.800.000
-	-	-	-	-	3.657.075	-	(2.745.128)
-	-	-	-	-	3.653.000	-	(2.788.692)
-	-	-	-	-	4.075	-	43.564
-	-	-	-	-	-	48.295	(149.198)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	9.136.456	9.136.456
-	-	-	-	-	15.830.016	9.184.751	135.885.071

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzo (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	118.842.941	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	6.406.066	-	22.607.131	-	-
- riserva legale	1.565.501	B	1.565.501	-	-
- riserva per azioni o quote proprie	-	-	-	-	-
- riserve statutarie	-	-	-	-	-
- altre riserve:	4.840.565	-	21.041.630	-	-
* azioni a dipendenti	58.302	-	-	-	-
* versamento in copertura perdite future	-	B	-	-	-
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	-
* riserva FTA per IFRS9	(16.259.367)	-	-	-	-
* riserva straordinaria	17.345.630	A-B-C	17.345.630	-	-
* riserva avanzi/disavanzi di scissione	3.653.000	A-B-C	3.653.000	-	-
* perdite a nuovo	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(156.450)	-	-	-	-
Totale	135.892.557	-	33.407.131	-	-
Utile d'esercizio	12.155.662	-	-	-	-
Totale Patrimonio al 31.12.2023	148.048.219	-	33.407.131	-	-

(a) **Legenda:**

- A - per aumenti di capitale
- B - per copertura di perdite
- C - per distribuzione ai soci

Per maggiori informazioni sulla composizione del capitale sociale si rimanda alla Sezione 11.5 - Parte D della Nota Integrativa.

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2023	31.12.2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	64.125.830	43.253.242
- risultato d'esercizio (+/-)	12.155.662	9.136.456
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(46.875)	(50.960)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	(14.648.502)	-21.639.444
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.211.397	1.927.658
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.868.872	8.467.197
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	5.782.149	4.613.903
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	55.803.127	40.798.432
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(304.271.412)	(304.640.039)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(307.856.772)	(316.404.836)
- altre attività	3.585.360	11.764.797
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	243.979.962	264.677.477
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	260.967.655	235.939.798
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(16.987.693)	28.737.679
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.834.380	3.290.680
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(1.794.344)	(2.271.172)
- acquisti da partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(5.252)	(8.982)
- acquisti di attività immateriali	(1.789.092)	(2.262.190)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.794.344)	(2.271.172)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	1.825.941
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	1.825.941
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.040.036	2.845.449

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2023	31.12.2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.511.307	9.665.858
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.040.036	2.845.449
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.551.343	12.511.307

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2022	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2023
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	2.597.047.936	282.833.616	-	-	-	2.879.881.552

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

NOTA INTEGRATIVA

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della Nota Integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La Nota Integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	78
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	128
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	156
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	170

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati, pertanto, applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2023 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n. 385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 29 ottobre 2021, integrate da quanto contenuto nella Comunicazione del 14 marzo 2023 - Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2023

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2023.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 17 - Insurance Contracts (including Amendments to IFRS 17) (non applicabile dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in quanto il Gruppo è solo soggetto collocatore di prodotti assicurativi)	23 novembre 2021 (UE 2021/2036)	1° gennaio 2023
Amendments to IAS 1 - Presentation of Financial Statements Amendments to IAS 8 - Accounting policies, Changes in Accounting Estimates and Errors Le modifiche chiariscono le differenze tra principi contabili e stime contabili (importi monetari soggetti a incertezza della valutazione) al fine di garantire l'applicazione coerente dei principi contabili e la comparabilità dei bilanci.	3 marzo 2022 (UE 2022/357)	1° gennaio 2023
Amendments to IFRS 17 La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari (non applicabile dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia)	9 settembre 2022 (UE 2022/1491)	1° gennaio 2023
Amendments to IAS 12 - Income Taxes Tali modifiche precisano in che modo le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obbligazioni di smantellamento e mirano a ridurre la diversità nell'iscrizione in bilancio di attività e passività fiscali differite su leasing e obbligazioni di smantellamento	12 agosto 2022 (UE 2022/1392)	1° gennaio 2023
Amendments to IFRS 17 Il Regolamento disciplina l'esenzione dall'obbligo di utilizzare le coorti annuali per gruppi di contratti, previsto dall'International Financial Reporting Standard 17 - Contratti assicurativi (IFRS 17), per i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari (non applicabile al Gruppo Crédit Agricole Italia)	13 settembre 2023 (UE 2023/1803)	1° gennaio 2023
Amendments to IAS 12 - Income Taxes Le modifiche hanno introdotto un'eccezione temporanea alla contabilizzazione delle imposte differite connesse all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two pubblicato dall'OCSE, nonché informazioni integrative mirate per le entità interessate	9 novembre 2023 (UE 2023/2468)	1° gennaio 2023

I nuovi principi contabili e le modifiche in vigore dal 1° gennaio 2023, ove applicabili, non comportano impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica di Crédit Agricole Leasing Italia.

PILLAR II - GLOBE

L'OCSE ha stabilito nuove norme fiscali internazionali, con l'obiettivo di assoggettare i grandi gruppi internazionali ad una imposizione integrativa quando l'aliquota fiscale effettiva (ETR) di una giurisdizione in cui sono stabiliti è inferiore al 15%. Lo scopo di queste regole è combattere la concorrenza tra Stati basata sui tassi di imposizione.

Queste norme dovranno essere recepite dai diversi Stati.

All'interno dell'UE, è stata adottata una Direttiva europea alla fine del 2022 (Direttiva n. 2022/2523), attualmente in fase di recepimento nei diversi paesi, che prevede l'esercizio fiscale 2024 come primo anno di applicazione delle regole GloBE nell'UE.

Oltre che in Francia, in Italia, la direttiva è stata recepita con D.Lgs. n. 209 del 27 dicembre 2023.

Allo stato attuale, a seguito di un primo calcolo effettuato dal Gruppo Crédit Agricole, gli importi stimati per il Gruppo non risultano significativi; prosegue pertanto il lavoro di mappatura avviato all'interno del Gruppo Crédit Agricole. Se necessario, ciò comporterà la contabilizzazione di un'imposta complementare GloBE nei conti del Gruppo nel 2024.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Nella seguente tabella vengono riportati i principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ma ancora non entranti in vigore al 31 dicembre 2023 e, pertanto, non applicabili al bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendment IFRS16 - Lease Liability in a Sale and Leaseback Le modifiche introdotte richiedono che, nell'applicazione dei requisiti di valutazione delle passività per leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione con canoni variabili, il venditore-locatario determini i "canoni leasing" in modo tale da non rilevare alcun importo di utile o perdita riferito al diritto d'uso trattenuto dal venditore-locatario stesso	21 novembre 2023 (UE 2023/2579)	1° gennaio 2024
Amendment IAS1 Non-current liabilities with covenants Le modifiche migliorano le informazioni che un'impresa deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto a covenant	21 novembre 2023 (UE 2023/2822)	1° gennaio 2024

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole Leasing Italia.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability – Le modifiche chiariscono come valutare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario.	15 Agosto 2023	1° gennaio 2025	TBD
Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements – Le modifiche chiariscono le integrazioni informative qualitative e quantitative su accordi di finanziamenti con i fornitori.	25 maggio 2023	1° gennaio 2024	TBD

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre quelli indicati in nota integrativa sono espressi in migliaia di euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia, nello svolgere il proprio ruolo di Autorità di Vigilanza competente a fini prudenziali, hanno pubblicato comunicati stampa e lettere volte a chiarire il contesto regolamentare di riferimento e gli indirizzi in materia. Le linee guida EBA completano il quadro di indirizzo per le banche in tema di expected credit loss, staging allocation e misure di sostegno all'economia.

Aspetti ambientali e climatici e impatti contabili

Di seguito si riporta l'informativa sui rischi ambientali e climatici e i relativi impatti per il Gruppo in linea con le raccomandazioni fornite da ESMA nella comunicazione del 25 ottobre 2023 intitolata "European common

enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Con riferimento alla gestione dei fattori ESG da parte del Gruppo si fa rinvio ai paragrafi relativi alle differenti attività attuate dal Gruppo in Relazione sulla Gestione e in Nota Integrativa, nonché alle informazioni contenute nel documento Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario del Gruppo. La considerazione degli aspetti ambientali e climatici rappresenta un importante elemento di attenzione nella strategia perseguita dal Gruppo, in grado di condizionare le attività operative, gli obiettivi e le modalità di conduzione del business, nella consapevolezza di poter avere un ruolo di primo piano nell'azione contro i cambiamenti climatici.

Le problematiche relative ai fattori ESG e le loro implicazioni sulle stime di bilancio non sono esplicitamente trattati dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali fattori devono tuttavia essere considerati nella misura in cui il loro impatto sul bilancio sia ritenuto materiale, come affermato nel documento pubblicato dall'IFRS Foundation nel corso del 2020 intitolato "Effects of climate-related matters on financial statements", contenente materiale didattico su come i rischi climatici possano avere riflessi nella valutazione delle poste di bilancio, ivi incluse le attività e passività finanziarie. Sebbene i fattori ESG - e nello specifico i rischi climatici - possano avere, in linea teorica, un impatto pervasivo su vari aspetti di bilancio, tenuto conto dell'attività svolta dal Gruppo ad oggi non sono stati identificati impatti pervasivi sulle stime delle attività e passività finanziarie o di altri voce del bilancio.

Continuità aziendale

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole Leasing Italia è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti dalle incertezze dello scenario macroeconomico, caratterizzato in particolare dai conflitti tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente, impongono un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società. Tali stime e valutazioni comportano pertanto inevitabili elementi di incertezza.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali e materiali;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri, dei fondi del personale e delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

Impatti dei conflitti Russia-Ucraina e Medio Oriente

Le tensioni geopolitiche in essere alla data di redazione del presente bilancio, relative al conflitto Russia-Ucraina ed al recente conflitto in Medio Oriente, aggiungono nuove sfide e incertezze all'ambiente macroeconomico, aumentandone il rischio di una limitata predittività. In prospettiva, tali incertezze potrebbero comportare una revisione di stima delle poste di bilancio, sulla base della disponibilità di nuove informazioni, ad oggi tuttavia non prevedibili. Si segnala che ad oggi le esposizioni dirette verso Russia ed Ucraina sono praticamente nulle e non ci sono esposizioni dirette verso il Medio Oriente.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" che recepiscono integralmente quanto contenuto della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Tale aggiornamento ha lo scopo di allineare l'informativa di bilancio alle segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP). L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, ha decorrenza a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023.

Banca d'Italia - comunicazione del 14 marzo 2023 - Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 ed delle misure a sostegno dell'economia.

Con comunicazione del 14 marzo 2023, Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento delle disposizioni di bilancio degli intermediari IFRS non bancari (Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari") relativamente alle informazioni fornite al mercato sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

L'aggiornamento tiene conto del mutato scenario legato alla pandemia, che ha visto nel corso del 2022 una progressiva diminuzione dei volumi dei finanziamenti erogati oggetto di moratoria, mentre è rimasto rilevante il volume dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica Covid-19 per i quali, dopo un periodo di preammortamento, è stato avviato il periodo di rimborso da fine 2022.

Coerentemente, sono state eliminate le informazioni di bilancio relative ai finanziamenti assistiti da moratoria, mentre quelle sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica sono ora richieste, in formato libero, in calce ad alcune tabelle delle sezioni di nota integrativa sullo stato patrimoniale e sul rischio di credito.

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 17 novembre 2022.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il Prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Nel prospetto della redditività complessiva sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 17 novembre 2022 integrate con quanto disposto dalla Comunicazione del 14 marzo 2023 "Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia" nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dal 31 dicembre 2023 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa le valutazioni effettuate dagli amministratori e rappresentate nella situazione patrimoniale, economica e finanziaria Crédit Agricole Leasing Italia.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono perni fondamentali su cui le banche si troveranno a misurarsi nel contesto attuale e futuro, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Gli organi di governance del Gruppo continuano a mantenere alta e costante l'attenzione verso lo sviluppo e la crescita sostenibile, attraverso un attento monitoraggio dei rischi cui la Società è esposta, considerando anche gli effetti legati all'incertezza dell'evoluzione macroeconomica e alla complessa situazione geopolitica. Tali dinamiche, infatti, potrebbero generare impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica, che la Società è tenuta a gestire e contenere su livelli ritenuti accettabili, al fine di salvaguardare il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e il credito (sani motori di crescita).

Nonostante i primi mesi dell'anno siano stati caratterizzati da un'evoluzione dinamica dell'economia grazie alla congiuntura economica favorevole, la ripresa si è mostrata debole e disomogenea, seppur maggiore delle attese. Le Banche Centrali hanno proseguito, per tutto l'arco del 2023, con l'approccio restrittivo avviato nel 2022 tramite costanti aumenti dei tassi di riferimento, concentrati nei primi nove mesi dell'anno, seppur di intensità minore rispetto al passato, al fine di riportare il livello d'inflazione al target prefissato, ponendo un'attenzione particolare ai riflessi sull'economia reale e sulla stabilità finanziaria.

Tali politiche, in particolare nella zona euro, nonostante abbiano avuto un impatto positivo nel contrastare le spinte inflattive, hanno però limitato la domanda interna, frenando i consumi, impattando gli oneri di famiglie e imprese, influenzandone la capacità di rimborso, e portando ad una generalizzata stagnazione nell'ultimo trimestre del 2023. In questo contesto, l'erogazione del credito ha subito forti rallentamenti a causa dell'aumento dei tassi, che hanno agito sulla domanda, e di un'offerta di credito più restrittiva.

In uno scenario così complesso, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Leasing Italia continuerà ad essere in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal nuovo contesto.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità nei precedenti esercizi e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, e che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia S.p.A. tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società rappresentante del Gruppo. Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nei precedenti esercizi e della chiusura di altre entità, al 31 dicembre, è ora costituito da 9 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SpA (PwC SpA) in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2020 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per i bilanci del periodo 2020-2028.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati ai fini della predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi. Questi principi risultano allineati a quelli adottati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o consegnare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

- classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
- svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
- hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della casamadre Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model", tutte le relazioni di copertura sono disciplinate dalle norme contenute nello IAS 39.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al *fair value*, così come definito dall'IFRS 13.

Il *fair value* è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) per gli strumenti di debito oppure al *fair value*. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al *fair value*.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo a cui l'attività o passività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi di liquidità futuri previsti per la vita attesa dello strumento finanziario al valore contabile lordo dell'attività o passività finanziaria.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- attività finanziarie al costo ammortizzato (solo per strumenti di debito);
- attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto (con rigiro a conto economico per strumenti di debito, senza rigiro a conto economico per strumenti di capitale).

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- quote di fondi comuni d'investimento (OICR);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo i casi in cui l'entità scelga l'opzione di valorizzazione al *fair value*. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al *fair value* con impatto a conto economico.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività HTC sono soggette a determinati vincoli, in considerazione di quanto previsto nell'IFRS 9 ed in base alla policy adottata dal Gruppo, descritti puntualmente nel paragrafo a seguire;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di negoziazione sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di attività finanziarie la cui gestione e performance sono valutate sulla base del *fair value*.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC, per le motivazioni di seguito illustrate, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) *Cessioni consentite per incremento del rischio di credito*

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentirne la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione significativa al rialzo del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione significativa del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) *Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza*

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui.

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3% (senza considerare gli effetti del *fair value* hedge).

c) *Cessioni frequenti non significative*

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) *Cessioni non frequenti*

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni significative non frequenti.

Nel dettaglio:

a) *Cessioni consentite per incremento del rischio di credito*

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento.

b) *Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza*

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi; il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del *fair value*.

c) *Cessioni frequenti non significative*

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (*duration*) del portafoglio.

d) *Cessioni non frequenti*

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test “Solely Payments of Principal & Interests” o test “SPPI”)

Il test “SPPI” raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e gli interessi riscossi riflettano il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, come ad esempio il rischio di liquidità, nonché un margine ragionevole per la banca.

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche “semplici”).

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica per ogni singola tranche dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti “Credit Linked Instruments – CLI” o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni cosiddette di Project Finance). In questo caso, il test SPPI richiede di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e di verificare il rischio di credito implicito nelle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Le attività finanziarie cosiddette “green” o “ESG” e le passività finanziarie cosiddette “green bond” comprendono diversi strumenti; si tratta in particolare di prestiti o titoli che consentono di finanziare progetti di transizione ambientale o ecologica. Si ricorda che tutti gli strumenti finanziari che portano tali qualifiche non presentano necessariamente una remunerazione che varia in funzione dei criteri ESG. Questa terminologia può evolvere in funzione della regolamentazione europea relativa alla finanza sostenibile. Tali strumenti sono contabilizzati in conformità all'IFRS 9 secondo i seguenti principi. In particolare, per i prestiti la cui indicizzazione della remunerazione del criterio ESG non introduce leva finanziaria o è considerata non sostanziale in termini di variabilità dei flussi finanziari dello strumento si considera superato il test SPPI sulla base del solo criterio.

Nel quadro del progetto di revisione dell'applicazione («Post-implementation Review»/PIR) dell'IFRS 9, lo IASB ha deciso, nel maggio 2022, di avviare lavori di modifica dell'IFRS 9 per chiarire le modalità di applicazione del test SPPI a questo tipo di attività finanziarie. Una relazione-sondaggio è stata pubblicata nel marzo 2023 e il periodo di richiesta di commenti è stato aperto fino al 19 luglio 2023. Lo IASB prevede di pubblicare una modifica all'IFRS 9 entro il 2024, che sarà successivamente sottoposta al processo di adozione da parte dell'Unione Europea.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test “SPPI” è di seguito presentata:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se rientrano nel business model HTC e se superano il test “SPPI”.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione è rilevato a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito”.

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al *fair value* con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test “SPPI”.

Tali strumenti sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione. L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al *fair value* e le variazioni di *fair value* sono contabilizzate a patrimonio netto (con rigiro a conto economico) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di *fair value* contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di rettifiche di valore per perdite attese secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito”.

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test “SPPI”;
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al *fair value*. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al *fair value*, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e inclusi i ratei maturati. Gli strumenti di debito sono iscritti alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al *fair value* e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Quote fondi comuni d'investimento (OICR)

Le quote di fondi comuni d'investimento per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" sono classificate nel portafoglio delle "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" in quanto falliscono il test SPPI.

Le quote di fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione, sono classificati nel portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* e le variazioni di valore sono imputate a conto economico in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al *fair value* con impatto a conto economico (*fair value* through profit or loss - FVTPL), salvo l'opzione irrevocabile per la classificazione al *fair value* con impatto a patrimonio netto (in questo caso, del tipo "senza rigiro a conto economico").

Strumenti di capitale al *fair value* con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al *fair value*, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Tali attività sono contabilizzate alla data di regolamento.

Tali attività successivamente sono valutate al *fair value* e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al *fair value* con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al *fair value* con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il *fair value* iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di *fair value* sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono rigirate a conto economico; il risultato della cessione risulta pertanto iscritto nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si procede alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso in cui la categoria contabile di destinazione sia quella delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al *fair value*. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al *fair value* rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo *fair value* è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il *fair value* sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo *fair value* alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del *fair value* dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo *fair value* è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il *fair value* sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del *fair value* rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al *fair value*. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell’ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti nel bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al *fair value* che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono rilevati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al *fair value* con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché vengono trasferiti i rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi residui sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, o si mantiene il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write-off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la rilevazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Sono valutati al *fair value* per natura gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati.

Le variazioni di *fair value* di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Al momento della rilevazione iniziale la banca può designare irrevocabilmente la passività finanziaria come valutata al *fair value* quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento;
- il contratto contiene uno o più derivati incorporati e il contratto primario non è un'attività rientrante nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al *fair value* in contropartita a conto economico per le variazioni di *fair value* non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto senza rigiro a conto economico per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al *fair value* iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è consentita alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei contratti.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando viene estinta;
- quando è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (cosiddetta novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico. Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio viene modificato con impatto a conto economico alla data di modifica aggiornando i flussi finanziari futuri modificati all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento utilizzando il tasso effettivo originario.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al *fair value* alla data di regolamento e successivamente valutati al *fair value*.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di *fair value* registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del *fair value*;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al *fair value* con impatto a conto economico, sono ricompresi i seguenti elementi:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli classificati tra le attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- le variazioni di *fair value* delle attività e passività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- le variazioni di *fair value* e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di *fair value* o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Risultato netto su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie valutate al *fair value* a patrimonio netto, sono ricompresi i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del *fair value* delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al *fair value* con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non risultano iscritti in bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al *fair value*, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al *fair value* con impatto a conto economico o al *fair value* senza rigiro a conto economico) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al *fair value* con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva collettivamente le perdite di credito attese a 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva collettivamente le perdite attese calcolate sulla vita residua dello strumento;

- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva analiticamente una perdita di credito calcolata sulla vita residua dello strumento. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default

La normativa sulla definizione di Default si basa su:

- le soglie di materialità “relative” ed “assolute” per l’identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è pari all’1% calcolata come con il rapporto tra l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
 - la soglia assoluta pari a 100 euro per la clientela Retail e 500 euro per la clientela non retail, calcolata utilizzando l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l’impossibilità per le Banche di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- l’introduzione di un “probation period” di 3 mesi, ovvero di un “periodo di prova” che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque del Debitore, nello stato di non default;
- l’introduzione di specifiche regole (cosiddetto “trigger”) che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all’1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - perdita superiore al 5% per le cessioni di crediti performing.

La nozione di perdita di credito attesa “Expected Credit Loss – ECL”

L’ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

Governance e stima dell’ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell’ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell’ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano degli scenari forward looking pesati con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la casamadre Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici:

- **Scenario centrale**, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- **Scenario avverso moderato**, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- **Scenario di budget stressato**, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell’ambito dell’esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- **Scenario favorevole**, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO Études Économiques di Crédit Agricole S.A.) mentre il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell’ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default – PD.
- Perdita in caso di default – LGD.
- Esposizione al momento del default – EAD.

Il principio contabile richiede un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte tra strumenti finanziari ed esposizioni fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il back-testing dei modelli è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing Italia ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale alla data di chiusura contabile, per poi assegnare una certa classe di rischio a seguito di tale deterioramento (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario e non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

In più, deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, anche in quei casi in cui le operazioni beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso l'utilizzo di criteri quantitativi (relativi o altri criteri) e criteri qualitativi.

Criteri relativi: sono state definite delle soglie (SICR - Significant Increase in Credit Risk) che misurano la variazione della PD dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento. Le soglie e le rispettive modalità di utilizzo sono riportate nel dettaglio nella Parte E del presente documento.

Si precisa inoltre che viene verificato il rispetto del threefold-PD ovvero in caso la PD_{rep} sia maggiore di almeno 3 volte la PD_{orig} , fatta eccezione dei casi per cui $PD_{rep} < 0.3\%$, vi è un passaggio automatico in stage 2.

Altri criteri: per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto in stage 2.

Per le esposizioni diverse dai titoli per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

A fronte di queste considerazioni, si integrano le motivazioni che fanno scattare la classificazione delle esposizioni in stage 2 con le seguenti ulteriori regole:

- il superamento di soglie di PD pari per Crédit Agricole Italia al 12% per il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail (soglie CASA);
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio:
 - classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili (soglie applicate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole più restrittive);
 - contratti di mutuo a tasso variabile che, a seguito degli incrementi dei tassi di riferimento BCE, presentano elevati livelli di rapporto rata/reddito a fronte di un rating Sub-Investment Grade.

Criteri qualitativi: infine la degradazione in stage 2 può avvenire per posizioni single-name segnalate dal Chief lending officer e validate dalla Direzione Rischio e Controlli Permanenti.

Al venir meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione in stage 2, l'esposizione può essere riportata a stage 1.

Per le esposizioni rappresentate da titoli, Crédit Agricole Italia applica la low credit risk exemption ossia alla data di rilevazione le esposizioni sono state rilevate a stage 1 in quanto possedevano un rating pari o superiore a investment grade.

Pertanto, le seguenti regole sono applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» alla data di chiusura contabile, sono classificati in stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade», alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Modello d'impairment sullo stage 3

Il modello di svalutazione del portafoglio deteriorato è basato sulla stima di una ECL di tipo forward looking e multi-scenario, ottenuta affiancando allo scenario relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato delle esposizioni deteriorate, spesso come single name. Tale calcolo è coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuala riduzione dello stock di NPE attraverso le leve ordinarie di recupero piuttosto che, in alternativa, la possibilità di cedere parziali e limitati cluster di portafoglio.

L'IFRS 9 stabilisce che la Società debba valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che la Società si aspetta di ricevere. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito non performing ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, le diverse strategie di recupero ipotizzate per singolo credito o cluster di credito.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; cosiddetta "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; cosiddetta "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile, nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

MODIFICHE CONTRATTUALI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

RISTRUTTURAZIONI A CAUSA DI DIFFICOLTÀ FINANZIARIE (COSIDDETTA FORBEARANCE MEASURE)

Gli strumenti finanziari ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze. Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente. La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- situazione di difficoltà finanziaria del cliente.

Per modifica contrattuale s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per rifinanziamento si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di “*Forborne exposure*” è temporanea. Qualora l’operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell’European Banking Authority – EBA, l’esposizione conserva questo stato di “*forborne*” per un periodo di almeno 2 anni, se l’esposizione era in performing al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l’esposizione era non performing al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “*recidive*”).

In assenza di cancellazione contabile (o “*derecognition*”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico. Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “*ristrutturati*”, attualizzati al Tasso d’Interesse Effettivo – TIE originario.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

PURCHASE OR ORIGINATED CREDIT IMPAIRED

Ai sensi dell’IFRS 9, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell’applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*” (in breve “*POCI*”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Relativamente a tali esposizioni l’IFRS 9 prevede che:

- l’iscrizione iniziale debba avvenire al *fair value*;
- la stima dell’*expected credit loss* sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l’intera vita dello strumento finanziario;
- gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito” (c.d. “*EIR Credit Adjusted*”) ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite sul credito attese.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo sono stati rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. In particolare relativamente all’acquisizione del Credito Valtellinese avvenuta nel corso del 2021 aveva comportato la rilevazione di un portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al *fair value* determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Alla luce delle dismissioni effettuate, i crediti POCI riferibili all’*ex* Credito Valtellinese iscritti nel bilancio di Capogruppo al 31 dicembre 2023 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente significativamente inferiori e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2022. Tali crediti sono iscritti nei relativi stage di riferimento.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Leasing Italia non applicano la sezione «*hedge accounting*» dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del *fair value* (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a *hedge accounting* secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l’IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di *fair value* e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di sterilizzare il banking book dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del *fair value* ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di *fair value* di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del *fair value* dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del *fair value* correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, privilegia una relazione di copertura di *fair value*, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al *fair value* si effettua nel seguente modo:

- copertura di *fair value*: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto con rigiro a conto economico per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto con rigiro a conto economico e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di *fair value*: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al *fair value* con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico, le variazioni di *fair value* successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al *fair value* con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto: gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sotto-voci:

- a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria).
- b) "Attività finanziarie designate al fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.
- c) "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti previsti per il superamento dell'SPPI test (ossia i termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzate anche le quote di OICR: la voce accoglie inoltre i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività intercorrente tra tale data e la data di negoziazione, in base agli stessi criteri individuati per l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc...

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno come sottostante titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al *fair value*" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del *fair value* si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del *Fair value*" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul *fair value*".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritti gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infre-

quenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value* rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'IFRS 16 e i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie;
- crediti verso clientela.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddetta "ECL – Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (cosiddetto "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati performing "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese lifetime;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita attesa lifetime. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come sostanziali. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario e ad iscrivere una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti "Classification and Measurement" mentre trova applicazione con riferimento all'Impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IFRS 16 ed iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, Crédit Agricole Leasing Italia non applica le regole dell'hedge accounting previste dall'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del *fair value* (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, con riferimento ai criteri di classificazione e di valutazione, si applica quanto previsto dal principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia

impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e misurati al *fair value*.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Crédit Agricole Leasing Italia è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - la banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate al costo eventualmente rettificato per le perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16) o per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali e di recupero del credito non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra i crediti per operazioni di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I beni rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella piena disponibilità della società a seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto, vengono iscritti al minore tra il valore netto contabile del credito al momento della cancellazione ed il valore di perizia del bene, redatta da un perito indipendente, rilevato al momento dell'iscrizione.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
- Immobili di prestigio e immobili rimanenze (IAS2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deterioramento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, solo per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra il costo e il valore netto di realizzo, ossia il valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita;
- il patrimonio artistico, in quanto ha vita utile indefinita ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "15 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Le attività immateriali acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al *fair value* alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi di ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. L'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE, VALUTAZIONE E CANCELLAZIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("discontinued operations" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economico più idonea.

Per "attività operative cessate" si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

Il calcolo delle imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea. Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche o clientela” per un importo pari all’IRES al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche o clientela” se gli acconti eccedono gli importi a debito). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall’apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un’elevata probabilità del loro recupero ed a seguito del *probability test* effettuato annualmente come richiesto dal principio contabile IAS 12.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d’imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell’esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l’iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

La voce comprende fondi per rischi ed oneri quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, i fondi per rischi e oneri vengono aggiornati. L’accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di aggiornamento.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’*impairment* ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’aggiornamento finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali importi riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati". Gli interessi attivi maturati sulle passività finanziarie sono imputati nella voce "10 Interessi attivi e proventi assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al *fair value*

Crédit Agricole Leasing Italia non ha esercitato per le passività finanziarie la cosiddetta "*fair value option*".

Si segnala che una passività finanziaria può essere designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre Informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 "Leasing" richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione di tale principio.

1.1 LOCAZIONI IN CUI LA SOCIETÀ È LOCATARIA

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo la rilevazione di un diritto d'uso ("RoU" - Right of Use).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzati al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso iscritto tra le immobilizzazioni materiali calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del contratto di leasing a quote costanti;
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria.

In caso di successiva sub-locazione finanziaria, si procede alla cancellazione dall'attivo del valore del diritto d'uso corrispondente e alla contestuale rilevazione del credito da sub-leasing finanziario, pari al totale dei canoni attivi contrattuali attualizzati al tasso del contratto di locazione principale; sul credito iscritto maturano interessi attivi mentre eventuali differenze tra il diritto d'uso stornato e il credito iscritto sono imputate immediatamente a conto economico. Rimane pertanto iscritta la passività relativa alla locazione principale sulla quale maturano interessi passivi. In caso di sub-leasing di tipo operativo vengono iscritti a conto economico i canoni attivi di competenza percepiti in qualità di locatore, mantenendo iscritto il diritto d'uso e la passività del leasing principale con i relativi effetti economici. Un locatore intermedio valuta se il sub-leasing è un leasing finanziario o operativo nel contesto dell'attività consistente il diritto d'uso e non del bene effettivo sottostante.

Si segnala che il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti “short-term” ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l’attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. “low-value”).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell’IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall’ambito di applicazione dell’IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 LOCAZIONI IN CUI LA SOCIETÀ È IL LOCATORE

Per il principio IFRS 16 un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Crédit Agricole Leasing Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all’investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing).

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

Criteri di iscrizione delle operazioni di leasing

Alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all’investimento netto nel leasing.

I costi diretti iniziali sono inclusi nella valutazione iniziale dell’investimento netto nel leasing e riducono il valore dei proventi rilevati lungo la durata del leasing.

Il locatore deve utilizzare il tasso di interesse implicito del leasing (TIE) per valutare l’investimento netto nel leasing, definito come il tasso che fa sì che il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing e del valore residuo non garantito sia uguale alla somma del fair value (valore equo) dell’attività sottostante e degli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

Si rileva che la previsione dello IFRS 16 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti derivanti da operazioni di leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento alle operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con “trasferimento dei rischi” alla data di riferimento del Bilancio o della situazione infrannuale, viene iscritto tra i crediti l’investimento netto nel leasing, pari agli esborsi effettuati dal locatore al netto di eventuali somme incassate dall’utilizzatore.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il locatore deve rilevare i proventi finanziari lungo la durata del leasing sulla base di modalità che riflettano un tasso di rendimento periodico costante sull’investimento netto nel leasing imputando all’investimento lordo nel leasing i pagamenti dovuti nell’esercizio per il leasing per ridurre sia il capitale che l’utile finanziario non maturato.

Per quanto riguarda la valutazione dell’investimento netto del leasing anche con riferimento agli accantonamenti per riduzione di valore, il locatore deve applicare le disposizioni dell’IFRS 9, così come per quanto concerne la sua eliminazione contabile.

L’eventuale restituzione del bene da parte dell’utilizzatore non fa venir meno il credito della Società nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo) che pertanto continua ad essere iscritto come credito tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e valutate ai sensi dell’IFRS 9.

A seguito della definitiva chiusura dell’attività di recupero del credito susseguente alla risoluzione del contratto con contestuale restituzione del bene oggetto del leasing, lo stesso viene iscritto tra le Attività

Materiali ad un valore pari al minore tra il fair value dell'attività materiale, rilevato da una perizia redatta da un perito indipendente, ed il valore contabile del credito come determinato ai sensi dell'IFRS 9 al momento della chiusura.

1.3 OPERAZIONI DI VENDITA E RETROLOCAZIONE

In una transazione di vendita e retrolocazione, un'entità (venditore locatario) vende un bene ad un'altra entità (acquirente locatore) che poi lo affitta di nuovo al venditore-locatario che pertanto, attraverso il contratto di locazione, mantiene ancora il suo diritto di utilizzare il bene venduto.

Al fine di determinare l'adeguato trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 16, la transazione deve prima essere valutata se si qualifica come una vendita conforme ai requisiti dell'IFRS 15.

Se il trasferimento dell'attività dal locatario venditore è valutata come una vendita, il locatario venditore deve valutare l'attività consistente nel diritto di utilizzo derivante dalla retrolocazione alla percentuale del precedente valore contabile dell'attività che si riferisce al diritto di utilizzo mantenuto dal locatario venditore. Di conseguenza, il locatario venditore deve rilevare solo l'importo degli utili o delle perdite che si riferiscono ai diritti trasferiti al locatore acquirente. Se il *fair value* del corrispettivo per la vendita dell'attività non equivale al *fair value* dell'attività o, se i pagamenti dovuti per il leasing non sono ai prezzi di mercato, il ricavato della vendita al *fair value* dovrà considerare che le condizioni inferiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come un pagamento anticipato dei pagamenti dovuti per il leasing e le condizioni superiori ai prezzi di mercato devono essere contabilizzate come finanziamento supplementare fornito dal locatore acquirente al locatario venditore. Nel caso in cui il trasferimento non si qualifichi come una vendita ai sensi dell'IFRS 15, il venditore locatario deve continuare a rilevare l'attività trasferita e la passività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 per l'importo derivante dal trasferimento; l'acquirente locatore iscriverà nell'attivo l'attività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 pari al prezzo di trasferimento.

AZIONI PROPRIE

Le azioni emesse e poi riacquistate sono iscritte a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a Conto Economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio di azioni o quote proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce " 100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce " 80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante. I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati normalmente in 5 anni. La contropartita economica di tali ammortamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati, mentre i profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell’indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, sono iscritti in un’apposita riserva di patrimonio.

Con riferimento alle quote di TFR maturate nell’anno, sulla base dell’opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l’INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l’applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d’interesse effettivo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell’IFRS 15.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della cosiddetta “performance obligation”. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l’effetto di differire l’iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 Aggregazioni Aziendali.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al *fair value* alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti *fair value* viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata a conto economico (badwill).

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità "under common control" non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Le operazioni di aggregazione "infragrupo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita la differenza viene imputata al patrimonio netto della società acquirente.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE*

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si calcola per ogni attività finanziaria o passività finanziaria. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 Informativa sul *fair value* della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni ed i titoli azionari quotati su un mercato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono anch'essi considerati quotati. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente alla data di valutazione a normali condizioni di mercato. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime e del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati, se a tasso fisso, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Con riferimento alle quote di fondi rivenienti da iniziative di gestione del credito, si utilizza una stima del fondo proveniente da un esperto indipendente. Qualora la SGR non fornisca tale stima, il NAV comunicato dalla SGR è ridotto di uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

Tutti gli altri fondi non rinvenienti da iniziative di gestione del credito sono valutati applicando uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per tali strumenti e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo le seguenti modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine non coperte e a tasso variabile, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dello spread di liquidità e di emissione;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il valore di bilancio sia una ragionevole approssimazione del *fair value*.

Per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso, per cui nella determinazione del *fair value* non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il *fair value* è calcolato facendo riferimento a perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Società dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano incluse nel costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, le attività e le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente iscritta al suo valore recuperabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di vendita e il valore d'uso.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Fattispecie non presente.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati. Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- **Livello 2:** *Fair value* determinati con modelli valutativi basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento). Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato non attivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità. La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato. Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni. Le metodologie utilizzate sono quelle normalmente adottate sul mercato per quelli strumenti derivati trattandosi principalmente di strumenti plain vanilla.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

Credit valuation adjustment (CVA) e debit valuation adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato over the counter (OTC), stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte. Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

La Società non ha in portafoglio Derivati OTC.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha il compito di definire i livelli di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze apportando adjustment legati principalmente alla liquidità degli stessi, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

La sottovoce non presenta alcun saldo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli del *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate a <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2023				31.12.2022			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.066.427	-	91.669	2.936.855	2.780.466	-	82.540	2.644.356
2. Partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	22.415	-	-	24.720	22.859	-	-	24.479
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	2.283	-	-	2.283
Totale	3.088.842	-	91.669	2.961.575	2.805.608	-	82.540	2.671.118
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.879.882	-	2.879.882	-	2.597.048	-	2.564.730	32.318
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.879.882	-	2.879.882	-	2.597.048	-	2.564.730	32.318

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, rappresenti una ragionevole approssimazione del *fair value*. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio – Svalutazione (impairment) per il rischio di credito – Governance e stima dell'ECL. Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il *fair value* esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il *fair value* che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al *fair value* ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del *fair value* in sede di rilevazione iniziale, differisca dal *fair value* determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede nonché i crediti a vista (conti correnti attivi) verso le banche.

Voce	31.12.2023	31.12.2022
1. Cassa e disponibilità	6	55
2. Conti correnti bancari	14.545	12.456
TOTALE	14.551	12.511

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso società finanziarie” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

La voce è costituita quasi totalmente da crediti verso la capogruppo Crédit Agricole Italia per i saldi derivanti dall’adesione al Consolidato Fiscale Nazionale per le imposte dirette ed al Gruppo IVA.

Composizione	31.12.2023						31.12.2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine												
3.2 Finanziamenti per leasing												
3.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4 Altri finanziamenti												
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati												
4.2 altri titoli di debito												
5. Altre attività	91.669	-	-	-	91.669	-	82.540	-	-	-	82.540	-
Totale	91.669	-	-	-	91.669	-	82.540	-	-	-	82.540	-

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti al locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2023						31.12.2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	6.808	5.687	-	-	-	12.411	7.125	5.697	-	-	-	12.697
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing	6.642	5.687	-	-	-	12.245	6.982	5.697	-	-	-	12.554
1.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	166	-	-	-	-	166	143	-	-	-	-	143
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	32	-	-	-	-	32	43	-	-	-	-	43
Totale	6.840	5.687	-	-	-	12.443	7.168	5.697	-	-	-	12.740

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche in base allo stage di classificazione e alle policy interne.

Composizione	31.12.2023						31.12.2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	2.903.991	42.719	-	-	-	2.908.891	2.599.192	74.148	-	-	-	2.619.895
1.1 Finanziamenti per leasing	2.774.657	42.304	-	-	-	2.779.142	2.434.802	73.347	-	-	-	2.454.704
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring	-	-					-	-				
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-					-	-				
1.4 Carte di credito	-	-					-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-					-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-					-	-				
1.7 Altri finanziamenti	129.334	415	-	-	-	129.749	164.390	801	-	-	-	165.191
di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	15.521	-	-	-	-	15.521	11.721	-	-	-	-	11.721
Totale	2.919.512	42.719	-	-	-	2.924.412	2.610.913	74.148	-	-	-	2.631.616

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di essere messi a reddito.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Nella sottovoce viene fornita la composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela allocati nella voce 40.c) dell'attivo di Stato Patrimoniale

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2023			31.12.2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	2.903.991	42.719	-	2.599.192	74.148	-
a) Amministrazioni pubbliche	40.292	-		41.241	-	
b) Società non finanziarie	2.825.351	42.719		2.516.341	74.148	
c) Famiglie	38.348	-		41.610	-	
3. Altre attività	15.521	-	-	11.721	-	-
Totale	2.919.512	42.719	-	2.610.913	74.148	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Titoli di debito										
2. Finanziamenti	2.547.447	-	394.358	133.875	-	(8.680)	(22.326)	(85.469)	-	-
3. Altre attività	15.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	2.563.000	-	394.358	133.875	-	(8.680)	(22.326)	(85.469)	-	-
Totale 31.12.2022	2.387.452	-	259.180	172.272	-	(9.917)	(18.635)	(92.426)	-	-

(*) Valore esposto a fini informativi.

4.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: ATTIVITÀ GARANTITE

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società concedente). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata in base alla qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale 'valore della garanzia' è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2023					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.642	6.169	2.774.657	2.146.276
- Beni in leasing finanziario			6.642	6.169	2.741.559	2.113.178
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					211	211
- Pegni					7.549	7.549
- Garanzie personali					25.338	25.338
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	5.687	5.685	42.304	39.968
- Beni in leasing finanziario			5.687	5.685	40.370	38.034
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					-	-
- Garanzie personali					1.934	1.934
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	12.329	11.854	2.816.961	2.186.244

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2022					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.982	6.506	2.434.802	1.897.502
- Beni in leasing finanziario	-	-	6.982	6.506	2.410.822	1.873.522
- Crediti per factoring						
- Ipoteche	-	-	-	-	227	227
- Pegni	-	-	-	-	4.652	4.652
- Garanzie personali	-	-	-	-	19.101	19.101
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	5.697	5.697	73.347	69.717
- Beni in leasing finanziario	-	-	5.697	5.697	67.086	63.456
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni	-	-	-	-	170	170
- Garanzie personali	-	-	-	-	6.091	6.091
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	12.679	12.203	2.508.149	1.967.219

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Svalutazioni			
C.4 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	3.508	313.775	87.038	189.863	376.362
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	3.508	313.775	87.038	189.863	376.362

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2022).

Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
X	X	472	-	-	-	376	376
X	X	472	-	-	-	376	376

7.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2023 non sono stati percepiti dividendi.

7.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

7.10 ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta. Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di autovetture in noleggio ed immobili in affitto ad uso foresteria.

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2023	31.12.2022
1. Attività di proprietà	24	32
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	1	2
d) impianti elettronici	23	30
e) altre		
2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing	402	268
a) terreni		
b) fabbricati	203	160
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	199	108
Totale	426	300
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2023				31.12.2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	22.415	-	-	24.720	22.859	-	-	24.479
a) terreni	4.549			5.024	4.549			4.920
b) fabbricati	17.866			19.696	18.310			19.559
2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	22.415	-	-	24.720	22.859	-	-	24.479
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	22.415			24.720	22.859			24.479

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	256	66	123	299	744
A.1 Riduzione di valore nette	-	(96)	(64)	(93)	(191)	(444)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	160	2	30	108	300
B. Aumenti	-	149	-	5	160	314
B.1 Acquisti		149		5	160	314
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	(106)	(1)	(12)	(69)	(188)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(75)	(1)	(12)	(69)	(157)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(31)				(31)
D. Rimanenze finali nette	-	203	1	23	199	426
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	(149)	(65)	(105)	(260)	(579)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	352	66	128	459	1.005
E. Valutazione al costo	-	203	1	23	199	426

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2023	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.549	18.310
B. Aumenti	-	218
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	-	218
C. Diminuzioni	-	(662)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(662)
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	4.549	17.866
E. Valutazioni al fair value	5.024	19.696

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (3.351 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (748 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Voci/Valutazione	31.12.2023		31.12.2022	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:	4.099	-	3.703	-
di cui software	4.099	-	3.703	-
2.1 di proprietà	4.099	-	3.703	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	4.099	-	3.703	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	4.099	-	3.703	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	4.099	-	3.703	-
Rimanenze finali lorde	12.848	-	11.058	-
Riduzioni di valore totali nette	(8.749)	-	(7.355)	-
Rimanenze finali nette	4.099	-	3.703	-

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	3.703
B. Aumenti	1.789
B.1 Acquisti	1.789
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(1.393)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(1.393)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	4.099

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di propri debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”: COMPOSIZIONE

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP ed Addizionale IRES, nonché dei crediti d'imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, comma 1 L.6 agosto 2015, n.132), poi modificato dall'art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145, dall'art.1, commi 712 e 713, L. 27 dicembre 2019 n. 160, dall'art. 42, del D.L. 01 marzo 2022, n. 17 e da ultimo dall'art. 1, commi 49-51 della L. 30 dicembre 2023, n. 213.

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità, sulla base delle stime dei risultati fiscali individuali attesi per i prossimi esercizi, e dei dati stimati del Consolidato Fiscale Nazionale di Gruppo, cui la società aderisce.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2023
A. Attività per imposte correnti lorde	7.098
A1. Acconti IRES	319
A2. Acconti IRAP	914
A3. Altri crediti e ritenute	5.865
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.123)
C. Attività per imposte correnti nette	5.975

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2023	31.12.2022
A. Attività per imposte anticipate lorde	19.382	24.985
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	14.354	20.357
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	2.442	2.405
A6. Fondi per rischi e oneri	907	787
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	160	218
A9. Perdite fiscali	771	788
A10. Perdite fiscali trasformabili in crediti di imposta	-	-
A11. Altre	748	430
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	19.382	24.985

10.2 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”: COMPOSIZIONE

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato portato a compensazione nella voce “Attività fiscali correnti”, ai sensi di quanto previsto dallo IAS 12.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2023
A. Passività per imposte correnti lorde	1.123
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	-
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	1.123
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.123)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2023	31.12.2022
1. Esistenze iniziali	24.985	22.244
2. Aumenti	291	7.584
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	291	665
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	291	665
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	6.919
3. Diminuzioni	5.894	4.843
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.855	4.161
a) rigiri	5.855	4.161
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	39	682
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		676
b) altre	39	6
4. Importo finale	19.382	24.985

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate - DTA - trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2023	31.12.2022
1. Esistenze iniziali	14.219	12.860
2. Aumenti	-	2.060
3. Diminuzioni	4.681	701
3.1 Rigiri	4.681	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	676
a) derivante da perdita di esercizio	-	214
b) derivante da perdite fiscali	-	462
3.3 Altre diminuzioni	-	25
4. Importo finale	9.538	14.219

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 11 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

	31.12.2023	31.12.2022
A. Attività possedute per la vendita	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	2.283
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale	-	2.283

Nella voce al 31 dicembre 2022 erano iscritte le residue attività finanziarie (crediti verso la clientela), incluse nell’operazione di cessione di NPE acquisite da CREVAL, la cui vendita si è perfezionata nel corso del 2023.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell’attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce “Attività fiscali”.

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2023	31.12.2022
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	3.017	7.034
Attività diverse	13.878	6.940
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	1.205	1.201
Depositi cauzionali	129	127
Migliorie su beni di terzi	70	70
Totale	18.299	15.372

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei ‘Bilanci degli Intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari’ sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce “attività materiali”.

PASSIVO**Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10**

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI

Voci	31.12.2023			31.12.2022		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	2.833.296	-	-	2.535.506	58	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.833.296	-	-	2.535.506	58	-
2. Debiti per leasing	-	-	403	-	-	268
3. Altri debiti	23.305	2.632	20.246	29.224	2.267	29.725
Totale	2.856.601	2.632	20.649	2.564.730	2.325	29.993
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	2.856.601	2.632	20.649	2.564.730		
Fair value - livello 3					2.325	29.993
Totale Fair value	2.856.601	2.632	20.649	2.564.730	2.325	29.993

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2023			31.12.2022		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	62.587			80.185		
- Finanziamenti breve termine	308			283		
- Finanziamenti a M/L termine	2.744.296			2.428.965		
- Finanziamenti subordinati	26.105			26.073		
- Provvigioni da liquidare	2.783			2.219		
- Altre partite debitorie	20.522			27.005		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		2.632			2.267	
- finanziamenti a medio e lungo termine		-			58	
- Debiti per leasing			403			268
- Canoni versati su contratti non a reddito			14.117			21.268
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			127			31
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			6			17
- Altre partite debitorie			5.996			8.409
Totale	2.856.601	2.632	20.649	2.564.730	2.325	29.993

La voce “Finanziamenti” si riferisce ai Debiti verso banche, rappresentati, prevalentemente, dai finanziamenti verso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2023.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 DEBITI E TITOLI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A..

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.084
Prestito subordinato	14/12/18	14/12/28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.021
Totale						26.000	26.105

1.4 DEBITI STRUTTURATI

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 DEBITI PER LEASING

Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti in leasing per i quali la Società assume la qualifica di locatario si rimanda alle altre sezioni della presente Nota Integrativa, in particolar modo alla Sezione 7, parte D.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2023	31.12.2022
Competenze da liquidare al personale	1.630	1.683
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	510	448
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	95	22
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	895	899
Debiti v/fornitori	102.147	111.549
Fatture da ricevere da fornitori	7.170	9.944
Passività diverse	6.075	5.872
Totale	118.522	130.417

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili internazionali, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31 dicembre 2023. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2023	31.12.2022
A. Esistenze iniziali	420	557
B. Aumenti	25	1
B1. Accantonamento dell'esercizio	15	1
B2. Altre variazioni in aumento	10	
C. Diminuzioni	(75)	(138)
C1. Liquidazioni effettuate	(75)	(71)
C2. Altre variazioni in diminuzione		(67)
D. Esistenze finali	370	420

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31 dicembre 2018, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

	31.12.2023	31.12.2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.507	1.386
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.720	3.336
4.1. controversie legali e fiscali	2.562	2.005
4.2. oneri per il personale	485	658
4.3. altri	673	673
Totale	5.227	4.722

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da controversie legali/fiscali, l'accantonamento al fondo Solidarietà del personale stanziato nell'ambito del progetto di ricambio generazionale del Gruppo Crédit Agricole Italia ed il fondo per potenziali futuri oneri rivenienti da possibili “claim” che potrebbero sorgere a seguito dell'operazione di cessione crediti NPE acquisiti da CREVAL.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Relazione sulla gestione.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	3.336	3.336
B. Aumenti	-	-	905	905
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	874	874
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	31	31
C. Diminuzioni	-	-	(521)	(521)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	(516)	(516)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	(5)	(5)
D. Esistenze finali	-	-	3.720	3.720

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	915	590	2	-	1.507
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Totale	915	590	2	-	1.507

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

In relazione ai contenziosi in corso in materia di IVA la società, pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, si è avvalsa nel corso del 2023 delle opportunità introdotte dalla Legge n. 197 del 29 dicembre 2022 (c.d. pace fiscale) per chiudere i contenziosi relativi ad alcune annualità, con contestuale utilizzo e riduzione dello specifico Fondo rischi appostato nei precedenti esercizi. A fronte del contenzioso IVA ancora pendente per il periodo di imposta 2014 si è comunque prudenzialmente mantenuto lo stanziamento complessivo al Fondo rischi di Euro 541,5 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela di parte dei valori contestati.

Con riferimento invece ai contenziosi in essere in materia di IMU (con riferimento alla soggettività passiva del tributo per quei contratti di leasing risolti nei quali la società non è ritornata in possesso del bene), considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, la società ha provveduto, nel corso del 2023 ad integrare il Fondo appostato nei precedenti esercizi portando lo stanziamento complessivo ad Euro 1.133,5 mila, determinato in funzione dei contenziosi per i quali si è registrato, temporaneamente, un esito negativo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o relative ai beni concessi in locazione, per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 887 mila.

Nella voce è presente anche il fondo Solidarietà per il personale stanziato nell'ambito del progetto di ricambio generazionale del Gruppo Crédit Agricole Italia che, alla data di chiusura, ammonta a Euro 485 mila.

Nel corso del 2022 è stato costituito un fondo per potenziali futuri oneri rivenienti dai possibili claim che potrebbero sorgere dall'operazione di cessione crediti NPE acquisiti da CREVAL per euro 673 mila euro.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 CAPITALE: COMPOSIZIONE

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una S.r.l., e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	118.843
1.1 Azioni ordinarie	118.843
1.2 Altre azioni	-

11.2 AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2023	31.12.2022
A. Esistenze iniziali	10.800	10.800
B. Aumenti	-	-
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	6.406
1.1 Riserva legale	1.565
1.2 Riserva per azioni a dipendenti ^(*)	58
1.3 Perdite portate a nuovo	-
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS9 ^(**)	(16.259)
1.6 Riserva straordinaria	17.346
1.8 Riserve avanzi/disavanzi di scissione ^(***)	3.653
1.7 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(156)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(156)

(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A..

(**) Riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS 9.

(***) Riserva costituita nell'ambito di un'operazione di scissione da Credito Valtellinese.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

- 85% Crédit Agricole Italia S.p.A.;
- 15% Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A..

Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2023	31.12.2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	249.620	27.468	105	-	277.193	311.741
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	2.772
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	102	142	-	-	244	54
d) Società non finanziarie	249.274	24.500	105	-	273.879	299.973
e) Famiglie	244	2.826	-	-	3.070	8.942
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

3. - 4. Attività/Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2023	31.12.2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	128.737	-	128.737	53.580
3.1 Crediti verso banche	-	28	-	28	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	473	-	473	238
3.3 Crediti verso clientela	-	128.236	-	128.236	53.342
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	26	26	406
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	-	128.737	26	128.763	53.986
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.891	-	2.891	1.538
di cui: interessi attivi su leasing	-	128.709	-	128.709	53.580

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi bancari attivi per 28 migliaia di euro;
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (124.507 migliaia di euro);
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (4.202 migliaia di euro);
- la voce “5. Altre attività” accoglie, nella colonna “altre operazioni”:
 - interessi attivi diversi verso clientela (26 migliaia di euro).

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2023	31.12.2022
Franchi svizzeri	3	3

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 128.709 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell'interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti relativi a beni in corso di costruzione.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2023	31.12.2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	95.068	-	-	95.068	18.867
1.1 Debiti verso banche	95.061			95.061	18.865
1.2 Debiti verso società finanziarie	-			-	1
1.3 Debiti verso clientela	7			7	1
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
Totale	95.068	-	-	95.068	18.867
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	5	-	-	5	1

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- Interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (1.817 migliaia di euro);
- Interessi passivi su finanziamenti ricevuti (93.244 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ai debiti per leasing (5 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ad altre tipologie (2 migliaia di euro).

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Al 31 dicembre 2023 gli interessi passivi in valuta estera ammontano a 6 migliaia di euro e sono composti da interessi relativi ad un finanziamento in franchi svizzeri.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2023	31.12.2022
a) operazioni di leasing finanziario	6.471	5.132
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	215	227
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	215	227
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	6.686	5.359

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti di competenza dell'esercizio ed è composta da: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2023	31.12.2022
a) garanzie ricevute	187	119
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	328	281
d) altre commissioni:	1.347	1.300
- servizi diversi ricevuti da banche	1.347	1.300
Totale	1.862	1.700

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre attività	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	15
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	15

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

Operazioni/Componenti reddituali	31.12.2023			31.12.2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(470)	(470)	679	-	679
1.1 Crediti verso banche			-			-
1.2 Crediti verso società finanziarie			-			-
1.3 Crediti verso clientela	-	(470)	(470)	679	-	679
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito			-			-
2.2 Finanziamenti			-			-
Totale attività (A)	-	(470)	(470)	679	-	679
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso società finanziarie			-			-
3. Debiti verso clientela			-			-
4. Titoli in circolazione			-			-
Totale attività (B)	-	-	-	-	-	-

Nella voce sono iscritte le perdite derivanti dalla cessione definitiva dei rapporti residuali dell'operazione di cessione dei crediti NPE siglata nel 2022.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				31.12.2023	31.12.2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(10)	(12)	-	(49)	-	-	103	94	55	-	181	(103)
- per leasing	(10)	(12)	-	(39)	-	-	103	94	55	-	191	(107)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	(10)	-	-	-	-	-	-	(10)	4
3. Crediti verso clientela	(3.630)	(15.595)	(2.474)	(24.116)	-	-	12.299	4.297	17.965	-	(11.254)	(11.350)
- per leasing	(3.630)	(15.595)	(2.474)	(23.129)	-	-	12.299	4.297	17.946	-	(10.286)	(10.702)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	(987)	-	-	-	-	19	-	(968)	(648)
Totale	(3.640)	(15.607)	(2.474)	(24.165)	-	-	12.402	4.391	18.020	-	(11.073)	(11.453)

8.2 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 – Spese Amministrative – Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2023	31.12.2022
1. Personale dipendente	5.300	5.422
a) salari e stipendi	3.388	3.354
b) oneri sociali	992	978
c) indennità di fine rapporto ^(*)	223	197
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ^(**)	15	1
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita ^(***)	121	104
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	561	788
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e Sindaci	130	129
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.307)	(1.201)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	2.391	1.818
Totale	6.514	6.168

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) La voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto.

(***) La voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2023	31.12.2022
Personale dipendente:	46,3	42,3
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	30,6	29,0
c) restante personale	15,7	13,3
Altro personale	18,2	15,6
Totale	64,5	57,9

Nella tabella sono compresi sedici dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31 dicembre 2023 pari a 15,8).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La categoria "Altro personale" include venti dipendenti dell'azienda distaccati presso Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 18,2.

10.3 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2023	31.12.2022
Spese per acquisto di beni e servizi	1.829	2.458
Fitti e canoni passivi	192	169
Spese per servizi professionali ricevuti	276	1.081
Servizi in outsourcing	4.493	4.380
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	25	57
Imposte e tasse	264	276
Premi assicurativi	9	6
Totale	7.088	8.427

Nello specifico la voce "Servizi in outsourcing", di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2023	31.12.2022
Servizio di centralino	-	-
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.702	1.691
Altri servizi su attività di leasing	2.791	2.689
Totale	4.493	4.380

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Nella presente voce, a partire dal 31 dicembre 2018, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce è costituita da nuovi accantonamenti netti pari a 121 migliaia di euro.

Composizione	31.12.2023	31.12.2022
Accantonamento Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9	121	109
Rilascio a conto economico di Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9		
Totale	121	109

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2023	31.12.2022
Accantonamento Fondo rischi e oneri diversi	-	673
Accantonamento Fondo rischi e oneri per contenziosi fiscali e controversie legali	887	1.061
Rilascio a conto economici di Fondo rischi e oneri per contenziosi fiscali e controversie legali	(169)	(36)
Totale	718	1.698

Per i dettagli si rimanda a quanto meglio specificato nella Relazione sulla Gestione e nella Parte B della presente Nota Integrativa “Fondi per Rischi ed Oneri”.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

La voce accoglie le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio, sia ad uso funzionale che detenute a scopo di investimento, nonché l'ammortamento dei diritti d'uso per i beni acquisiti con il leasing.

12.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2023			31.12.2022	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale	156	-	-	156	155
- Di proprietà	13			13	17
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	143			143	138
A.2 Detenute a scopo di investimento	663	-	-	663	659
- Di proprietà	663			663	659
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
A.3 Rimanenze				-	-
Totale	819	-	-	819	814

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2023			31.12.2022	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	1.393	-	-	1.393	1.113
di cui software	1.393			1.393	1.113
2.1 di proprietà	1.393			1.393	1.113
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	1.393	-	-	1.393	1.113

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa.

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2023	31.12.2022
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	7.417	8.190
Migliorie su beni di terzi	-	-
Oneri di gestione di natura straordinaria	56	-
Altri oneri	-	-
Totale altri oneri	7.473	8.190

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2023	31.12.2022
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	11.055	8.665
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	2.039	2.673
Fitti attivi e recupero spese su immobile	1.082	941
Ricavi diversi	891	96
Proventi di gestione di natura straordinaria	7	86
Totale altri proventi	15.074	12.461

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

Al 31 dicembre 2023 la voce non presenta alcun saldo. Nel 2022 era stata iscritta una minusvalenza generata dalla rilocazione di un immobile classificato tra le immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento mediante la stipula di un nuovo contratto di locazione finanziaria.

Voci	31.12.2023	31.12.2022
1. Immobili	-	(205)
1.1 Utili da cessione		
1.2 Perdite da cessione		(205)
2. Altre attività	-	-
2.1 Utili da cessione		
2.2 Perdite da cessione		
Risultato netto	-	(205)

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2023	31.12.2022
1. Imposte correnti	(217)	(1.117)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	(5.565)	(3.497)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(5.782)	(4.614)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2023
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	17.938
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	17.938
IRES	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	(4.933)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	189
Onere fiscale effettivo IRES a)	(4.744)
Utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
IRAP	
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	(999)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(1.121)
- effetto di altre variazioni	1.082
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	(1.038)
Altre imposte c)	-
Onere fiscale effettivo di bilancio a) + b) + c)	(5.782)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(5.782)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2023	31.12.2022
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	473	128.236	-	30	6.656	135.395	58.939
- beni immobili		401	48.678		24	1.309	50.412	23.533
- beni mobili		65	19.058		6	2.249	21.378	8.070
- beni strumentali		7	60.500		-	3.098	63.605	27.336
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	473	128.236	-	30	6.656	135.395	58.939

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 – INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per maggiori informazioni sui finanziamenti in leasing si rimanda alle altre parti della presente nota integrativa.

A.2 – LEASING FINANZIARIO

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono espone al lordo delle relative svalutazioni collettive.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2023		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	17.647	798.783	816.430
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	6.973	668.122	675.095
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	18.192	542.065	560.257
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	4.710	394.275	398.985
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	460	230.363	230.823
Da oltre 5 anni	9	419.678	419.687
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	47.991	3.053.286	3.101.277
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(241.566)	(241.566)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(30.421)	(30.421)
Finanziamenti per leasing	47.991	2.781.299	2.829.290

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell'IFRS 16.

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 "Leasing Finanziario";
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 2.2 "Leasing Finanziario";
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 "Leasing Finanziario".

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2022		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	44.408	643.368	687.776
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	24.760	564.858	589.618
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	9.033	456.675	465.708
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	168	333.546	333.714
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	78	206.481	206.559
Da oltre 5 anni	597	434.918	435.515
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	79.044	2.639.846	2.718.890
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(172.134)	(172.134)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(25.928)	(25.928)
Finanziamenti per leasing	79.044	2.441.784	2.520.828

A.2.2 Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023	31.12.2022
A. Beni immobili:	863.447	862.458	36.562	64.421
- Terreni				
- Fabbricati	863.447	862.458	36.562	64.421
B. Beni strumentali	1.480.755	1.243.756	9.101	13.394
C. Beni mobili:	437.097	335.570	2.328	1.229
- Autoveicoli	376.353	268.628	2.328	1.229
- Aeronavale e ferroviario	60.744	66.942		
- Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi				
- Software				
- Altri				
Totale	2.781.299	2.441.784	47.991	79.044

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.2.1 "Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo", nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi degli IFRS 16.

A.2.3 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2023 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti, fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023	31.12.2022
A. Beni immobili:	-	-	22.415	22.859	-	-
- Terreni			4.549	4.549		
- Fabbricati			17.866	18.310		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli						
- Aeronavale e ferroviario						
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
Totale	-	-	22.415	22.859	-	-

A.2.4 - Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta.

In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2023, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2023	31.12.2022
Strumentale	189,3	193,4
Auto	70,6	66,6
Aeronavale e Ferroviario	1.077,7	726,5
Immobiliare	2.968,5	3.767,8
Energie rinnovabili	1.377,8	1.052,3
Media	173,2	165,3

A.2.4.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A. Leasing Locatore" della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari non maturati.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati pagamenti variabili per il leasing, contabilizzati come ricavi tra gli interessi attivi, per euro 57 milioni.

Per "Pagamenti variabili dovuti per il leasing" si intende la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che varia in funzione di cambiamenti di fatti o circostanze, diversi dal passare del tempo, che avvengono dopo la data di decorrenza.

A.2.4.3 Operazioni di retro-locazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retro-locazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 159,4 milioni.

A.3 - LEASING OPERATIVI

I finanziamenti in leasing erogati dalla Società sono ascrivibili pressoché unicamente ad attività di leasing finanziario.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 - VALORE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	31.12.2023	31.12.2022
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	277.193	311.741
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	277.193	311.741
Totale	277.193	311.741

D.2 - FINANZIAMENTI ISCRITTI IN BILANCIO PER INTERVENUTA ESCUSSIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITÀ

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: IMPORTO DELLE CONTROGARANZIE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 - NUMERO DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE CON ASSUNZIONE DI RISCHIO SULLE PRIME PERDITE E DI TIPO MEZZANINE: IMPORTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI STOCK

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI FLUSSO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: IN SOFFERENZA

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: ALTRE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NON DETERIORATE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 - ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2023	31.12.2022
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.500	223.420
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

D.14 - COMMISSIONI ATTIVE E PASSIVE A FRONTE DI GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NELL'ESERCIZIO: VALORE COMPLESSIVO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 - STOCK E DINAMICA DEL NUMERO DI ASSOCIATI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica. All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

PROPENSIONE AL RISCHIO E DIFFUSIONE DELLA CULTURA

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Inoltre è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;

- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CASA. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2023 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole S.A., e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 16 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi, rischi di non conformità e rischio immobiliare. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole S.A. l'attenzione verso i temi climatici e ambientali e nel 2023, in coerenza con quanto già previsto negli scorsi anni, il rischio climatico, nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione, risulta mappato nella Cartografia dei Rischi del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sta progressivamente implementando i piani d'azione pluriennali, definiti all'inizio del 2021, con l'obiettivo di realizzare una progressiva integrazione dei fattori di cambiamento climatico e ambientale nel modello di business e nella strategia, nella governance e nell'organizzazione, nel sistema di gestione dei rischi e nella informativa al mercato, in linea con quanto richiesto dalla BCE nella "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" e tenendo conto delle indicazioni della Capogruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha articolato su quattro livelli la funzione di governance dedicata alla sostenibilità, istituendo un comitato endo-consiliare ad hoc, un comitato manageriale, un'unità di coordinamento delle varie attività progettuali e una rete di referenti appartenenti alle strutture operative e - in posizione autonoma - alle strutture di controllo. Le funzioni di controllo hanno esteso il loro ambito di attività anche ai temi ESG in applicazione del modello basato sulle tre linee di difesa.

Gli interventi realizzati nel 2023 hanno riguardato la formazione del Board e del personale, la nomina di nuovi referenti, l'aumento dei membri dei Comitati ESG e Sostenibilità, le politiche di remunerazione, le politiche e i processi del credito, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi, la prestazione dei servizi di consulenza sugli investimenti, il monitoraggio delle esposizioni e il reporting gestionale, la raccolta e gestione di dati, lo sviluppo di applicazioni informatiche, l'informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

Inoltre, il Risk Management, come richiesto dall'aspettativa numero 6 della Guida sui rischi climatici e ambientali, ha strutturato una reportistica interna finalizzata alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi climatici e ambientali in modo da consentire all'Organo di Amministrazione e ai Comitati endoconsiliari pertinenti di assumere decisioni informate.

La reportistica, che ha una frequenza trimestrale, prende in considerazione i rischi fisici e di transizione tenendo conto delle esposizioni sia garantite che non da collateral utilizzando le mappature della pericolosità del territorio italiano messe a disposizione dall'ISPRA e dall'INGV e valutazioni quali-quantitative ricevute da provider esterni.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con la controllante gli impegni della Net-Zero Banking Alliance per allineare le emissioni dei vari portafogli alle traiettorie compatibili con il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e a tal fine ha come obiettivo il supporto dei clienti nel processo di transizione.

In linea con le analoghe iniziative già adottate dalla BCE e da altre autorità di vigilanza nazionali, Banca d'Italia ha pubblicato ad aprile 2022 le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" che consistono in un primo insieme di aspettative di vigilanza finalizzate all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari e finanziari vigilati.

Ai fini dell'adeguamento alle aspettative di vigilanza Crédit Agricole Leasing Italia ha definito, a marzo 2023, i piani d'azione per garantire la conformità con quanto richiesto da Banca d'Italia e ogni sei mesi le aspettative sono oggetto di monitoraggio finalizzato a comprendere lo stato avanzamento dei piani. Il primo e più recente monitoraggio, condotto nel terzo trimestre del 2023, evidenzia tra le principali attività svolte le seguenti: inserimento di indicatori ESG nel Sistema Incentivante, formazione dedicata, avvio delle attività di assessment del catalogo dei prodotti in ottica ESG, contribuzione alla informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo. Il Comitato Rischi e Controllo Interno esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi. Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità. Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

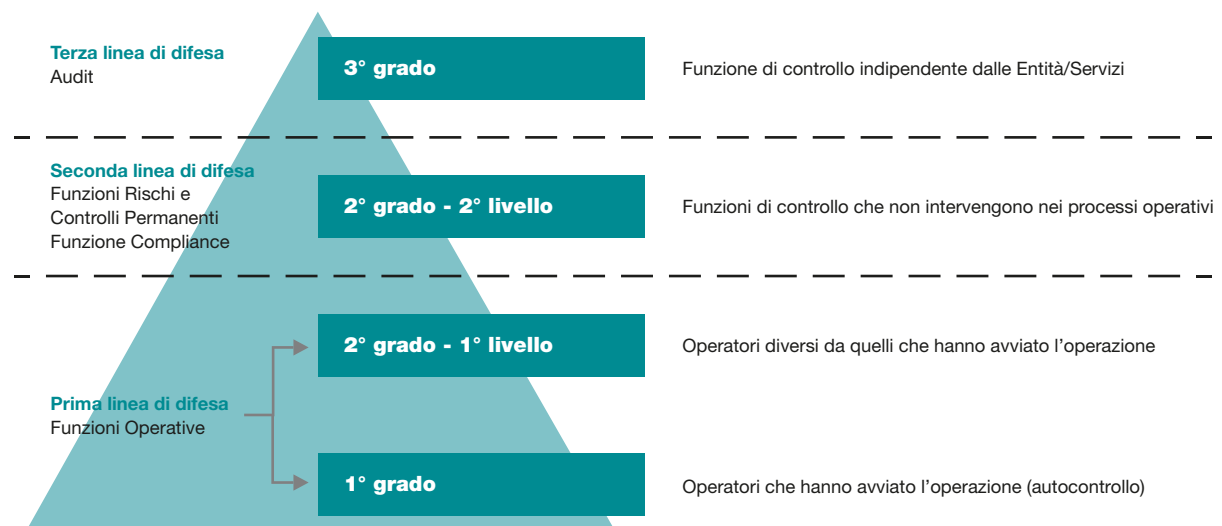
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia n. 285/2013) e al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità. Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento rispetto a quanto contenuto nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement", sottoposto all'Autorità di Vigilanza francese ACPR.

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si articola nelle tre linee di difesa rappresentate nello schema seguente:



- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione.
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

- Terza linea di difesa:
 - Controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Direzione Rischi e Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede il riporto funzionale diretto al Consiglio di Amministrazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Nel corso del 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'istituzione nel nuovo Vice Direttore Generale Rischi e Conformità posto a coordinamento e supervisione delle funzioni di controllo (esclusa la funzione Audit).

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
 - climatico e ambientale;
- di mercato e finanziari, compresi quelli:
 - di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
 - di liquidità;
 - di rischio di mercato sul portafoglio bancario e di negoziazione;
 - di cambio;
- operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);

- relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
- di Sicurezza Fisica;
- di Prestazione di “Funzioni Essenziali o Importanti (FEI)” altresì denominate presso la capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”.

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi, compreso il rischio ICT gestito attraverso le attività di Crédit Agricole Group Solutions. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- coordina ed anima il processo di definizione del Risk Appetite Framework proponendo una volta l'anno, o con maggior frequenza in relazione ai nuovi contesti e/o a nuove esigenze, i limiti di Risk Capacity e le soglie di Risk Tolerance e il Risk Appetite (quest'ultima definito dal CFO Governo Finanza e Bilancio);
- coordina altresì la definizione annuale della Strategia Rischi di Gruppo declinando, secondo le richieste delle funzioni di business, il sistema dei limiti operativi e verificandone, successivamente, la sua applicazione e l'andamento nel continuo;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio, in relazione a tutte le tipologie di rischi rientranti nel proprio perimetro di competenza;
- relativamente alle tematiche creditizie, oltre a fornire pareri preventivi sulle pratiche di competenza, partecipa alla definizione della politica creditizia, definendo e aggiornando anche la rischiosità settoriale, nonché alla definizione dei regolamenti del credito ordinario e anomalo e del credito deteriorato, al relativo sistema delle deleghe nonché della strategia NPE. Promuove e attua periodiche revisioni del portafoglio creditizio su specifici ambiti, quali settori economici e/o segmenti di clientela anche attraverso reporting dedicati e le verifiche regolamentari di secondo livello del portafoglio creditizio Performing e Non Performing;
- relativamente ai rischi finanziari, monitora nel continuo l'esposizione al rischio attraverso indicatori di monitoraggio specifici per ciascun ambito e rispetto ai limiti e alle soglie di allerta definiti in sede di CRG (Comité Risques Groupe) CA.SA.. Inoltre, effettua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa interna CA.SA.;
- gestisce le procedure in materia di misurazione dei rischi creditizi con particolare riferimento ai sistemi di rating, ove è chiamata ad assicurare il processo di double regard attraverso la validazione dei rating corporate. Assicura altresì la corretta applicazione delle regole di Gruppo in materia di accantonamenti collettivi, gestendo il relativo processo e la sottostante procedura informatica OMP;
- partecipa alla definizione dei regolamenti e delle policy in ambito rischio ICT ed Esternalizzazioni;
- definisce regolamenti e policy in ambito di rischio operativo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione dell'informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono redatti su base mensile o trimestrale e sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro:

- la qualità della nuova produzione creditizia nei diversi settori economici e segmenti di clientela;
- gli esiti dei controlli trimestrali sui crediti Performing e Non Performing scelti su base campionaria;
- l'adeguatezza dei processi di recupero, di gestione e delle coperture relative ai Crediti Non Performing;
- il rispetto dei limiti stabiliti nell'ambito della Strategia Rischi, oltre che del RAF; con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio;
- il monitoraggio dei rischi ICT e di sicurezza, rendicontato direttamente al Consiglio di Amministrazione del Consorzio;
- l'andamento del rischio operativo.

In ambito rischi climatici e ambientali la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le seguenti attività:

- ogni semestre riporta ai Comitati Aziendali gli esiti del monitoraggio dei piani d'azione pluriennali definiti per raggiungere progressivamente la conformità con le 13 aspettative BCE e le 12 aspettative di Banca d'Italia. Gli esiti del monitoraggio delle aspettative BCE sono oggetto di uno specifico indicatore definito

dalla Capogruppo alla quale sono anche rendicontati, con frequenza semestrale, gli avanzamenti di ciascun piano d'azione;

- predispone una reportistica interna finalizzata alla rappresentazione delle esposizioni ai rischi climatici – sia fisici che di transizione – e ambientali i cui esiti sono riportati con frequenza trimestrale all'attenzione del Board. Oggetto dell'analisi sono sia i crediti garantiti da collateral che quelli unsecured e per l'attribuzione dei livelli di rischio si utilizzano le mappature della pericolosità del territorio italiano;
- svolge l'aggiornamento dell'analisi di materialità con l'obiettivo di individuare i fattori di rischio climatico e ambientale rilevanti e i loro canali di trasmissione sulle categorie di rischio prudenziale.

Internal Audit

La Funzione di Internal Audit di Crédit Agricole Italia è indipendente dalle funzioni operative della Banca e delle società controllate.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Direzione (RIA) riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia. L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie ad un adeguato funzionamento della Direzione.

L'Inspection Générale Groupe, Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Direzione; definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le Società del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentari "local") del modello di audit, delle metodologie e degli strumenti.

Il RIA è nominato dal Consiglio di Amministrazione della società, sentito il parere del Collegio Sindacale; la revoca della nomina avviene con le medesime modalità ed esplicita motivazione.

Il RIA può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali ed agli Organi Aziendali delle società controllate.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Essenziali o Importanti Esternalizzate (FEI), attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla casamadre Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte; supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231/2001.

La Funzione può inoltre prestare attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta ai competenti organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della casamadre Crédit Agricole S.A..

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la Funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della casamadre Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la casamadre, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della casamadre e dal Top Management, predispone in condivisione con la casamadre un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

Compliance

La Funzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

In tale contesto, la Funzione Compliance:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di non conformità, attraverso il monitoraggio della normativa, misurando e valutando l'impatto su processi e procedure al fine di prevenire le potenziali violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali, ICT Compliance;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole S.A..

La Funzione Compliance esegue l'attività di controllo, per il perimetro di competenza, per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite da Crédit Agricole S.A.; indirizza per-

tanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Funzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi in ottica di conformità nativa (Compliance By Design) di attività e prodotti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rafforza il proprio sistema di prevenzione e gestione dei rischi di corruzione attraverso uno specifico Programma Anticorruzione che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di "tolleranza zero" nei confronti di ogni comportamento contrario all'etica, in generale, e di ogni rischio di corruzione in particolare.

La Funzione Compliance, inoltre, intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza e di Regolamentazione in riferimento alle tematiche di conformità e protezione dei dati personali.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società ed alla Banca commerciale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ed ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale, individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società e della Banca del Gruppo collocatrice del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con la Banca del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera da parte della stessa per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori della Banca.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando la Banca di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti della Banca, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

Per la valutazione degli affidamenti da concedere, la Società utilizza ratings di controparte forniti dalla Banca del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio di obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione ed alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura della Banca commerciale del Gruppo per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti della Banca e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia che le strutture della Direzione Credito della Banca del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione Credito Anomalo della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con la Banca del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione della stessa.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

Anche nel corso del 2023, è continuata l'attenzione al rischio ed in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

Rischio di credito

All'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, l'Area Controllo Rischio di Credito ha il compito di presidiare i rischi derivanti dall'attività creditizia della Banca.

L'intervento dell'Area Controllo Rischio di Credito viene esplicitato sia a livello di portafoglio, attraverso il continuo monitoraggio di ambiti generali dell'attività creditizia della Banca, che a livello di analisi di dossier creditizi individuali, mediante attività continuative di analisi su singoli dossier e di controlli strutturati su particolari fattispecie.

Nello specifico, l'Area Controllo Rischio di Credito:

- partecipa alla redazione della Strategia Rischi per quanto riguarda i rischi di credito e ne monitora il rispetto dei limiti stabiliti. In tale contesto, viene presidiata la gestione dei dati finalizzata alla produzione dei relativi report, riassuntivi e granulari, necessari a tale verifica. I risultati di tale attività vengono trasmessi alle Funzioni competenti nella gestione del credito e all'Alta Direzione, nonché discussi nei Comitati di competenza. Tali dati alimentano anche il sistema dei controlli permanenti. Vengono emessi appositi alert in caso di superamento dei limiti di Strategia Rischi, oppure, quando ritiene che i trend osservati possano portare a future situazioni di mancato rispetto delle soglie stabilite;
- è chiamata ad esprimersi su normative, regolamenti e politiche aziendali in ambito creditizio. Tale ruolo assume particolare valenza per quanto riguarda i regolamenti generali del credito, sia performing che non performing, le politiche di concessione e gestione del credito performing e di recupero per quello non performing, così come le politiche di provision individuale per i crediti deteriorati e le regole sulle valutazioni delle garanzie immobiliari;
- esprime il proprio parere sulle proposte di affidamento che vengono sottoposte agli organi collegiali per ogni entità del Gruppo bancario. Tale espressione si concretizza nella realizzazione di un documento autonomo e indipendente rispetto alle valutazioni della Struttura proponente, contenente le valutazioni in ordine al rispetto delle politiche creditizie della Banca e al livello di rischio di credito assunto e il conclusivo parere che può contenere raccomandazioni verso gli organi deliberanti. L'espressione del parere riguarda sia le proposte sul credito performing che su quello non performing;
- esegue i controlli permanenti di secondo livello riguardanti il rischio di credito, proponendo, se nel caso, eventuali variazioni per intercettare potenziali nuovi indici di rischio creditizio;
- realizza le review di portafoglio regolamentari attraverso controlli campionari, sulla base di determinati clusters di rischio, su dossier individuali secondo le direttive contenute nelle normative di Vigilanza. In particolare, tali review delle posizioni individuali valutano, per ogni posizione, la qualità dei processi di monitoraggio del credito (compresa la corretta valorizzazione delle garanzie) e di recupero del credito per i dossier non performing; inoltre è presa in esame la corretta classificazione dello status creditizio e la congruità degli accantonamenti individuali;
- realizza attività di Portfolio review settoriali, in collaborazione con le Funzioni Commerciali e Creditizie, con particolare riferimento ai comparti più impattati dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino e dalle tensioni macroeconomiche sui costi energetici e delle materie prime;
- assicura la corretta applicazione del principio del "Double Regard" ai rating delle controparti e di gruppi, garantendo il principio di separazione fra struttura proponente e struttura validante, attraverso la validazione dei rating sul perimetro della Clientela Non Retail del Gruppo Bancario CA Italia. L'attività viene svolta sulla base dei modelli stabiliti da Capogruppo con copertura anche delle controparti che per loro natura non presentano bilanci o caratteristiche standard, analizzate in modalità "a dir d'expert" (judgmental). Costante è la partecipazione a tavoli di lavoro preposti al fine di definire iter di validazione sempre più efficienti;
- partecipa ai Tavoli Interfunzionali preposti alla definizione delle azioni da intraprendere sulle singole tematiche inerenti il rischio di credito;
- oltre a produrre internamente una serie di report necessari alla propria attività di controllo, rilascia periodicamente delle analisi particolareggiate che vengono distribuite alle Funzioni di competenza e all'Alta Direzione.

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, si avvale dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based - Advanced), con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" - c.d. "portafoglio Retail".

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il suddetto sistema di misurazione dei rischi è altresì oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento da parte della Funzione Sviluppo Modelli del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel corso del 2020 è stato inviato a BCE un Application Package per Material Model Change dei modelli di rating Retail ed estensione delle metodologie avanzate alle esposizioni ex-Carispezia a fronte del quale il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha sostenuto una visita ispettiva IMI (Internal Model Investigation) nel corso del primo semestre 2021 ed i cui esiti sono stati comunicati da parte di BCE a giugno 2022 con l'autorizzazione all'uso dei nuovi modelli sul perimetro Retail.

Tali interventi evolutivi, sono stati quindi portati effettivamente in operativo a marzo 2023 con effetto sul calcolo dei requisiti patrimoniali a partire da giugno 2023.

Contestualmente, a fronte dell'acquisizione del portafoglio ex-CREVAL, sono state previste delle attività di aggiornamento/ricalibrazione dei parametri che hanno comportato la revisione dei modelli interni Retail nel corso del 2022 e della prima parte del 2023 e l'inoltro a luglio 2023 di una Istanza di Validazione a BCE per l'utilizzo di modelli IRB per il portafoglio Corporate (attualmente trattato con approccio standardizzato).

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing Italia origina dalla ridotta significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Crédit Agricole Leasing Italia nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel 2021 Crédit Agricole Italia ha formalizzato la "explanatory note for PPU authorization", relativa alle informazioni necessarie per presentare una richiesta formale di PPU per le esposizioni trattate con il metodo standardizzato e non incluse nel piano di roll-out IRB, che è stata approvata dal Comitato Validazione Modelli Interni del 17 febbraio 2021 ed è soggetta a monitoraggio annuale da parte della Funzione di Convalida Interna.

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie - la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito - la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito - l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva - a partire dall'1 gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accontamento (ECL - Expected Credit Loss) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (LGD) è inclusa la fase di recessione (Downturn);
- reportistica della Banca - l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio - lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la casamadre Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici. Questi scenari, possono essere riepilogati come di seguito:

- Scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- Scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.) e condivisi con il management locale.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default – PD.
- Perdita in caso di default – LGD.
- Esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso criteri quantitativi (relativi o assoluti) e criteri qualitativi.

Criteri Relativi: sono state definite delle soglie (SICR) che misurano la variazione della PD dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come $PD_{rep} > \alpha + \beta_i * PD_{orig}$ dove:

- PD_{orig} sono le PD osservate all'origine del rapporto, data di prima registrazione
- PD_{rep} sono le PD osservate alla data di cut-off di calcolo
- i indica il tipo di portafoglio (per esempio, Mutui su beni immobili garantiti, revolving, Large Corporate, PMI);
- α è un parametro fisso che identifica un perimetro di esenzione dall'applicazione delle soglie di SICR;
- β sono parametri stimati sul portafoglio di Crédit Agricole Italia.

Portafoglio	ALPHA	BETA
Large Corporate	0,30	2,40
Piccole Medie Imprese	0,30	1,30
Retail		
Privati garantiti da Immobili	0,30	2,30
Piccole Imprese e Professionisti	0,30	3,00
Altre esposizioni a privati	0,30	3,00

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile. Si precisa inoltre che viene verificato il rispetto del threefold-PD ovvero in caso la PD_{rep} sia maggiore di almeno 3 volte la PD_{orig} , fatta eccezione dei casi per cui $PD_{rep} < 0.3\%$, vi è un passaggio automatico in stage 2.

Altri criteri: per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia cosiddetta di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari per Crédit Agricole Italia al 12% il portafoglio non retail e al 15% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing;
- classificazione in watchlist secondo l'indicatore interno di Early Warning (IMA - Indicatore di Monitoraggio Andamentale) in almeno tre rilevazioni negli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
- la selezione di porzioni di portafoglio considerate a rischio elevato a seguito di carotaggi specifici condotti dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, come ad esempio:
 - classi di rating Sub-Investment Grade a ridosso del perimetro di crediti Sensibili;
 - contratti di mutuo a tasso variabile che, a seguito degli incrementi dei tassi di riferimento BCE, presentano elevati livelli di rapporto rata/reddito a fronte di un rating Sub-Investment Grade.

Criteri Qualitativi: infine la degradazione in stage 2 può avvenire per posizioni single-name segnalate dal CLO e validate da DRCP.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (Stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza. Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo degli scenari forward looking per la chiusura di dicembre 2023 le ponderazioni definite dalla Capogruppo Credit Agricole S.A. sono le seguenti:

- Scenario centrale, 55%;
- Scenario avverso moderato, 30%;
- Scenario di budget stressato, 10%;
- Scenario favorevole, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari sono stati elaborati dalla struttura ECO della casamadre Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici.

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2023

Indicatori utilizzati al 31.12.2023	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
GDP ITA	0,7%	0,6%	1,2%	0,9%	0,7%	-0,3%	0,6%	1,2%	1,2%	-1,2%	-0,8%	0,7%	0,7%	1,0%	1,2%	0,9%
GDP ZE	0,5%	0,9%	1,3%	1,0%	0,5%	0,0%	0,8%	1,3%	0,6%	-1,6%	-1,3%	0,9%	0,5%	1,3%	1,7%	1,4%
Inflazione ITA	6,0%	2,7%	2,2%	2,1%	6,3%	4,0%	2,2%	2,1%	6,3%	6,4%	5,4%	3,8%	6,0%	2,8%	2,2%	2,1%
Investimenti in costruzioni	-2,4%	-0,3%	2,0%	1,9%	-2,5%	-3,2%	0,6%	2,2%	1,5%	-0,4%	0,8%	1,5%	-2,4%	-0,3%	2,0%	1,9%
Investimenti in macchinari	2,1%	-1,6%	1,6%	1,6%	2,1%	-3,4%	-0,4%	2,6%	3,9%	-2,0%	-1,4%	0,9%	2,1%	0,6%	2,2%	1,6%
Investimenti fissi	0,8%	-0,2%	2,0%	1,9%	0,7%	-2,3%	0,6%	2,4%	2,9%	-0,5%	0,1%	1,3%	0,8%	0,5%	2,1%	1,9%
Tasso di disoccupazione	7,8%	8,0%	8,0%	7,9%	7,8%	8,0%	8,2%	7,9%	8,0%	9,3%	9,4%	9,4%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%
Domanda interna	1,1%	1,0%	0,8%	0,7%	1,0%	0,1%	0,5%	0,9%	1,0%	-1,7%	-0,9%	0,6%	1,1%	0,8%	0,7%	0,7%
Domanda mondiale di petrolio	2,2%	1,0%	0,8%	0,8%	2,2%	0,0%	0,3%	0,3%	2,2%	-1,0%	0,0%	1,0%	2,2%	1,1%	0,9%	0,9%
Produttività del lavoro	3,3%	0,8%	0,6%	1,1%	3,3%	0,9%	-0,2%	1,2%	2,7%	4,2%	4,7%	0,1%	3,3%	0,9%	0,9%	0,9%
Indice produzione industriale	-2,7%	1,0%	3,0%	2,2%	-2,7%	-0,4%	3,2%	2,9%	-0,8%	0,2%	-0,8%	2,4%	-2,7%	1,6%	3,3%	2,0%
Propensione al consumo	1,9%	-0,7%	-0,7%	-0,4%	2,0%	-0,8%	-1,3%	-0,2%	2,4%	-2,9%	-1,5%	0,7%	1,9%	-1,1%	-0,8%	-0,4%
Peso	55%				30%				10%				5%			

I principali assunti alla base sono:

- Scenario centrale: grazie alla buona tenuta del mercato del lavoro e ai risparmi ancora consistenti, anche se in calo, i consumi delle famiglie hanno assorbito meglio del previsto il freno del potere d'acquisto e la stretta monetaria, con un effetto sulla crescita che è rimasta più sostenuta delle attese. Lo scenario ipotizza un lento calo dell'inflazione, che alleggerisce la pressione sui redditi e consente di porre fine ai rialzi dei tassi di riferimento.
- Scenario avverso moderato: nuove pressioni inflazionistiche nel 2024 guidate da un aumento del prezzo del petrolio. Calo del potere d'acquisto delle famiglie e dei consumi privati: meno spese per il tempo libero, consumi più selettivi. Le eccedenze di risparmio accumulate durante la crisi di Covid si sono ridotte e non fungono più da cuscinetto in questa nuova crisi. Aumento dei costi di produzione per le imprese, in particolare nel settore industriale, già pesantemente colpito dalla precedente crisi del gas e dell'energia. Fragilità della redditività dopo gli shock degli ultimi anni (Covid, difficoltà di approvvigionamento, aumento sostenuto delle bollette energetiche) e calo degli investimenti. Leggero aumento del tasso di disoccupazione. Le

misure di sostegno al bilancio per le imprese e le famiglie sono ormai marginali, dato il livello molto elevato del debito pubblico nell'Eurozona e l'aumento del costo del debito. Si assiste ad un aumento dei tassi di interesse ancor più significativo per combattere l'inflazione.

- Scenario di stress: stallo nella guerra russo-ucraina e nuovo shock inflazionistico. Prezzi del petrolio e del gas in forte aumento a causa del peggioramento delle condizioni climatiche (inverno molto rigido in Europa nel 2024, estate molto calda in Asia e in Europa nel 2024) e della competizione tra Europa e Asia nella corsa al Gas Naturale Liquefatto. L'inflazione aumenta nell'eurozona: aumento di circa 2 punti percentuali nella media del 2024 rispetto al 2023. Di fronte a questa impennata dell'inflazione, misure di sostegno sono molto limitate dopo due anni di misure estremamente accomodanti per le famiglie e le imprese al fine di limitare il deterioramento delle finanze pubbliche. Per le imprese: forte aumento dei costi di produzione, deterioramento della domanda, forte peggioramento dei costi di finanziamento; per le famiglie: lo shock inflazionistico causa un forte deterioramento del potere d'acquisto, le misure di bilancio risultano incapaci di attutire lo shock, deterioramento del mercato del lavoro, basso aumento dei salari rispetto all'inflazione.
- Scenario favorevole: miglioramento della crescita cinese e per estensione di quella asiatica, che stimolerebbe l'attività europea e americana attraverso un miglioramento degli scambi commerciali con conseguente miglioramento del commercio mondiale. Meno fallimenti di imprese e riduzione della disoccupazione rispetto allo scenario centrale. In Europa, il rallentamento della crescita è meno marcato rispetto allo scenario centrale. Questo "nuovo slancio" consentirebbe alla crescita della zona euro di risalire di circa 0,5 punti di PIL nel 2024.

Si riportano inoltre gli scenari economici utilizzati nella relazione semestrale 2023 e dicembre 2022 al fine di cogliere le principali variazioni occorse rispetto al multi-scenario utilizzato nel IV Trimestre 2023.

Indicatori utilizzati al 30 giugno 2023

Indicatori utilizzati al 30.06.2023	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
GDP ITA	3,8%	0,6%	1,0%	1,1%	3,8%	-0,4%	0,1%	1,3%	3,8%	-1,4%	1,6%	1,9%	3,8%	0,8%	1,3%	1,3%
GDP ZE	3,5%	0,6%	1,2%	1,1%	3,5%	-0,2%	-0,1%	1,1%	3,5%	-2,6%	1,7%	1,6%	3,5%	0,8%	1,9%	1,6%
Inflazione ITA	8,7%	7,4%	3,3%	2,6%	8,7%	8,0%	3,7%	2,6%	8,7%	8,8%	3,4%	1,9%	8,7%	6,4%	2,4%	2,0%
Investimenti in costruzioni	13,6%	0,7%	-0,1%	1,7%	13,6%	-2,1%	-3,4%	2,5%	13,6%	-0,2%	2,4%	4,4%	13,6%	0,8%	1,6%	3,2%
Investimenti in macchinari	9,7%	4,0%	0,6%	1,9%	9,7%	2,6%	-2,2%	2,6%	9,7%	-2,1%	3,6%	4,6%	9,7%	4,2%	1,7%	3,2%
Investimenti fissi	9,7%	2,4%	0,6%	1,9%	9,7%	0,3%	-2,3%	2,4%	9,7%	-0,4%	3,1%	4,4%	9,7%	2,5%	1,8%	3,0%
Tasso di disoccupazione	8,1%	8,1%	8,2%	8,1%	8,1%	8,4%	9,1%	8,9%	8,1%	10,6%	11,2%	10,1%	8,1%	8,1%	8,0%	7,9%
Domanda interna	2,7%	0,4%	0,9%	0,7%	2,7%	-0,5%	0,0%	0,8%	2,7%	-0,8%	1,7%	1,5%	2,7%	0,5%	0,9%	0,7%
Domanda mondiale di petrolio	2,4%	1,1%	0,4%	0,7%	2,4%	0,8%	0,5%	0,5%	2,4%	-2,0%	0,3%	0,9%	2,4%	1,5%	1,5%	1,2%
Produttività del lavoro	3,6%	5,3%	2,6%	1,9%	3,6%	4,9%	3,2%	2,2%	3,6%	-1,0%	1,5%	1,0%	3,6%	3,5%	2,4%	1,6%
Indice produzione industriale	0,4%	0,8%	1,2%	1,4%	0,4%	-0,6%	0,3%	0,9%	0,4%	-1,9%	2,1%	2,4%	0,4%	1,1%	1,4%	1,2%
Propensione al consumo	-0,5%	11,9%	-0,8%	0,0%	-0,5%	11,9%	-1,0%	-1,0%	-0,5%	8,4%	3,0%	0,7%	-0,5%	11,6%	-1,1%	-0,5%
Peso	55%				30%				10%				5%			

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2022

Indicatori utilizzati al 31.12.2022	Central				Adverse Modéré				Stress Budgétaire				Favorable			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
GDP ITA	3,4%	0,2%	0,9%	1,0%	3,4%	-0,6%	1,1%	1,2%	2,5%	-1,4%	1,6%	1,9%	3,4%	0,9%	1,4%	1,2%
GDP ZE	3,3%	0,4%	1,2%	1,5%	3,3%	0,7%	1,1%	1,2%	2,5%	-1,5%	1,7%	1,6%	3,3%	0,6%	1,6%	1,6%
Inflazione ITA	8,1%	6,6%	3,8%	3,3%	8,1%	8,6%	4,7%	3,8%	7,8%	8,8%	3,4%	1,9%	8,1%	5,6%	2,8%	2,1%
Investimenti in costruzioni	13,6%	3,7%	2,3%	1,9%	13,6%	3,0%	1,5%	1,6%	13,9%	-0,2%	2,4%	4,4%	13,6%	3,4%	2,3%	2,5%
Investimenti in macchinari	9,7%	3,2%	2,3%	2,0%	9,7%	2,6%	1,5%	1,4%	9,3%	-2,1%	3,6%	4,6%	9,7%	2,9%	2,7%	2,7%
Investimenti fissi	10,4%	3,3%	2,3%	2,0%	10,4%	2,8%	1,6%	1,7%	10,2%	-0,4%	3,1%	4,4%	10,4%	3,1%	2,4%	2,5%
Tasso di disoccupazione	8,9%	9,8%	9,7%	9,4%	8,9%	9,1%	8,7%	8,5%	9,2%	10,6%	11,2%	10,1%	8,9%	8,9%	8,5%	8,3%
Domanda interna	2,7%	0,2%	0,8%	69,2%	2,7%	-0,5%	0,9%	1,1%	1,0%	-0,8%	1,7%	1,5%	2,7%	0,5%	0,9%	0,9%
Domanda mondiale di petrolio	2,4%	0,8%	-0,2%	0,2%	1,9%	-0,3%	0,0%	0,5%	1,9%	-1,5%	0,3%	0,9%	2,4%	1,0%	0,5%	0,5%
Produttività del lavoro	3,6%	0,0%	0,2%	9,9%	3,6%	-0,1%	0,1%	0,5%	1,9%	-1,0%	1,5%	1,0%	3,6%	0,4%	0,2%	0,5%
Indice produzione industriale	0,4%	0,2%	1,9%	1,5%	0,4%	-0,7%	1,3%	1,7%	0,5%	-1,9%	2,1%	2,4%	0,4%	0,9%	1,1%	1,9%
Propensione al consumo	-0,5%	-3,3%	-0,7%	-1,3%	-0,5%	-5,4%	-1,2%	-1,7%	6,7%	1,0%	3,0%	0,7%	-0,5%	0,1%	-2,8%	-1,4%
Peso	50%				35%				10%				5%			

Analisi di sensitività degli scenari

In occasione della revisione dei parametri utilizzati per il calcolo IFRS 9 IV Trimestre 2023, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una stima di sensitivity del valore di ECL a fronte dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici.

Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Le stime di sensitivity sono state condotte sulle elaborazioni di settembre 2023 (dati a agosto 2023) in ambiente di laboratorio e successivamente applicate ai dati di chiusura di dicembre 2023. L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni di dicembre 2023 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con la metodologia sopra descritta.

€/mln	Esposizione	EAD	ECL Multiscenario	Analisi di sensitivity: ECL per singolo scenario			
				Central	Adverse modéré	Stress budgétaire	Favorable
RETAIL	42.957	41.102	279	261	287	338	257
Stage 1	38.246	36.444	54	51	56	61	50
Stage 2	4.711	4.658	225	209	231	282	206
CORPORATE	51.507	31.697	159	153	168	167	145
Stage 1	45.409	27.779	32	31	34	34	28
Stage 2	6.099	3.918	128	123	133	133	119
TITOLI	8.983	8.983	13	12	15	15	7
Stage 1	8.463	8.463	13	12	15	15	7
Stage 2	521	521	0	0	0	0	0
TOTALE	103.448	81.782	451	426	471	518	408
Scostamento				-5,4%	4,3%	14,9%	-9,6%
Peso				55%	30%	10%	5%

La tabella espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multi-scenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare significativamente: da 408 milioni di euro con lo scenario *Favorable* (riduzione del -9,6%) a 518 milioni di euro con lo scenario *Stress budgétaire* utilizzato per le simulazioni di budget in condizioni di stress (incremento del 14,9%). Il dato contabilizzato 451 milioni di euro rispecchia le ponderazioni concentrate sugli scenari *Central* e *Adverse modéré*.

Cambiamenti quarto trimestre 2023

Dal punto di vista metodologico, gli interventi introdotti sul quarto trimestre sono stati relativi a:

- aggiornamento dei parametri forward looking a seguito della ricezione dei nuovi macro-scenari economici forniti dal centro studi di Capogruppo (ECO), migliorativi rispetto a quelli in produzione fino al T3 2023;
- sia per Crédit Agricole Italia che per Crédit Agricole Leasing Italia aggiornamento delle soglie SICR calcolate con metodologia definita da Capogruppo CA;
- declassamento da stage 1 a stage 2 dei clienti pre-sensibili, ovvero i clienti Retail con rating IO7 e P07 e i clienti Corporate con rating D e D-;
- sia per Crédit Agricole Italia che per Crédit Agricole Leasing Italia introduzione di un nuovo motivo di degradazione volto a classificare in stage 2 i contratti per cui la PD alla data risulta maggiore di tre volte la PD all'origine, fatto salvo i clienti con PD particolarmente meritevole ovvero con PD alla data minore di 0.3%;
- incremento dell'add-on settoriale da 30 milioni di euro a 50 milioni di euro. In aggiunta è stata integrata la lista di tali settori con il settore immobiliare;
- introduzione di un add-on prudenziale per il segmento privati pari a 10 milioni di euro per far fronte all'aumento dei tassi di interesse, dei prezzi dell'energia e dell'inflazione osservati negli ultimi trimestri;
- allineamento degli interventi implementati per Crédit Agricole Leasing Italia con gli interventi implementati per Crédit Agricole Italia, più precisamente sul perimetro Crédit Agricole Leasing Italia sono state declassate da stage 1 a stage 2:
 - le posizioni in watchlist per almeno tre degli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
 - i clienti Retail con PD superiori o uguali a 11% e i clienti Corporate con PD superiori o uguali a 5% (c.d. Rating sensibili);
- per Crédit Agricole Italia, declassamento da stage 1 a stage 2 dei contratti di mutuo a tasso variabile che, sulla base di una simulazione di stress, sono da considerarsi ad alto rischio. Più precisamente sono forzati in stage 2 i rapporti di mutuo per cui sono vere entrambe le seguenti condizioni:
 - contratti per i quali si prevede un rapporto rata/reddito maggiore del 30%;
 - rating *non investment grade*.

Tali interventi sono riepilogati assieme agli altri *post-model adjustments* già presenti nelle elaborazioni precedenti al 31 dicembre 2023 e riportati nel paragrafo seguente.

Post-model adjustments

A seguito del calcolo ECL Forward Looking Local relativo a dicembre 2023, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha effettuato management overlays.

Tali aggiustamenti possono essere ricondotti a due tipologie:

- aggiustamenti effettuati su specifiche posizioni:
 - aggiustamenti su singole posizioni che permettono di allineare i risultati alle aspettative - in termini di profilo di rischio - del gruppo di lavoro IFRS 9. Secondo il processo normato, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-names eseguiti nel quarto trimestre 2023 anche le rettifiche del valore di ECL associato ad esposizioni verso:
 - Banca d'Italia;
 - Tesoro dello Stato;
 - posizioni infragruppo (con effetti sui bilanci individuali delle entità del Gruppo);
- applicazione delle regole di SICR al portafoglio ex Creval: al fine di consentire una corretta classificazione delle esposizioni provenienti dal portafoglio ex Creval, le regole di staging in vigore sono state arricchite con il confronto PD Creval alla data di acquisizione e PD Creval alla data di migrazione IT;
- declassamento diretto in Stage 2:
 - delle posizioni in watchlist per almeno tre degli ultimi quattro mesi rispetto alla data di riferimento;
 - delle posizioni Retail con PD superiori o uguali a 11% e delle posizioni Corporate con PD superiori o uguali a 5% (c.d. rating sensibili);
 - delle posizioni pre-sensibili, ovvero dei clienti Retail con rating IO7 e P07 e dei clienti Corporate con rating D e D-;
 - solo per la parte Crédit Agricole Italia, dei contratti di mutuo a tasso variabile che, sulla base di una simulazione di stress, sono da considerarsi ad alto rischio.

- **aggiustamenti di portafoglio effettuati tramite allocazione** degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL. Rientrano in tale fattispecie i seguenti interventi:
 - interventi legati a elementi metodologici non ancora ricompresi nei parametri utilizzati, ovvero l'introduzione di un modello Forward Looking Local anche per il valore di LGD;
 - intervento forward looking per tener conto della prossima modifica al modello di PD corporate: l'intervento è volto a considerare anticipatamente l'effetto dell'adozione delle nuove griglie di rating Corporate che, secondo le attuali pianificazioni, verranno adottate da Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ad aprile 2024;
 - intervento sui settori volto a considerare la maggiore rischiosità dei **settori a maggiore consumo energetico**, crescente a causa delle conseguenze dell'attuale crisi sullo scenario economico futuro. Al 31 dicembre 2023 è stato incrementato l'add-on applicato da 30 milioni di euro a 50 milioni di euro. In aggiunta è stata integrata la lista dei settori includendo il settore immobiliare;
 - intervento introdotto al 31 dicembre 2023 che prevede un **add-on prudenziale per il segmento privati** pari a 10 milioni di euro per far fronte all'aumento dei tassi di interesse, dei prezzi dell'energia e dell'inflazione osservati negli ultimi trimestri;
 - intervento atto a mitigare gli impatti sulle svalutazioni a fronte della presenza di **Garanzie statali** (applicazione alla quota garantita). Inoltre in continuità con i trimestri precedenti per il perimetro Crédit Agricole Italia è stato considerato il coverage dei titoli di stato;
- **ulteriori interventi di allocazione fondi** su specifici portafogli o sul portafoglio complessivo della clientela Bonis alla data di riferimento. Nel quarto trimestre, sono stati considerati i seguenti interventi:
 - correttivi richiesti dal Servizio Convalida in sede di review annuale e facenti riferimento all'implementazione del calcolo relativo all'add-on per la futura implementazione delle nuove griglie di rating Corporate;
 - add-on introdotto a seguito di un aggiornamento del modello satellite CACIB non recepito dal tool OMP (motore di calcolo del Gruppo Crédit Agricole) per il calcolo del 31 dicembre 2023 delle controparti large corporate;
 - intervento prudenziale a copertura di alcuni interventi metodologici previsti per il 2024 e del contesto economico particolarmente incerto.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi di determinate condizioni.

Si segnala che, a decorrere da settembre 2020, la Società - in conformità a quanto previsto per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia - ha adottato la c.d. Nuova Definizione di Default.

La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore - introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente a:

- soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è stata ridotta all'1% (rispetto al precedente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
 - la soglia assoluta è stata determinata in euro 100 per la clientela Retail e in euro 500 per la clientela Non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque il debitore, nello stato di non default. La normativa preesistente non prevedeva il suddetto periodo di prova e, dunque, consentiva la riclassificazione in bonis dal momento della regolarizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti;

- l'introduzione di specifiche regole (c.d. "trigger") che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - cessione di crediti in bonis e la conseguente registrazione di una perdita superiore al 5%.

Le nuove regole hanno dunque introdotto criteri molto più stringenti con particolare riguardo alla riduzione delle soglie di rilevanza (relative e assolute) e al venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo debitore. Pertanto la fase di avvio della nuova definizione di default, ha fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati per complessivi euro 4 milioni di esposizioni (valori lordi) in sede di prima applicazione per controparti regolari per la Società, ma con arretrati presso le banche del Gruppo (c.d. effetto "contagio").

3.1 Precontenzioso - Area Gestione UTP e Past Due

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito deteriorato che si realizzano fino alla risoluzione del contratto, alla riammissione in bonis dell'esposizione, o all'integrale recupero del credito.

Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni deteriorate definite in base alla normativa di vigilanza ed alla normativa interna come segue:

- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati Past Due)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano scoperti continuativi da oltre 90 giorni secondo le regole e con le soglie introdotte dalla Nuova Definizione di Default;
- *inadempienze probabili (UTP)*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi, ecc.) dando luogo ad una perdita secondo le nuove regole introdotte dalla Nuova Definizione di Default. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di gestione, riammissione in bonis, o risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'importo dell'accantonamento unitario.

3.2 Contenzioso - Area Gestione Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Gestione Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo alla Direzione Intelligence e Asset Disposal della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- *Sofferenze (Bad Loans)*: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici sui crediti deteriorati è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma forfettaria per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni Past Due;
- In forma analitica per le categorie:
 - Inadempienze probabili (UTP) e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
 - in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 e dei modelli adottati per il calcolo dell'ECL.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel 2023 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'aumento del livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate, fermo il correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari, sul perimetro Sofferenze, attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale.

La frequenza di aggiornamento del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a euro 300 mila è prevista con periodicità annuale; per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza previsto un aggiornamento annuale di tipo statistico del valore dei beni immobiliari per esposizioni inferiori a euro 300 mila.

Per le posizioni con rischio totale superiore a euro 500 mila aventi ad oggetto beni mobili, l'aggiornamento peritale è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.158	25.334	914	36.981	2.981.040	3.066.427
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2023	22.158	25.334	914	36.981	2.981.040	3.066.427
Totale 31.12.2022	28.418	49.308	4.402	31.612	2.669.009	2.782.749

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. “Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie”.

2. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.876	85.469	48.407	-	3.049.026	31.006	3.018.020	3.066.427
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				-				-
3. Attività finanziarie designate al fair value				-				-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				-				-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione				-				-
Totale 31.12.2023	133.876	85.469	48.407	-	3.049.026	31.006	3.018.020	3.066.427
Totale 31.12.2022	187.674	105.545	82.129	-	2.729.173	28.553	2.700.620	2.782.749

(*) Valore esposti a fini informativi.

3. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.454	6.167	110	5.287	5.754	6.209	226	2.296	31.192	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	13.454	6.167	110	5.287	5.754	6.209	226	2.296	31.192	-	-	-
Totale 31.12.2022	20.986	2.555	770	2.972	2.586	1.743	1.813	181	52.418	-	-	-

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio						
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	-	9.917	-	-	-	9.917	-	18.636	-	-	-	18.636
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		5.298				5.298		16.891				16.891
Cancellazioni diverse dai write-off												-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		(8.569)				(8.569)		(431)				(431)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												-
Cambiamenti della metodologia di stima												-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico		(2.826)				(2.826)						-
Altre variazioni		4.860				4.860		(12.770)				(12.770)
Rettifiche complessive finali	-	8.680	-	-	-	8.680	-	22.326	-	-	-	22.326
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off												-
Write-off rilevati direttamente a conto economico												-

Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
-	92.426	-	13.119	105.545	-	-	-	-	-	-	-	1.163	221	2	135.484
												1	93	2	22.285
															-
	4.096			4.096								(96)	(1)		(5.001)
															-
															-
	(16.322)			- 16.322											(19.148)
	5.269	(13.119)	(7.850)									(153)	276	(1)	(15.638)
-	85.469	-	-	85.469	-	-	-	-	-	-	-	915	589	3	117.982
															-
	2.474			2.474											2.474

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	239.640	135.692	5.605	15.184	8.642	1.893
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.087	20			10	
Totale 31.12.2023	243.727	135.712	5.605	15.184	8.652	1.893
Totale 31.12.2022	123.988	130.593	9.509	6.779	10.760	267

6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA, VERSO BANCHE E VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	14.545	14.545	-	-	-	-	-	-	-	-	14.545	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	14.545	14.545	-	-	-	-	-	-	-	-	14.545	-
A.2 Altre	118.113	97.459	1.177	19.477	-	(13.917)	(40)	(87)	(13.790)	-	104.196	-
a) Sofferenze	17.224	-	-	17.224	-	(13.057)	-	-	(13.057)	-	4.167	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.220	-	-	17.220	-	(13.053)	-	-	(13.053)	-	4.167	-
b) Inadempienze probabili	2.253	-	-	2.253	-	(733)	-	-	(733)	-	1.520	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.202	-	-	2.202	-	(694)	-	-	(694)	-	1.508	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	98.636	97.459	1.177	-	-	(127)	(40)	(87)	-	-	98.509	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	468	-	468	-	-	(16)	-	(16)	-	-	452	-
Totale (A)	132.658	112.004	1.177	19.477	-	(13.917)	(40)	(87)	(13.790)	-	118.741	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	243	102	141	-	-	(12)	(1)	(11)	-	-	231	-
Totale (B)	243	102	141	-	-	(12)	(1)	(11)	-	-	231	-
Totale (A+B)	132.901	112.106	1.318	19.477	-	(13.929)	(41)	(98)	(13.790)	-	118.972	-

Nella tabella sottostante viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	98.636	x	(127)	98.509
- Fino a 90 giorni	-	x	-	-
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	98.636		(127)	98.509

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.224	2.279	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	678	214	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		-	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	678	214	
C. Variazioni in diminuzione	678	240	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi	678	240	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		-	
D. Esposizione lorda finale	17.224	2.253	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.499	522
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	834	33
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	834	33
C. Variazioni in diminuzione	911	87
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi	911	87
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	19.422	468
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.057	13.053	749	749	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	39	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			39			
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	-	-	55	55	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione			55	55		
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	13.057	13.053	733	694	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altre	3.064.789	2.557.209	393.182	114.398	-	(102.558)	(8.640)	(22.239)	(71.679)	-	2.962.231
a) Sofferenze	73.217			73.217		(55.226)			(55.226)		17.991
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.084			30.084		(21.509)			(21.509)		8.575
b) Inadempienze probabili	40.162			40.162		(16.348)			(16.348)		23.814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.978			18.978		(7.557)			(7.557)		11.421
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.019			1.019		(105)			(105)		914
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60			60		(6)			(6)		54
d) Esposizioni scadute non deteriorate	38.176	19.832	18.344			(1.195)	(102)	(1.093)			36.981
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.415		3.415			(191)		(191)			3.224
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.912.215	2.537.377	374.838			(29.684)	(8.538)	(21.146)			2.882.531
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	42.510		42.510			(3.813)		(3.813)			38.697
Totale (A)	3.064.789	2.557.209	393.182	114.398	-	(102.558)	(8.640)	(22.239)	(71.679)	-	2.962.231
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	105			105		(3)			(3)		102
b) Non deteriorate	276.845	249.519	27.326			(1.492)	(914)	(578)			275.353
Totale (B)	276.950	249.519	27.326	105	-	(1.495)	(914)	(578)	(3)	-	275.455
Totale (A+B)	3.341.739	2.806.728	420.508	114.503	-	(104.053)	(9.554)	(22.817)	(71.682)	-	3.237.686

Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	2.912.215	x	(29.684)	2.882.531
- Fino a 90 giorni	31.583	x	(921)	30.662
- Da 91 a 180 giorni	4.264	x	(188)	4.076
- Da 181 giorni a 1 anno	730	x	(11)	719
- Da oltre 1 anno	1.599	x	(75)	1.524
Totale	2.950.391		(30.879)	2.919.512

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	81.865	81.412	4.893
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.977	29.244	2.412
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.978	8.462	806
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26.165	1.542	600
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	10.834	19.240	1.006
C. Variazioni in diminuzione	50.625	70.494	6.286
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	10.107	22.780	320
C.2 write-off	18.225	1.114	320
C.3 incassi	13.554	13.837	911
C.4 realizzi per cessioni	6.490	8.912	
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	89	23.597	4.621
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.160	254	114
D. Esposizione lorda finale	73.217	40.162	1.019
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	81.011	73.677
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	30.373	42.423
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	450	15.615
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	830	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		14.334
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	29.093	12.474
C. Variazioni in diminuzione	62.262	70.175
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		31.061
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	14.334	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		830
C.4 write-off	11.737	
C.5 incassi	12.417	8.011
C.6 realizzi per cessioni	2.114	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	21.660	30.273
D. Esposizione lorda finale	49.122	45.925
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	57.614	17.074	33.634	18.160	491	387
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	33.018	16.093	15.256	4.357	509	6
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	18.032	9.725	4.993	903	105	6
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.446	5.446	576	544	403	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	5.540	922	9.687	2.910	1	
C. Variazioni in diminuzione	35.406	11.658	32.542	14.960	895	387
C.1. riprese di valore da valutazione	187	11	899	457	149	
C.2 riprese di valore da incasso	5.175	491	290	6	115	
C.3 utili da cessione	5.540	922	7.578	892	-	-
C.4 write-off	16.007	9.004	176	1	140	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	69	3	9.886	5.081	470	387
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	8.428	1.227	13.713	8.523	21	
D. Esposizione lorda finale	55.226	21.509	16.348	7.557	105	6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del Gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	580.841	834.708	1.383.857	292.872	90.624	3.182.902
- Primo stadio	562.335	810.246	1.169.991	40.717	71.379	2.654.668
- Secondo stadio	18.506	24.462	213.866	118.279	19.245	394.358
- Terzo stadio	-	-	-	133.876	-	133.876
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	580.841	834.708	1.383.857	292.872	90.624	3.182.902
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	86.311	105.697	64.173	11.675	9.337	277.193
- Primo stadio	76.707	103.641	57.702	3.690	7.880	249.620
- Secondo stadio	9.604	2.056	6.471	7.880	1.457	27.468
- Terzo stadio	-	-	-	105	-	105
Totale (D)	86.311	105.697	64.173	11.675	9.337	277.193
Totale (A+B+C+D)	667.152	940.405	1.448.030	304.547	99.961	3.460.095

8. ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	32.124	34.166	(11.751)	22.415	215
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento	32.124	34.166	(11.751)	22.415	215
A.3. Rimanenze					
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31.12.2023	32.124	34.166	(11.751)	22.415	215
Totale 31.12.2022	31.906	33.947	(11.088)	22.859	-

9. CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a enti creditizi, clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	40.442	150	40.292
Banche	106.214		106.214
Società finanziarie	26.444	13.917	12.527
Società non finanziarie	2.982.838	99.247	2.883.591
Famiglie	41.509	3.161	38.348
Totale (A)	3.197.447	116.475	3.080.972
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
Banche	-		-
Società finanziarie	243	12	231
Società non finanziarie	273.880	1.482	272.398
Famiglie	3.070	13	3.057
Totale (B)	277.193	1.507	275.686
Totale (A+B) 31.12.2023	3.474.640	117.982	3.356.658

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per area geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	90.182	68.024	22.158	259	259	-
A.2 Inadempienze probabili	42.415	17.081	25.334	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.019	105	914	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	3.056.543	30.951	3.025.592	7.029	55	6.974
Totale (A)	3.190.159	116.161	3.073.998	7.288	314	6.974
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Deteriorate	105	3	102	-	-	-
B.2 Non deteriorate	276.199	1.435	274.764	889	69	820
Totale (B)	276.304	1.438	274.866	889	69	820
Totale (A+B) 31.12.2023	3.466.463	117.599	3.348.864	8.177	383	7.794

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	28.155	21.138	24.186	19.109	29.615	22.450	8.226	5.327
A.2 Inadempienze probabili	16.443	5.702	14.199	5.009	7.486	3.850	4.287	2.520
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	306	32	60	6	144	15	509	52
A.4 Altre esposizioni	1.181.619	15.581	1.076.415	6.849	490.451	4.779	308.058	3.742
Totale (A)	1.226.523	42.453	1.114.860	30.973	527.696	31.094	321.080	11.641
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Deteriorate	10	3	-	-	30	-	65	-
B.2 Non deteriorate	86.064	387	92.142	367	71.993	457	26.000	224
Totale (B)	86.074	390	92.142	367	72.023	457	26.065	224
Totale (A+B) 31.12.2023	1.312.597	42.843	1.207.002	31.340	599.719	31.551	347.145	11.865

9.3 Grandi esposizioni

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	dati espressi in migliaia di euro	
	31.12.2023	31.12.2022
Ammontare - Valore Lordo	609.799	259.851
Ammontare - Valore ponderato ^(*)	86.441	30.942
Numero posizioni	10	7

(*) Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR.

10. MODELLI E ALTRE METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating, ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (c.d. Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Leasing Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale, che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole Entità. I limiti e le soglie operative locali sono rivisti in sede di Comitato ALM.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di Risk Management e di Stress Testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole Entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM e al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante e in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale in sede di Comitato ALM, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di escalation a seconda del superamento riscontrato, ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole Entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività Finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO								
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	1.815.914	564.413	68.922	110.077	465.580	46.287	9.256	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	1.801.724	564.413	68.922	110.077	465.580	46.287	9.256	-
1.3 Altre attività	14.190							
2. Passività	68.288	2.155.662	216.971	164.250	274.403	-	-	-
2.1 Debiti	68.288	2.155.662	216.971	164.250	274.403	-		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO								
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	523	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	168							
1.3 Altre attività	355							
2. Passività	-	308	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		308						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

A livello generale, il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le Entità del Gruppo. Nel dettaglio, per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso fisso;
- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso variabile, per la parte che ha già fissato il tasso;
- le poste di bilancio "modellizzate" secondo le linee guida metodologiche della Controllante Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio "modellizzate" secondo un'analisi statistica capace di differenziare una parte stabile nel tempo per volume e, all'interno di questa, la componente legata all'andamento del mercato (parte a tasso variabile) e quella "core" (parte a tasso fisso);
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali);
- le operazioni con contenuti opzionali.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi da Crédit Agricole Italia.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	523	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					168	
1.4 Altre attività finanziarie					355	
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	-	-	-	-	(308)	-
3.1 Debiti					(308)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
Totale attività	-	-	-	-	523	-
Totale passività	-	-	-	-	(308)	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	215	-

I valori sono espressi in euro al cambio di fine periodo.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di Crédit Agricole Leasing Italia è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per Crédit Agricole Italia ed il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;

- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare, apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione, da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Esternalizzate Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sul PCO (Piano di Continuità Operativa) e sulla sicurezza fisica;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- Dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitati di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;

- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (Miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi con pianificazione triennale e valutazione a cadenza annuale (cosiddetto "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (cosiddette perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole aderente alle linee guida espresse dal Regolatore.

La predetta funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del MRSI (Manager des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare le analisi dei rischi di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di Sistema Bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2023. Sono escluse le perdite “di confine” con il credito (le c.d. “boundary loss”).

Rischi Operativi	
Risorse umane e sicurezza	11%
Errori operativi	89%

Rischio Informatico

Nei documenti di Policy Interna, conformemente alle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13 e successivi aggiornamenti), il rischio informatico (di seguito anche “rischio ICT”) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

La Governance per quanto riguarda gli aspetti di gestione della sicurezza e della gestione del rischio informatico si basa sui seguenti criteri:

- formalizzazione dei ruoli e responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- attuazione del principio di segregazione dei compiti, al fine di ripartire in modo opportuno le responsabilità;
- valutazione dell'analisi del rischio informatico eseguita con cadenza periodica o a fronte di cambiamenti significativi. In funzione del livello di rischio vengono identificate le misure di sicurezza a mitigazione dello stesso. L'attività di analisi del rischio è condotta anche a fronte di nuove iniziative o progetti che presentano impatti sul sistema informativo della Banca.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della metodologia di analisi dei rischi della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, attraverso:

- la definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT; Rischio di esternalizzazione ICT);
- la realizzazione di un Risk Self Assessment sui processi impattati dal rischio informatico;
- la raccolta e l'analisi degli incidenti IT e delle relative perdite operative;
- l'applicazione nel continuo del complessivo framework dei controlli permanenti;
- la predisposizione di flussi informativi verso il top management e il CDA continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza dello stesso, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti e delle vulnerabilità.

Nel corso del 2023 il Gruppo ha evoluto la propria organizzazione, costituendo, all'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, una nuova struttura organizzativa che si occupa del monitoraggio dei rischi ICT e del rischio legato alle esternalizzazioni. All'interno di questa nuova struttura è collocata la funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (MRSI).

Le altre strutture coinvolte nella Governance del rischio Informatico sono:

- Chief Operating Officer (COO) del Gruppo Crédit Agricole Italia che assume anche il ruolo di Direttore Generale di Crédit-Agricole Group Solutions;
- Chief Information Security Officer (CISO), collocato all'interno della struttura del COO: assicura la sicurezza del sistema informativo di Gruppo, valutando i rischi e le minacce a cui è esposto (Analisi del rischio Mesari), collaborando alla definizione dei piani di azione e mitigazione dei rischi rilevanti nonché le soluzioni tecniche da implementare;

- Responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system: assicura la corretta implementazione e gestione operativa della sicurezza del sistema informativo del Gruppo, presidiando il rispetto delle politiche, delle norme e degli standard;
- Responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security): responsabile del governo del Sistema Informativo del Gruppo e dei processi ad esso collegati, svolgendo anche controlli di primo livello sul rischio ICT, indirizzando le eventuali azioni correttive.

Nel corso del 2023 la DRCP ha provveduto ad integrare ulteriormente i presidi di controllo e gli indicatori di misura del rischio, focalizzando in modo specifico le proprie attività di controllo sia sui temi afferenti la sicurezza informatica, sia sugli aspetti di sviluppo progettuale. Nell'anno, oltre a consolidare gli importanti progetti di migrazione condotti nel corso del 2022, sono state condotte attività specifiche legate a temi ed evoluzioni normative quali il completamento delle attività necessarie per gli adeguamenti al 40esimo aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia, nonché l'avvio delle prime analisi finalizzate al recepimento del Regolamento DORA relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario entrato in vigore 16 gennaio 2023 con piena applicabilità dal 17 gennaio 2025.

Nel 2023 sono continuate le iniziative di evoluzione e rafforzamento del Sistema Informatico che hanno portato a una migliore postura di e rafforzamento di presidi operativi di Sicurezza Informatica all'interno del Gruppo. Tra i aspetti di sicurezza informatica si evidenzia:

- **Sicurezza della rete e del Sistema Informativo:** il Gruppo adotta misure di prevenzione ed individuazione di virus informatici e software potenzialmente dannosi (es: malware) anche con l'ausilio di antivirus avanzati (EDR) e soluzioni di sicurezza per la protezione delle reti da attacchi esterni (es: Firewall, sistemi IDS e IPS).
- **Monitoring e gestione degli incidenti:** il Gruppo è dotato di un SIEM (sistema di gestione delle informazioni e degli eventi di sicurezza) e di un SOC (Security Operation Center) operativo 24 ore per tutti i giorni della settimana. Inoltre, il Gruppo GBCAI interagisce con il Gruppo Crédit Agricole per il servizio di threat intelligence (CERT) e il CertFin (CERT Finanziario Italiano) al fine di identificare le minacce che potrebbero influenzare in modo significativo la capacità della Società di erogare i propri servizi.
- **Formazione Interna:** Il Gruppo mette a disposizione e aggiorna frequentemente i corsi in ambito di sicurezza informatica e li rende accessibili mediante intranet ai dipendenti e ai fornitori che accedono al Sistema Informativo del Gruppo. L'effettiva fruizione dei corsi è soggetta a controlli specifici da parte delle funzioni preposte, e il livello di fruizione fa parte della specifica reportistica verso il top management.
- **Awareness:** nei confronti della clientela vengono regolarmente eseguite attività di *awareness* mediante sensibilizzazione al Phishing e mediante notifiche e richiami negli applicativi di contatto (APP e Home Banking).
- **Test di Sicurezza e gestione delle vulnerabilità:** il Gruppo adotta diversi presidi nell'identificazione delle vulnerabilità sui sistemi informativi. A livello infrastrutturale vengono eseguiti scan mensili di *Vulnerability Assessment* mentre almeno annualmente vengono eseguite attività di *Penetration Test* sulle applicazioni esposte su internet.
- **Disponibilità e Continuità del Business:** il Gruppo ha definito e implementato policy e procedure per la gestione della Continuità Operativa e sistemi di protezione per la salvaguardia dei dati aziendali; sono eseguiti regolari test di continuità operativa anche con simulazioni afferenti la gestione di specifici scenari di crisi. Sono adottati presidi a protezione della fuoriuscita dei dati sensibili al di fuori del perimetro aziendale mediante l'adozione di soluzioni di Data Loss Prevention.
- **Esecuzione di audit interni:** la terza linea di difesa è rappresentata dal Servizio Audit ICT che all'interno del piano di audit risk-based, prevede l'esecuzione di specifici interventi annuali nell'ambito della sicurezza informatica.

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2023, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2023 hanno riguardato:

- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compreso quello dei fornitori critici;
- riviste le modalità di esecuzione dei test IMPT (postazioni di lavoro) e ILSI (indisponibilità logica del SI) ed eseguito positivamente il test IPSI/DR (perdita del sito) sul nuovo datacenter dipartimentale;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni essenziali o Importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), mediante compromissione di alcune workstation di dipendenti;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (cosiddetta BIA, “Business Impact Analysis”) sui processi aziendali in perimetro di continuità operativa;
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- terminato studio per per analisi nuovi scenari di crisi estesi e/o combinati (scenario di blackout prolungato);
- aggiornamento del piano dei controlli secondo le linee guida di Casa.

Nel corso del 2024 le attività di BC saranno riviste nell'ambito degli sviluppi in ambito DORA.

FEI - Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

Le funzioni di presidio FEI/PSEE in carico alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti sono state assegnate nel 2023 alla specifica struttura organizzativa assicurando così una più efficace focalizzazione delle attività. Detta struttura, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali, ed ha inoltre specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi. E' mantenuto su questa struttura un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi dei contratti di esternalizzazione.

Sul piano della Normativa Interna nel 2023 si è data piena attuazione al modello organizzativo di gestione delle esternalizzazioni per il tramite della completa revisione delle policy e dei regolamenti interni.

Nel corso dell'esercizio 2023, le iniziative più rilevanti della Direzione Rischi sono proseguite in continuità con gli esercizi precedenti assicurando quindi:

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;
- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- monitoraggio del processo di predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- monitoraggio del progetto per la messa in conformità degli accordi di esternalizzazione con le nuove disposizioni introdotte dalla Cir. 285/13 a seguito del recepimento delle nuove linee guida EBA;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato. In questo ambito si è provveduto al costante aggiornamento dei sistemi di monitoraggio e dei presidi di controllo anche in base alle indicazioni recepite dalla capogruppo CAsa.

Nel complesso le attività di presidio e controllo fanno emergere un quadro gestionale delle esternalizzazioni in linea con le aspettative.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la Società possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità adottato dal Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa e i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, e il *Contingency Funding Plan (CFP o Plan d'Urgence)*;
- il CFO, tramite la Direzione Finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM, del Comitato Rischi e Controllo Interno, del RAF e della Strategia Rischi;
- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa *risk policy*.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità di Crédit Agricole Leasing Italia è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della Società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta del Gruppo, in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti di cui beneficia anche Crédit Agricole Leasing Italia.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta, e chiede alla Direzione Finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno e al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è tenuta a informare attraverso la Procedura di Allerta tempo per tempo vigente, i competenti organi di vertice del Gruppo e le competenti funzioni di Crédit Agricole, a seconda del tipo di superamento riscontrato. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal *Contingency Funding Plan (CFP)*.

Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglioni temporali	EURO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno 3 anni	Da oltre 3 anni 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	290.486	1.927	2.932	9.055	133.629	288.767	402.859	1.138.257	588.427	385.492	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	276.296	1.927	2.932	9.055	133.629	197.098	402.859	1.138.257	588.427	385.492	-
A.4 Altre attività	14.190					91.669					
Passività per cassa	68.300	234	19.743	56.087	112.748	190.938	558.549	1.209.890	617.832	141.970	-
B.1 Debiti verso:	68.300	234	19.743	56.087	112.748	190.938	558.549	1.209.890	617.832	141.970	-
- Banche	68.173	234	19.743	56.087	112.470	190.938	536.077	1.209.487	617.832	141.970	
- Società finanziarie							2.632				
- Clientela	127				278		19.840	403			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglioni temporali	FRANCO SVIZZERO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	363	-	-	-	-	8	16	60	79	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	8					8	16	60	79		
A.4 Altre attività	355										
Passività per cassa	-	-	-	308	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	308	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				308							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non ha in essere derivati di negoziazione.

3.5.1 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Non è in essere un'attività di copertura del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2023	31.12.2022
1. Capitale	118.843	118.843
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	6.405	(2.745)
- di utili	6.347	(2.788)
a) legale	1.565	1.109
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	4.782	(3.897)
- altre	58	43
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(156)	(149)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(156)	(149)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	12.156	9.136
Totale	148.048	135.885

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 20,5 milioni di euro computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2023	31.12.2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	148.048	135.885
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	148.048	135.885
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	2.235	1.898
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	145.813	133.987
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20.505	24.666
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	20.505	24.666
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	20.505	24.666
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	166.318	158.653

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di vigilanza vigente tempo per tempo (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per gli Intermediari con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing Italia (Intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico) prevede il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023	31.12.2022
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.287.657	3.021.772	2.108.158	2.124.600
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			126.489	127.476
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			7.296	6.485
B.5 Totale requisiti prudenziali			133.785	133.961
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.229.754	2.232.684
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,54	6,00
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,46	7,11

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31.12.2023	31.12.2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	12.156	9.136
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(7)	49
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(10)	67
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3	(18)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	(7)	49
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	12.149	9.185

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria per la Società sono stati individuati unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale se nominato).

	31.12.2023	31.12.2022
Benefici a breve termine per i dipendenti	528	484
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	528	484

6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2023 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA, in breve CAL&F, società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring in Francia ed a livello internazionale attraverso succursali e società controllate, appartenente al Gruppo Crédit Agricole.

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

A fronte dei contratti presentati dalla rete di Crédit Agricole Italia sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2023 per euro 2,8 milioni.

Nel corso del 2023, in forza della convenzione con Agos Ducato per la presentazione di contratti di locazione finanziaria a clientela professionale (imprese e professionisti) tramite la rete di concessionari convenzionati, sono state riconosciute alla controparte provvigioni per euro 4,5 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Cassa e disponibilità liquide	14.188	-	-	-	-	-	14.188
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.629	-	-	-	-	431	92.060
70. Partecipazioni	-	-	475	-	-	-	475
120. Altre attività	201	-	-	-	-	-	201
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.789.328)	-	-	-	(1.280)	-	(2.790.608)
80. Altre Passività	(219)	(8)	(48)	(18)	-	-	(293)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	28	-	-	-	-	9	37
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(92.258)	-	-	-	-	-	(92.258)
50. Commissioni passive	(1.079)	-	-	-	(555)	-	(1.634)
160. Spese amministrative:							
a) spese per il personale	(866)	3	(86)	(59)	-	-	(1.008)
b) altre spese amministrative	(1.525)	(5)	(530)	-	-	-	(2.060)
200. Altri proventi e oneri di gestione	(84)	-	-	-	-	-	(84)

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

PROSPETTI CONTABILI DI CRÉDIT AGRICOLE ITALIA S.P.A.

I dati essenziali della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A. esposti nei prospetti riepilogativi richiesti dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023. Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2022, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2022	31.12.2021
10. Cassa e disponibilità liquide	2.875.997.217	540.292.990
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	518.710.525	106.074.989
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	331.981.829	49.298.731
b) attività finanziarie designate al fair value;	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	186.728.696	56.776.258
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.516.495.984	3.108.575.153
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.364.404.927	63.943.468.733
a) crediti verso banche	5.523.334.015	11.810.802.433
b) crediti verso clientela	75.841.070.912	52.132.666.300
50. Derivati di copertura	1.318.646.124	570.134.962
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(607.952.920)	(9.363.880)
70. Partecipazioni	201.023.496	2.105.245.158
80. Attività materiali	1.161.326.911	734.684.573
90. Attività immateriali	1.431.556.223	1.138.297.061
- di cui avviamento	1.315.925.274	1.042.597.768
100. Attività fiscali	2.719.734.329	1.367.420.769
a) correnti	1.064.236.238	277.918.150
b) anticipate	1.655.498.091	1.089.502.619
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	1.774.224.451	631.491.320
Totale dell'attivo	96.274.167.267	74.236.321.828

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2022	31.12.2021
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.673.491.689	64.531.161.515
a) debiti verso banche	11.059.726.859	14.831.132.057
b) debiti verso la clientela	62.215.170.574	38.772.715.804
c) titoli in circolazione	10.398.594.256	10.927.313.654
20. Passività finanziarie di negoziazione	329.048.608	53.025.449
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	3.815.534.067	823.174.324
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.491.822.497)	139.352.620
60. Passività fiscali	307.487.497	281.166.065
a) correnti	248.156.117	243.962.223
b) differite	59.331.380	37.203.842
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	1.291.325.643	1.084.026.575
90. Trattamento di fine rapporto del personale	94.308.596	83.190.913
100. Fondi per rischi ed oneri	573.091.388	437.227.253
a) impegni e garanzie rilasciate	72.517.108	30.334.274
b) quiescenza e obblighi simili	24.020.276	32.691.664
c) altri fondi per rischi e oneri	476.554.004	374.201.315
110. Riserve da valutazione	(54.583.512)	(48.666.017)
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	815.000.000	815.000.000
140. Riserve	1.770.262.079	2.011.527.725
150. Sovrapprezzi di emissione	3.496.073.455	3.118.688.309
160. Capitale	1.102.071.064	979.283.340
170. Azioni proprie (+/-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	552.879.190	(71.836.243)
Totale del passivo e del patrimonio netto	96.274.167.267	74.236.321.828

CONTO ECONOMICO

	31.12.2022	31.12.2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.346.341.044	709.588.277
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.340.758.349	701.450.407
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(81.393.802)	33.888.674
30. Margine di interesse	1.264.947.242	743.476.951
40. Commissioni attive	1.267.627.944	862.142.931
50. Commissioni passive	(48.527.290)	(34.606.806)
60. Commissioni nette	1.219.100.654	827.536.125
70. Dividendi e proventi simili	15.707.837	11.056.545
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.823.672	23.458.505
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.306.222)	(5.732.708)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	44.749.465	(82.283.481)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.948.562	(109.118.659)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.743.616	26.802.638
c) passività finanziarie	9.057.287	32.540
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(11.115.527)	(4.243.695)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(11.115.527)	(4.243.695)
120. Margine di intermediazione	2.550.907.121	1.513.268.242
130. Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(278.386.926)	(334.376.368)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(274.685.275)	(332.233.403)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.701.651)	(2.142.965)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(693.861)	(1.066.724)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	2.271.826.334	1.177.825.150
160. Spese amministrative:	(1.885.022.942)	(1.440.274.577)
a) spese per il personale	(886.055.444)	(689.730.668)
b) altre spese amministrative	(998.967.498)	(750.543.909)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(27.484.604)	(45.128.457)
a) impegni e garanzie rilasciate	(11.982.619)	(5.277.747)
b) altri accantonamenti netti	(15.501.985)	(39.850.710)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(100.115.864)	(59.671.083)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(29.470.564)	(24.806.055)
200. Altri oneri/proventi di gestione	331.144.516	260.621.040
210. Costi operativi	(1.710.949.458)	(1.309.259.132)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.405.043	(670.000)
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.078.814	598.873
260. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	569.360.733	(131.505.109)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.481.543)	59.668.866
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	552.879.190	(71.836.243)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) di periodo	552.879.190	(71.836.243)

Sezione 7 - (Leasing Locatario)

Con riferimento ai leasing nei quali la Società assume la qualifica di locatario ai sensi dell'IFRS 16 tutti gli accordi risultano riconducibili a contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano circa il 50% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di chiusura del Bilancio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie per i dipendenti fuori sede.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, risultano meno rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso iscritti nell'attivo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della normativa, sono state applicate le eccezioni previste dal principio contabile con l'esclusione pertanto dei leasing a breve termine (c.d. "short-term lease" ovvero con durata inferiore a 12 mesi) e dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (c.d. "low-value lease" aventi per oggetto beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro).

Diritti d'uso

Tipologia di Leasing	Nr. Contratti 31.12.2023	Valore diritto d'uso 31.12.2023	Ammortamento dell'esercizio
Fabbricati uso funzionale	4	203	75
Fabbricati uso investimento			
Altre immobilizzazioni: veicoli	20	199	68
Altre immobilizzazioni			
Totale	24	402	143

Lease Liabilitiy

Tipologia di Leasing	Passività residua 31.12.2023	Passività residua - analisi scadenze				Interessi passivi anno 2023
		scadenza < 1 anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni	
Fabbricati uso funzionale	203	74	111	17		
Fabbricati uso investimento						
Altre immobilizzazioni: veicoli	199	76	104	20		
Altre immobilizzazioni						
Totale	402	150	215	37	-	

Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA		4			4
Totale		4			4

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	
	trimestrale	4
	semestrale	
	altro	
	Totale	
Immobili Uso Investimento	trimestrale	
	altro	
	Totale	
Veicoli	mensile	20
	Totale	
Totali		

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT.

Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS 16/(eccezioni alla rilevazione par. 5 IFRS 16)

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 8 -Altri dettagli informativi***8.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE**

Alla Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

L'incarico è stato conferito dall'Assemblea dei soci del 16 aprile 2020 con decorrenza da quella data ed è relativo alla revisione dei Bilanci riferiti agli esercizi 2020-2028.

I corrispettivi riconosciuti per le attività svolte vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	82
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	6
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		88

8.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Crédit Agricole Leasing Italia non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della casamadre Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di agosto 2023 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2028), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2023 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Con riferimento ai sistemi di incentivazione pluriennali si evidenzia che il relativo controvalore ha trovato come contropartita un incremento delle passività.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva, iscritta a patrimonio netto in contropartita alle spese del personale e pari allo sconto applicato sulle azioni di Crédit Agricole S.A. sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing Italia, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 15 migliaia di euro.

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi. Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa - e nell'eventuale nota integrativa consolidata - gli importi e le informazioni relative a "sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche").

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Progetto creativo, grafico e illustrazioni

Redpoint.



Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.
Sede Legale e Direzione Generale
Via Armorari, 4 - 20123 Milano
Telefono 02.847701 - fax 02.84770202

Capitale sociale euro 118.842.941,00 i.v.
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Monza -
Brianza e Lodi
numero di iscrizione e Codice Fiscale 09763970150
Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,
partita IVA n. 02886650346
Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106
TUB al n. 51.

Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A.
e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7